dimensione agricoltura

Giornale dell'agricoltura e delle aree rurali della Toscana

40° CIA

AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA

MENSILE DELLA CIA TOSCANA
www.ciatoscana.eu

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Una copia € 0,50 - Abbon. annuale € 5,00 (iscritti Cia); € 5,80 (ordinario); € 12,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.

ANNO XXVII NUMERO 10 - **OTTOBRE 2017**

RIPENSARE L'AGRICOLTURA

Il convegno sull'acqua di Grosseto mette a nudo i problemi creati dalla siccità. Servono progetti e che le risorse siano meglio utilizzate. L'analisi del presidente dei Georgofili, Maracchi - in esclusiva su *Dimensione* -, ci spiega che i cambiamenti climatici già in atto porteranno il settore a fare delle scelte precise. Intanto dal 2000 in Toscana si sono già avuti 20 eventi con piogge superiori a 200 millimetri

ALLE PAGINE 2 E 3

Progetti integrati di filiera. Pubblicato il bando 2017

A PAGINA 13

Scontro a Bruxelles sulla nuova Pac. L'agricoltura si merita di più

A PAGINA 5

VIGNETTA

ALL'INTERNO

Bio in cifre. Continua la crescita del biologico italiano
A PAGINA 8

Legge di bilancio per il 2018. Le richieste dell'Anp
A PAGINA 9

Accademia dei Georgofili. Nuove imprese e ricambio generazionale
IN ULTIMA

Territori. Aggiornamenti e novità nelle cronache dalle province Cia
DA PAGINA 16 A PAGINA 23

TECNICA E IMPRESA
Indicazione facoltativa "prodotto di montagna". Ecco il decreto attuativo
A PAGINA 8

FISCO, LAVORO E IMPRESA
Comunicazione trimestrale dei dati e delle liquidazioni Iva
A PAGINA 10

DIRITTI SOCIALI
Pensioni e dintorni. Anticipo, donne e flessibilità in uscita
A PAGINA 11

Siccità. Sarà *annus horribilis* finché se ne parlerà solo quando non piove. Servono progetti e più risorse meglio utilizzate

A Grosseto il convegno Cia. In Maremma nel 2017 calo dell'80% per foraggere; 45% per vite o olivo; 60% cereali. Per la gestione delle risorse irrigue sono stati stanziato circa 2 miliardi di euro solo negli ultimi anni

FIRENZE - Parlare di emergenza siccità solo quando nell'emergenza ci siamo dentro fino al collo, serve a ben poco. Anche perché i cambiamenti climatici sono un dato di fatto a cui dobbiamo abituarci; e, annate come queste, che ricordano molto da vicino il 2003, non sono una rarità. È in sintesi quanto è emerso dal convegno che si è tenuto a Grosseto, dal titolo "Acqua, suolo e ambiente - Gestione, tutela e salvaguardia del territorio" organizzato da Cia Grosseto e Cia Toscana, che ha visto una grande partecipazione di agricoltori, studenti ed addetti ai lavori. Il convegno coordinato dal direttore Cia Toscana Giordano Pascucci, ha visto gli interventi dei presidenti Cia di Grosseto, Enrico Rabazzi e Cia Toscana Luca Brunelli, le conclusioni del presidente Cia Agricoltori Italiani Dino Scanavino; quindi del presidente Commissione Agricoltura della Camera Luca Sani; dell'assessore regionale all'Ambiente Federica Fratoni; del consigliere regionale Leonardo Marras; del dirigente Regione Toscana Stefania Nuvoli; di Marco Mancini, direttore Fondazione Clima e Sostenibilità; di Renzo Ricciardi, dirigente del Genio civile Regione Toscana.

«L'agricoltura per la Toscana ha un ruolo economico, sociale ed ambientale di primo piano - ha affermato Luca Brunelli, presidente Cia Toscana -, non si risolve il problema parlandone solo nei periodi di siccità, basti pensare che in provincia di Grosseto e nel basso senese non piove regolarmente da quasi un anno. Il tema dell'approvvigionamento idrico, sia per usi irrigui sia civili, è molto complesso; è una priorità assoluta da affrontare per non vedere l'agricoltura in ginocchio ogni qual volta si verifica una stagione climatica come questa; non ce lo possiamo permettere. C'è bisogno di mettere a sistema investimenti e progetti che ci sono, ma dei quali se ne parla soltanto quando siamo in emergenza. Necessarie soluzioni urgenti per portare l'acqua per l'irrigazione alle aziende agricole, questa deve essere la normalità e non la straordinarietà». È opportuno, quindi, secondo la Cia Toscana spendere meglio le risorse, rivedere ad esempio la gestione dei piani invasi territoriali. Necessario anche uno sforzo in materia d'innovazione verso la riduzione degli sprechi e un utilizzo razionale della risorsa idrica; incentivare e sostenere nuove tecnologie (micro irrigazione).

Alcune cifre che riguardano la gestione delle risorse irrigue: Piano irriguo nazionale: programmati investimenti nel settore dell'irrigazione per un importo di 1,6 miliardi di euro; Piano Nazionale di Sviluppo Rurale (PSRN): stanziati 300 milioni di euro per investimenti irrigui; Recente ripartizione del Fondo Investimenti (ultima legge di bilancio): prevede 108 milioni per le infrastrutture idriche. I 3 strumenti indicati, gestiti dal Ministero dell'agricoltura, hanno stanziato circa 2 miliardi di euro negli ultimi anni. A ciò si possono aggiungere le risorse per le opere relative al settore idrico già inserite nel "programma delle infrastrutture strategiche" (Ministero ambiente, Accordi di programma).

In Maremma i danni alla maggior parte delle colture sono stati ingenti: calo per i cereali dal 50 al 70 per cento; viticoltura a -40/45% in tutto il territorio provinciale; olivicoltura -45/50%; fino alle foraggere che hanno avuto un calo di produzione dell'80%. Dati (in continuo aggiornamento) che sono in media con quelli toscani.

«Stiamo facendo i conti troppo spesso con annate del genere, anche il 2012 non fu troppo migliore - ha sottolineato il presidente della Cia Grosseto Enrico Rabazzi -; bisogna prendere atto di questa situazione ed agire di conseguenza, con politiche adeguate partendo dalla realizzazione di invasi che siano funzionali e che possano dare risposte agli agricoltori in modo costante». Sul tema suolo Rabazzi ha ricordato quanto sia fondamentale la presenza dell'agricoltore sul territorio, ma che ci sia bisogno di garantire un reddito adeguato per scongiurare una fuga dalle campagne. «Nel grossetano - ha aggiunto Rabazzi - pastorizia e zootecnia stanno chiudendo, stiamo andando verso l'abbandono delle aree rurali e montane e i terreni diventano incolti e non controllati e quindi a rischio di smottamenti e frane».

«È assodato - ha detto Giordano Pascucci, direttore Cia Toscana - che la disponibilità di acqua è fondamentale per le pratiche agricole, per ottenere buone produzioni sia sul piano quantitativo che qualitativo. Acqua determinante che occorre gestire con oculatezza dall'accumolo alla distribuzione. Con la realizzazione dei grandi invasi di Montedoglio e Bilancino, la progettazione si è bloccata sia a causa di una sterile e stucchevole discussione sui grandi invasi che sulla opportunità di intervenire con piccole opere diffuse sul territorio. Nel 2003 l'altra grande annata di siccità, ma oggi la situazione complessiva è peggiore. Va posto rimedio velocemente attraverso la messa a punto di una strategia progettuale di medio periodo che preveda interventi strutturali realizzando nuovi invasi diffusi sul territorio per l'accumulo e la distribuzione della risorsa idrica nei periodi necessari per le colture agricole, ammodernando e potenziando le reti di adduzione. Rendere disponibile l'acqua - ha concluso Pascucci -, significa assicurare il futuro all'agricoltura ed alle imprese toscane».

«Siamo dentro una nuova era climatica, dove gli eventi estremi non sono più l'eccezione ma stanno diventando costanti - ha spiegato il presidente nazionale della Cia-Agricoltori Italiani Dino Scanavino -. Per questo servono soluzioni strutturali e non interventi tampone a tutela del comparto: bisogna avviare investimenti per il contenimento della risorsa idrica, creare efficienti bacini di invaso e accumulo e rafforzare le politiche di prevenzione e gestione del rischio. Invece molte risorse finiscono in progetti futuribili e sovrastrutture che alimentano solo burocrazia».

Cia Toscana, come in passato, sta portando nelle sedi istituzionali le istanze del settore e delle imprese agricole, non farà mancare idee e contributi per individuare percorsi e soluzioni possibili ed efficaci. È possibile contrastare i cambiamenti climatici, ma non decidere noi quanto e quando far piovere, invece dobbiamo incalzare la politica e le istituzioni, in primis Regione e ministeri competenti, per reperire le risorse necessarie per realizzare in tempi ragionevoli le infrastrutture necessarie per superare questa cronica emergenza.

Annus Horribilis in Italia - A partire da inizio anno, il settore agricolo è stato particolarmente colpito dagli eventi calamitosi. Tra gelate, siccità, terremoti e alluvioni, la conta ha superato abbondantemente il miliardo e mezzo di euro. Soltanto nelle ultime settimane (in Italia), la combinazione siccità-maltempo ha provocato danni all'agricoltura stimabili in quasi 600 milioni di euro.

A ciò si aggiungono i danni strutturali che, negli ultimi giorni per effetto degli eventi alluvionali, hanno colpito le imprese agricole. Le stime, approssimative, per i danni da incendi superano il miliardo di euro.

Estate a secco. Non pioveva così poco da 55 anni

di **MARCO MANCINI**
Fondazione per il Clima e la Sostenibilità

FIRENZE - La stagione appena trascorsa è stata per l'agricoltura italiana un'annata con andamento meteorologico particolarmente anomalo per frequenza, intensità e persistenza di eventi estremi, con importanti conseguenze su quasi tutte le produzioni agricole.

La ripresa vegetativa è iniziata con una gelata primaverile che nelle due notti fra il 20 ed il 22 aprile ha provocato danni alla viticoltura e alla frutticoltura. Successivamente, fino a metà maggio, le basse temperature e la scarsità di piogge sono state causa di forte riduzione della produzione mellifera dell'acacia. Nell'ultima decade maggio un'intensa anomalia termica, con massime superiori di circa 5°C su quasi tutta la Regione,si è registrata durante la fioritura dell'olivo provocando l'aborto dei fiori causando importanti perdite di produzione. L'intensità delle temperature ha provocato il disseccamento dei fiori che in molti casi sono rimasti attaccati al ramo fino a fine agosto. Le scarsissime precipitazioni hanno condizionato anche la produzione di foraggi di questo mese che sono fondamentali per quantità e qualità.

L'estate poi, nei mesi di giugno, luglio, agosto è stata la 4° più calda dal 1955 ad oggi, con temperature medie di 2,4 °C superiori alla media climatologica registrata nel periodo 1971-2000 (Fonte dati LAMMA). L'aspetto di maggiore interesse è legato al fatto che risultano maggiormente anomale le temperature massime rispetto a quelle minime. Tanto per dare un'idea nel mese di agosto abbiamo registrato un'anomalia positiva delle temperature massime di circa 4 °C a fronte di un incremento delle minime di circa 1°C, considerando la climatologia a partire dal 1955. Questo fenomeno aggrava le conseguenze dell'impatto delle alte temperature e della siccità sulla crescita e sullo sviluppo delle piante. Oltre certe temperature le piante chiudono gli stomi, indipendentemente anche dalla disponibilità di acqua, la velocità di traspirazione non è infatti compensata dalla velocità con cui riescono a prelevare acqua dal terreno. La chiusura degli stomi provoca il rallentamento della velocità di traspirazione e di conseguenza il processo di raffreddamento degli organi vegetali, ne conseguono danni produttivi temporanei e nel peggiore dei casi permanenti con bruciature fogliari. Questo fenomeno risulta particolarmente evidente durante le ondate di calore, definite come periodi di almeno 6 giorni con temperature superiori al 90 percentile nella serie climatologica. Quest'estate si sono verificate 3 ondate di calore (seconda solo al 2003), l'ultima delle quali ad inizio agosto ha provocato danni sopra descritti alle foglie e conseguenze allo sviluppo dei frutti. In molte aree si è verificata la cascola delle olive quale fenomeno di sopravvivenza della pianta.

Le precipitazioni nei tre mesi estivi si sono state circa 45mm a fronte alla media climatologica di 135mm registrata nel periodo 1971-2000 (Fonte dati LAMMA). A partire dal 1955 solamente nel 1962 abbiamo avuto precipitazioni inferiori.

Le analisi statistiche mostrano una crescita costante nel tempo di fenomeni estremi quali ondate di calore, precipitazioni intense e periodi di siccità. Le probabilità che i prossimi 10 anni siano simili o peggiori dei 10 appena trascorsi è elevata. Dal 1980 ad oggi la temperatura dell'aria dei mesi estivi è crescita con un trend di circa 0,1°C ogni 2 anni, mentre per le precipitazioni si è registrata solamente una leggera diminuzione nei trend, ma sicuramente un aumento della variabilità con annate piovose ed annate siccitose ed un aumento delle precipitazioni intense, quindi poco utili per le riserve idriche del terreno. Fra le misure di adattamento che possiamo e dobbiamo attuare sicuramente troviamo l'irrigazione e l'irrigazione di soccorso. Per questo risulta importante lo stoccaggio dell'acqua. Considerando che le precipitazioni annuali in Toscana apportano circa 20 miliardi di m3 annui e che i consumi di tutti i settori sono inferiori ad 1 miliardo di m3, di cui solamente 150 milioni di m3 sono usati dall'agricoltura, possiamo sicuramente affermare che abbiamo disponibilità di acqua meteorica. Una rete di stoccaggio costituita da piccoli e grandi invasi rappresenta una priorità su cui è importante, fin da subito, iniziare a investire per una politica a lungo termine su cui si gioca non solo il proseguimento dell'agricoltura ma la bellezza di un paesaggio a mosaico, il mantenimento di un territorio e gli stretti legami con la regimazione idrica e gli aspetti legati alla protezione civile.

Il clima sta cambiando la nostra agricoltura

Dal 2000 in Toscana si sono avuti 20 eventi con piogge superiori a 200 millimetri come l'ultimo di alcune settimane fa a Livorno con conseguenze devastanti

di **Giampiero Maracchi**
professore Emerito di Climatologia
Università di Firenze
presidente Accademia dei Georgofili

Firenze - Nel 1980 si tenne la prima Conferenza Mondiale sul Clima a Ginevra organizzata dalla Organizzazione Meteorologica Mondiale nella quale i climatologi di tutto il mondo convennero sul fatto che a causa della combustione dei combustibili fossili durante tutto il ventesimo secolo il riscaldamento globale del pianeta, che già si misurava, avrebbe avuto come conseguenza un cambiamento del clima globale.
In effetti a partire dai primi anni 90 iniziarono a verificarsi quegli eventi che erano stati previsti e che si sono aggravati sempre di più fino ad oggi.
Infatti il riscaldamento globale in particolare degli oceani e per quanto ci riguarda dell'oceano atlantico significa una maggiore quantità di energia in gioco.
I fenomeni meteorologici sono tutti a base di energia e quindi abbiamo assistito all'aumento dei fenomeni estremi. Per quanto riguarda il nostro paese in particolare le piogge intense che dai 40-50 mm in poche ore degli anni precedenti al 90 e con una frequenza decennale, sono passati spesso ai 200 mm degli ultimi anni con conseguenti fenomeni alluvionali che abbiamo calcolato hanno gravato sul bilancio pubblico del paese per quasi 3 miliardi di euro l'anno insieme ad altri eventi come le tempeste di vento anche queste aumentate di frequenza e la siccità.
Basti vedere come dal 2000 in Toscana si sono avuti 20 eventi con piogge superiori a 200 mm come l'ultimo di alcune settimane fa a Livorno con conseguenze devastanti. In effetti il riscaldamento globale non significa che fa più caldo sempre e dappertutto ma che si è modificata la grande circolazione atmosferica ed oceanica che costituisce la macchina del clima, ad esempio si assiste ad una espansione verso nord della cella di Hadley, che rappresenta uno dei meccanismi principali della circolazione. Si tratta infatti di aria calda che sale all'equatore e un tempo scendeva intorno ai 23° di latitudine mentre ora si estende sempre di più sul mediterraneo attraverso l'anticiclone della Libia.
Questo infatti tende a sostituire specialmente nei mesi estivi l'anticiclone delle Azzorre, responsabile delle caratteristiche del clima mediterraneo di una volta, che viene spinto verso nord interessando addirittura l'Inghilterra che tende ad avere estati che assomigliano sempre di più a quelle mediterranee.
Questo fenomeno da luogo alle cosiddette "ondate di calore" periodi cioè con temperature di 4–5° superiori a quelle normali del periodo.
Un altro fenomeno che contribuisce a modificare il clima è la modifica della posizione e della forma della cosiddetta "corrente a getto" una corrente di aria che gira intorno al pianeta a circa 10 km di quota da ovest verso est responsabile di portare le perturbazioni sulle aree su cui passa.
Negli ultimi anni la corrente nei mesi autunnale si è tendenzialmente spostata verso nord creando lunghi periodi di siccità sul mediterraneo.
Poiché le riserve idriche, acqua di pioggia nelle falde e nei corsi di acqua, si riforniscono di autunno e di inverno, la conseguenza come nell'anno trascorso è rappresentata da gravi carenze idriche durante i mesi estivi.
Infatti era già chiaro nel mese di marzo che l'estate 2017 sarebbe stata gravemente carente, ma gli allarmi dati già in quel periodo anche dal sottoscritto non furono presi in considerazione se non quando era ormai troppo tardi.
L'insieme di questi fenomeni richiede una riflessione profonda sul tipo di agricoltura da mettere in pratica.
Innanzitutto il problema delle risorse idriche che sempre di più richiedono un piano delle acque che possa fare ricorso agli invasi ma che sia economicamente fattibile tenuto conto del costo degli invasi, poi al ricorso a varietà o addirittura a colture che possano usufruire delle piogge primaverili ed invernali.
Modello peraltro che era tipico della agricoltura mediterranea che si appoggiava ai cereali autunno-vernini proprio per far fronte alle estati siccitose. Ma le modifiche degli andamenti termici anche in primavera richiedono se restiamo sulle colture irrigue come il mais una riflessione sulla lunghezza del ciclo ad evitare un fenomeno quello della insorgenza di malattie fungine che responsabili di sostanze tossiche rendono il prodotto non commerciabile. Analogo problema si pone per il pomodoro.
Ma anche colture che sono la bandiera del nostro paese come la vite e l'olivo richiedono una riflessione sulla possibile necessità di interventi irrigui di sostegno a causa delle elevate temperature estive, dell'accorciamento del ciclo vegetativo e degli stress termici.
Insomma senza entrare nel dettaglio che sarebbe troppo lungo, per ciascun settore produttivo dalla viticoltura, alla cerealicoltura, dall'allevamento alle colture industriali è necessario analizzare alla luce dei nuovi scenari climatici quali sono gli interventi da programmare.
L'Accademia da tempo si è preparata con i suoi gruppi di lavoro ad affrontare questi problemi tanto è vero che proprio alcuni giorni fa è stato inaugurato un portale di informazione tecnica aperto agli agricoltori, ai tecnici, ai professionisti ma anche al mondo della informazione, nel quale è presente una sezione di Agroclimatologia gestito in collaborazione con il Lamma e l'Istituto di Biometeorologia del CNR per dare gratuitamente informazioni su questi temi.
D'altra parte il problema del reddito degli agricoltori in relazione sia alle calamità atmosferiche sia alle fluttuazioni di mercato è all'attenzione dell'Accademia che in un incontro del sottoscritto con il Commissario Hogan a Bruxelles il 28 di settembre scorso ha sostenuto la necessità di un intervento della PAC su questo tema attraverso strumenti assicurativi che garantiscano per ciascuna filiera un reddito al di sotto del quale non si possa scendere senza il rischio della chiusura delle aziende.
L'Accademia dei Georgofili su questo fronte che si collega alla sua tradizione fino dalla fondazione nel 1753 è particolarmente attenta a questi temi e attraverso i suoi 950 accademici distribuiti su tutto il territori nazionale sta elaborando strumenti da presentare al ministro della agricoltura in cui si indichino le possibili soluzioni.

L'Accademia Risponde. On line il nuovo portale di informazione tecnica

Firenze - "L'Accademia Risponde", nuovo portale di informazione tecnica a valenza nazionale, è stato presentato nei giorni scorsi nella sede accademica, al cospetto dei soggetti che hanno sottoscritto negli ultimi anni protocolli di intesa con i Georgofili, individuando nell'Accademia un'autorevole fonte per la divulgazione scientifica e tecnologica, dei qualificati Esperti incaricati di rispondere alle domande, del Comitato Tecnico Scientifico con la varie rappresentanze del mondo agricolo e della stampa specializzata.
La finalità del nuovo portale è quella di creare un sempre più stretto collegamento fra il mondo della ricerca e la società, in particolare con gli operatori del settore agricolo, forestale e agroalimentare e con i consumatori. Per tale motivo sono state coinvolte nella definizione del portale tutte le rappresentanze del mondo agricolo.
Questo sito web rappresenta la seconda iniziativa telematica dei Georgofili rivolta ad accorciare la distanza tra mondo accademico e soggetti esterni: la prima è stata, nel 2010, "Georgofili INFO", notiziario settimanale che oggi raggiunge attraverso la propria newsletter e i social network ad esso collegati un bacino di circa 10mila lettori, alla cui attenzione vengono portate tematiche di attualità ed iniziative accademiche, in un linguaggio rigorosamente sintetico e divulgativo. "L'Accademia Risponde" è un passo ulteriore rispetto al notiziario in quanto prevede, oltre alla divulgazione non prettamente scientifica, un'interattività con il mondo esterno. In sostanza, l'Accademia desidera mettere le proprie competenze a disposizione della comunità agricola e rurale e dei consumatori, fornendo risposte a precisi quesiti, posti dagli operatori del settore.
La vasta conoscenza delle materie che interessano i vari campi dell'agricoltura è assicurata da oltre 900 Accademici che hanno dedicato e dedicano il proprio lavoro quotidiano alla ricerca, alla conoscenza e all'applicazione delle innovazioni.
Il portale "L'Accademia Risponde" (**www.accademiageorgofili.it**) fornirà gratuitamente risposte a chiunque abbia un quesito inerente il campo di attività dei Georgofili. Il portale funziona tramite un sito web che permette all'utente di porre la propria domanda. Dall'altra parte, un gruppo di circa 90 "Esperti" individuati dall'Accademia dei Georgofili e divisi in ventidue gruppi tematici, avranno il compito di rispondere in modo chiaro e conciso alle domande che verranno poste. Tutte le risposte saranno poi inserite nel sito web, suddivise sia per tematiche che per parole chiave, e rimarranno a disposizione per i futuri utenti che hanno lo stesso tipo di problematica. Anche la Cia Toscana, con Alessandra Alberti, fa parte del Comitato tecnico scientifico del portale.

Nel sito è stato implementato inoltre un servizio agroclimatico, curato dal Lamma, che consente di consultare le previsioni stagionali dei successivi 3 mesi, di vedere i report termici e pluviometrici degli ultimi mesi e di leggere dei brevi commenti sulla situazione meteorologica in relazione all'agricoltura. Il tutto viene presentato in una forma molto fruibile per tutti gli operatori del settore.

Nella foto a sinistra un momento dell'iniziativa di presentazione del portale. Sopra un'immagine della home page: **www.accademiageorgofili.it**

COLTIVANDO IL FUTURO

Agricoltori non ci si improvvisa, servono esperienza e istruzione

Fra tradizione e innovazione. Su Radio 1 Rai la storia di Lido e Roberto

di **Lorenzo Benocci**
@lorenzobenocci

Firenze - *Di padre in figlio.* Il nuovo spazio di Coltivando il Futuro, la rubrica di Radio 1 Rai - di Sando Capitani -, parte proprio con un'azienda della Cia e della Toscana. Il passaggio fra le generazioni, le tradizioni che si tramandano, il miglioramento delle produzioni grazie a nuove conoscenze, innovazione e voglia di stare sul mercato.
I microfoni di Radio Rai (nel servizio di Alessandro Maurilli) sono andati in Val d'Orcia (a Castiglione) per far conoscere Lido Mascelloni, il babbo, e Roberto, il figlio, che conduce l'azienda Poggio al Vento, che produce vino Orcia e olio extravergine d'oliva, oltre ad essere un agriturismo in una zona di Val d'Orcia paesaggisticamente mozzafiato.
«Sono nato agricoltore - racconta Lido Mascelloni -; a quel tempo eravamo in mezzadria e lo siamo stati fino agli anni Sessanta. Poi fortunatamente qui a Poggio al Vento avevo uno zio che era sotto l'Ente Maremma, aveva preso un podere, poi l'ha lasciato a condizioni che l'ente lo assegnasse a noi nipoti e si è avuto in assegnazione questo podere ed è finita la mezzadria». E poi il figlio: «Ho iniziato a lavorare da bambino nella mia azienda agricola come si faceva una volta – continua Roberto -, ogni estate finita la scuola. Ho quindi studiato da perito agrario e ho continuato la mia evoluzione. Fino alla metà degli anni Novanta si coltivavano cereali, poi si è iniziato a dire che il prezzo dei cereali sarebbe crollato e ci siamo orientati sul vino e olio, e abbiamo sistemato degli appartamenti per farne agriturismo.
Un sogno quello di Lido, di vedere il figlio Roberto a condurre l'azienda agricola. «Abbiamo fatto un vigneto negli anni Settanta, per imbottigliare il vino - dice Lido, il mercato qui non era così proficuo e si è venduto il vino sfuso fin quando non è finito il vigneto, poi ha iniziato ad imbottigliarlo il vigneto.Nel '90 si è iniziato a fare agriturismo, anche se allora eravamo in pochi a crederci. Oggi abbiamo clienti da tutto il mondo che dal 1990 vengono ogni anno a trovarci». «Ho cercato di andare dietro alle esigenze del mercato – prosegue Roberto -, cercando di migliorare la qualità dell'olio e del vino, vedendo le aziende leader nella zona, portando le produzioni ad un livello di alta qualità». Ma una volta non era così: «Quando ho iniziato a fare il vino si puntava sulla quantità si metteva il vino nel tino si faceva bollire otto giorni ed a settembre si puntava a finirlo perché sennò prendeva il 'settembrino', si guastava insomma - continua Lido -. Lui (Roberto) ha puntato a fare la qualità ed a venderlo a prezzo maggiore; non lo contrariavo ma mi pareva un pochino un controsenso, invece ha avuto ragione perché se hai la qualità ne hai meno e lo vendi meglio». Ora tocca alle nuove generazioni, e cosa direbbe loro nonno Lido? «Gli direi che è dura. Agricoltori non ci si improvvisa, bisogna avere o esperienza o istruzione, perché è doveroso seguire il mercato e l'innovazione».

Nella foto in alto Lido Mascelloni e sua moglie Marisa. Sotto il figlio Roberto, titolare di Poggio al Vento

La trasmissione di Radio 1 Rai "Coltivando il Futuro" è ascoltabile - anche in **podcast** - all'indirizzo:

https://goo.gl/14dPUJ

o tramite il QR code accanto.

LA TRASMISSIONE VA IN ONDA IL SABATO ALLE 13.25 SU **RADIO 1 RAI**

Livorno dopo l'alluvione. Campagne devastate, danni per milioni di euro e olivi spazzati via

Firenze - Distruzione e morte. Ma anche campagne devastate, aziende agricole distrutte e centinaia di olivi sradicati e spazzati via. L'alluvione di Livorno ha lasciato un bilancio drammatico. «Siamo vicini alle imprese, alle famiglie, agli associati – ha sottolineato Luca Brunelli, presidente Cia Toscana -, fin dalle prime ore successive ci siamo mobilitati per sostenere questo territorio pesantemente colpito nei giorni scorsi».

Canoni demaniali idrici. Sconti per piccoli consumatori e chi usa l'acqua in modo virtuoso

Firenze - **Sul demanio idrico, quello che interessa fiumi, laghi e le aree immediatamente attorno, si cambia ancora. Cambiano regole e canoni per l'utilizzo e l'occupazione, che per molti piccoli concessionari si faranno più lievi. Le novità che hanno ricevuto il via libera della giunta regionale sono il frutto di lavoro serrato e certosino condotto in otto mesi, con ispezioni, approfondimenti, lo sguardo volto anche oltre i confini regionali e confronti sul campo, per capire anzitutto le esigenze e superare le criticità del vecchio regolamento.**
Caso per caso, territorio per territorio: con l'obiettivo di una maggiore equità ma senza cedere sul fronte di una necessaria omogeneità, che quando canoni e regolamenti fino al 2015 dipendevano dalle Province non c'era. Oltre alla rimodulazione dei canoni sarà anche sospesa per due anni, fino al 2018, l'imposta regionale applicata nei casi di occupazione di suolo. Valeva fino al 2015 tre volte l'importo del canone, poi nel 2016 è stata ridotta ad un sesto della misura originaria (ovvero metà canone) ed ora verrà congelata. Ci sarà più tempo, fino al 30 novembre 2017, per mettersi in regola sull'imposta dell'anno scorso ancora non pagata, versando un'aliquota agevolata pari al 20 per cento.

IL CORSIVO del Cugino EMME

Andamento climatico

Tutti gli anni, quando finisce l'estate, si contano i danni provocati dai bruschi e repentini cambiamenti del clima. Ma ogni anno è peggio, e questa volta la schizofrenia meteorologica ha raggiunto livelli mai visti: dopo mesi di assoluta siccità, arrivati al "culmine a ciel sereno" del caldo di fine agosto, ecco le secchiate d'acqua con annessi allagamenti e disastri.

Tutto previsto, niente calcolato! Le attuali turbolenze della società e della politica hanno parecchio in comune con il capriccioso andamento climatico, anche se non sappiamo se i due fenomeni siano collegati.

Ebbene, un vero e proprio tsunami culturale sta devastando il mondo intero: la "questione umorale"! Che si parli di scenari mondiali o di beghe di casa nostra, dalla legge elettorale allo "Ius soli", le decisioni che ci riguardano vengono prese sulla base degli umori del momento; la politica è ridotta a slogan vuoti che trattano i problemi per sommi capi, con una deleteria gara a chi la spara più grossa tra sommi capi che si autoproclamano salvatori della Patria.

Un tempo nel paese si discuteva di "questione morale"! Oggi i quotidiani episodi di piccola e grande corruzione non fanno più notizia; anzi, è probabile che presto venga approvata una legge sullo "Ius sole", per dare finalmente ai cittadini la piena libertà di fregare il prossimo impunemente.

Per quanto riguarda noi agricoltori, abbiamo grandi aspettative per il futuro: un altro paio di annate come questa e possiamo aspirare ad una legge che ci protegga come specie in via di estinzione, assimilandoci alla fauna selvatica.

Buona Emme a tutti.

Il Cugino Emme / *@cuginoemme*

DimensioneCinema

DI **RAFFAELE MARRAS**

TITOLO FILM
The last farmer

ANNO DI USCITA / **2011**
REGISTA / **Giuliano Girelli**

Firenze - Sapevate che il 70% della popolazione mondiale viene sfamata da cibo prodotto dall'agricoltura contadina, mentre solo il 30% deriva dalle produzioni delle industrie agricole?
Giuliano Girelli parte, nel suo documentario, da questo interrogativo per descrivere l'importanza della cultura contadina nella vita di ogni giorno, nonostante ci siano ancora oggi 2,8 miliardi di persone che vivono con meno di 2 dollari al giorno. Sono spesso persone che vengono dalla terra, contadini o ex contadini. "The Last Farmer", in italiano "L'ultimo contadino", ci porta in Guatemala, Indonesia, Burkina Faso. Alla ricerca di una visione non occidentale su un problema globale, che ci racconta come il primo anello della nostra catena alimentare, quello dei contadini e dei piccoli produttori, sia quello più povero e tagliato dal circuito. Dall'alba guatemalteca al tramonto in Burkina c'è un tratto che accomuna terre e uomini così diversi, la disperazione per non riuscire a sfamare i propri figli, nonostante le enormi fatiche quotidiane.
E così in questo "paradosso del contadino", così importante ma così povero, si misura l'ingiustizia di una società sempre più distante, piatta e disumana.

Scontro a Bruxelles sulla nuova Pac

De Castro dopo il trilogo: «Per ottenere nuove norme all'inizio del prossimo anno ci restano poche settimane per raggiungere un buon compromesso»

FIRENZE - «Al termine del secondo trilogo sulla componente agricola del Regolamento Omnibus, come capo-delegazione della squadra negoziatrice per la Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento europeo, ho invitato la Commissione europea ad essere più aperta. Se la Commissione continuerà infatti, a respingere tutte le proposte del Parlamento, i deputati della Commissione AGRI potrebbero dover abbandonare il tavolo negoziale» A dirlo è Paolo De Castro, primo vice presidente della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale Parlamento Europeo, dopo il secondo trilogo che si è svolto nella prima settimana di settembre.

«Se vogliamo riuscire ad ottenere nuove norme all'inizio del prossimo anno - ha detto Paolo De Castro -, ci restano poche settimane per raggiungere un buon compromesso. E questo risultato è possibile solo in un clima di costruttivo confronto e reciproco ascolto. Chiediamo pertanto alla Commissione di comportarsi in maniera responsabile, aprendosi alle negoziazioni senza pregiudizi, con spirito collaborativo».

Il trilogo è stato la prima vera occasione di confronto nel merito con Commissione e Consiglio per definire la parte agricola del Regolamento Omnibus in modo da poter avere nuove regole in vigore già dal 2018. «Lo scorso luglio infatti - ha detto De Castro - ci siamo incontrati per la prima volta con i rappresentanti delle altre istituzioni Ue per discutere dell'impianto generale del regolamento, senza però entrare nel dettaglio. Il Regolamento Omnibus rappresenta l'unica occasione di questa legislatura per modificare la Pac riducendo la burocrazia e ampliando la gamma di strumenti a disposizione degli agricoltori per proteggersi dalla volatilità dei mercati. Si tratta quindi di questioni urgenti, ecco perché l'Europarlamento ha proposto modifiche sostanziali, più ambiziose di quelle ipotizzate dalla Commissione europea, e ancor di più di quelle immaginate dal Consiglio dei ministri».

Datevi una mossa. L'agricoltura si merita molto di più

di **GIORDANO PASCUCCI**
direttore Cia Toscana

FIRENZE - Le notizie che arrivano dall'Europa devono essere ben approfondite. Infatti ogni giorno veniamo inondati di retoriche affermazioni sulla strategicità di rilanciare la costruzione europea con scelte audaci e con nuove proposte per una unione più unita, più forte e più democratica. Però si evidenzia una situazione di sostanziale stallo a partire da tematiche centrali quali il mercato interno, la sicurezza, la politica estera, l'emergenza migratoria.

Ma se andiamo alla sostanza dei fatti: tante affermazioni politico economiche ridondanti, numerose evocazioni epiche, poche azioni concrete ma messe in campo sul piano operativo dopo tanto, troppo tempo. Per affrontare un'emergenza occorrono tanti mesi, troppi, l'ordinario si affronta in anni.

Un esempio concreto l'agricoltura, la politica agricola comune. Siamo al giro di boa della programmazione 2014 - 2020, sono emerse tante, piccole e grandi, criticità che potrebbero essere affrontate con il famoso regolamento omnibus che a gennaio dovrebbe entrare in vigore ma il trilogo, come afferma l'onorevole De Castro è ancora in stallo.

È una situazione inaccettabile, insostenibile, da rimuovere. Le imprese agricole sono esposte su molteplici fronti, nel 2017 stanno subendo gravissime perdite di reddito a causa di una sequenza continua di eventi climatici avversi che portano a considerare questa annata agraria come la più negativa degli ultimi anni. Il bilancio è drammatico inquanto investe molti comparti produttivi, riguarda quasi tutto il territorio regionale interessando la stragrande maggioranza degli agricoltori toscani. Alle calamità si aggiungono le volatilità dei mercati e dei prezzi dei prodotti, risultato: drastica riduzione delle produzioni, dei volumi, dei valori, dei redditi.

Uninsieme di effetti devastanti che devono essere adeguatamente contrastati. Ma le politiche e le azioni messe in campo sono insufficienti o inadeguate. Se alla insufficienza delle scelte europee si aggiungono le ataviche inefficienze del Sistema Italia, a partire dalle iniziative ed azioni adottate con cronico ritardo dal Ministero Agricoltura e da Agea abbiamo un quadro sufficientemente chiaro e desolante.

Un'agricoltura moderna e competitiva come quella italiana si merita che, per esempio, sulle assicurazioni dei rischi in agricoltura i contributi pubblici, che coprono solo una parte del premio, si debbano erogare nel 2017 (forse) quelli relativi all'annualità 2015, mentre il 2016 verrà pagato nel 2018, e così via con due anni di scarto e tutto questo è normale, a partire dalle dichiarazioni dei rappresentanti politici-istituzionali.

La situazione è indecente, oltre che drammatica. Occorre superare l'emergenza azzerando, subito, il pagamento del pregresso. Gli attuali strumenti di gestione dei rischi e le misure di mercato delle Ocm non sono in grado di rispondere in modo efficace alle crisi. L'agricoltore può essere il responsabile del proprio insuccesso imprenditoriale ma deve essere adeguatamente tutelato sul fronte dei fattori "esterni" all'impresa.

La Pac, attuale e la post 2020, deve saper rispondere in primo luogo su questi fronti: rischi climatici e volatilità dei mercati. La Pac deve contenere misure efficaci che assicurino maggiormente i redditi degli agricoltori.

In sintesi, le problematiche sono evidenti, le criticità si manifestano con maggiore frequenza e con effetti devastanti; gli obiettivi e le finalità sembrano condivise, le proposte di possibile soluzione le organizzazioni agricole, a partire da Cia, le hanno da tempo messe sul tavolo dei legislatori, per cortesia - per dirla alla toscana - datevi una mossa.

EUROPA NEWS

A cura di: Alessandra De Santis - Ufficio Cia di Bruxelles

È tedesco il nuovo presidente del Copa

Bruxelles - Gli agricoltori europei hanno eletto a capo del Copa, l'organizzazione delle organizzazioni professionali agricole europee, il Presidente dell'organizzazione degli agricoltori tedeschi, DBV, Joachim Rukwied *(nella foto, il terzo da destra)*. Produttore di cereali, vino, ortofrutta e colza nel Baden Wurttember, il Presidente è un convinto europeista. La sua priorità, nei prossimi due anni, sarà mantenere una politica agricola comune forte e con un bilancio stabile. Il Presidente potrà contare sul sostegno di sei vicepresidenti provenienti da Irlanda, Polonia, Francia, Italia, Danimarca e Austria.
Durante la due giorni di lavori, ai quali ha partecipato il presidente Cia Dino Scanavino, i presidenti europei hanno discusso di commercio internazionele, andamento del settore e particolari problemi congiunturali, come le varie epizzozie che stanno colpendo alcuni stati membri e decisioni che gli Stati membri sono chiamati a prendere nelle prossime settimane (come il rinnovo della sostanza glifosato).

Alla riunione Copa-Cogeca è intervenuto il Direttore generale aggiunto della DG Trade, Sandra Gallina, responsabile del negoziato Mercosur.
La Commissione sostiene che l'accordo si potrà chiudere entro l'anno e che sono stati compiuti passi avanti in tutti i capitoli del negoziato.
Secondo la Commissione non si tratta di una semplice liberalizzazione, in quanto alcuni prodotti ritenuti sensibili avranno un'apertura minima. Inoltre, il negoziato presta grande attenzione a temi come la questione delle barriere fitosanitarie e le indicazioni geografiche. Gli agricoltori europei hanno segnalato, in particolare, la necessità di tutelare settori sensibili come quello della carne bovina, dell'etanolo e dello zucchero.
Sulla situazione di mercato il Presidente Scanavino ha informato i colleghi europei sulle difficoltà che caratterizzano i settori della frutta estiva nonché delle forti diminuzioni della produzione vitivinicola e olivicola a causa dell'andamento climatico anomalo.
È stato evidenziato, inoltre, il problema dell'influenza aviaria che ha investito le maggiori regioni produttive di uova e pollame del nord Italia e della necessità di chiedere aiuti e attivare i meccanismi di crisi di mercato.
I Presidenti hanno avuto modo di discutere a lungo anche della questione del glifosato. L'unanimità delle organizzazioni che aderiscono al Copa hanno deciso di lavorare con maggiore incisività per esercitare pressione sugli Stati membri, con l'obiettivo di ottenere il rinnovo dell'autorizzazione all'uso del glifosato per un periodo di 10 anni.

Emergenza Fipronil. La situazione attuale spiegata da Andriukaitis

**Bruxelles - Il Commissario Andriukaitis ha presentato lo stato dell'arte sul dossier Fipronil ai Ministri dell'agricoltura, informando in merito all'azione di controllo dell'emergenza messa in atto dall'Europa non appena ricevuta, lo scorso 20 luglio, la segnalazione ufficiale da parte degli Stati membri coinvolti. Tutte le partire contaminate sono state ritirate dal mercato e tutti gli stabilimenti colpiti sono stati bloccati. Il Commissario sostiene che il problema è stato causato da uno scambio di informazioni non ottimale tra il sistema che segue le frodi alimentari e il sistema di allerta rapido. L'uso illegale del prodotto Fipronil ha coinvolto 26 Stati membri e 96 paesi terzi, con un conseguente impatto negativo sulla fiducia dei consumatori. Il 26 settembre si è svolta una riunione di Alto livello durante la quale il Commissario alla salute e sicurezza alimentare, oltre ad aggiornare sullo stato dell'arte delle contaminazioni in Europa, ha chiesto agli Stati membri una maggiore collaborazione e condivisione delle informazioni. Il sistema di allerta europeo, infatti, può funzionare solo se gli Stati membri condividono tempestivamente eventuali problematiche che potrebbero mettere a rischio la salute dei cittadini europei.
Un ulteriore aggiornamento ed eventuali azioni aggiuntive saranno annunciate durante il prossimo Consiglio dell'Agricoltura, previsto il 9 e 10 ottobre.**

Corte di giustizia dell'Ue. No Ogm solo se accertati rischi per la salute

Bruxelles - La Corte di giustizia dell'UE, con una sentenza emessa il 13 settembre 2017, ha dichiarato che la Commissione europea o gli Stati membri non possono adottare misure come il divieto di colture OGM qualora non sia accertato, mediante evidenze scientifiche, il rischio sulla salute e sull'ambiente.

Promozione di stili di vita sani attraverso le politiche e i fondi europei

Bruxelles - Il Commissario all'agricoltura Hogan, il Commissario alla sanità e sicurezza alimentare Andriukaitis e il Commissario all'educazione, cultura, gioventù e sport Navracsics, con il sostegno della presidenza estone, hanno lanciato un bando "Tartu call for a healthylifestyle" per poter attuare, nei prossimi due anni, azioni per migliorare la salute dei cittadini europei.
L'obiettivo è incoraggiare e promuovere stili di vita sani, facendo uso delle iniziative dell'Unione europea e dei finanziamenti disponibili, per migliorare la salute non solo dei cittadini ma anche delle finanze pubbliche dell'UE.
Tra le proposte contenute nel bando ci sono:
• promuovere il programma comunitario di frutta e latte nelle scuole lanciato nell'agosto 2017;
• sostenere campagne per promuovere la dieta sana e aumentare il consumo di frutta e verdura (come la campagna "5-a-day") nell'ambito del programma di promozione dei prodotti agricoli dell'UE, finanziati ogni anno attraverso il bilancio comune della politica agricola;
• aumentare i finanziamenti per i progetti che promuovono lo sport (finanziati attraverso il programma Erasmus + dell'UE), con un possibile focus su specifiche impostazioni come le scuole;
• incoraggiare approcci innovativi per promuovere e sensibilizzare i vantaggi di uno stile di vita sano attraverso le reti di innovazione e tecnologie dell'UE come la EIT Health e l'EIT Food.

La Biotecnologia moderna in agricoltura

Bruxelles - La Commissione europea ha organizzato una conferenza ad alto livello dal titolo "Modern Biotechnologies in Agriculture - Paving the way for responsibleinnovation", in materia di biotecnologie moderne in agricoltura e innovazione responsabile. Obiettivo della conferenza è stato quello di riflettere sui modi in cui l'UE può trarre vantaggio dalle moderne biotecnologie e dall'innovazione nel settore agricolo ed alimentare, garantendo elevati standard di sicurezza. Negli ultimi anni la Commissione europea ha spesso evidenziato come gli agricoltori mirino a ridurre l'impatto ambientale delle loro colture, cercando di renderle più ecosostenibili. Da questo deriva la "smartfarming", ovvero l'agricoltura intelligente che si basa sulla concezione di ottenere di più coltivando di meno. Inoltre, gli agricoltori puntano sempre di più alla riduzione dell'utilizzo dei pesticidi e degli agenti chimici in generale. Le biotecnologie risultano essere delle innovazioni tecnologiche che possono rispondere appieno a questi bisogni.
Secondo il Commissario Hogan, intervenuto alla Conferenza di alto livello, la biotecnologia potrebbe migliorare notevolmente la qualità degli alimenti, rendendoli più resistenti e allo stesso tempo potrebbe anche considerevolmente migliorare la salute dei consumatori, rendendoli più immuni a certi tipi di malattie. Il commissario ha ribadito, inoltre, che la Commissione rimane sempre disponibile nell'accogliere i timori dei cittadini europei soprattutto indirizzati verso la coltivazione di OGM, ma per quanto riguarda le biotecnologie, queste devono essere considerate indipendentemente dagli OGM e per questo tutti i punti di vista sulla questione devono essere ascoltati e valutati.
llCopaCogeca, in collaborazione con Plants for the Future (European Technology Platform) e FSN (FarmersScientists Network), in vista della Conferenza, aveva organizzato un seminario sulle biotecnologie moderne con l'obiettivo di identificare un "messaggio chiave". Gli agricoltori europei sono chiamati a rispondere ad elevati standard di sicurezza alimentare. Le moderne tecnologie, quindi, potrebbero migliorare la competitività degli agricoltori, pertanto un dibattito sull'innovazione, aperto e con le varie parti interessate, risulta cruciale per il futuro dell'agricoltura dell'UE.

Pratiche commerciali sleali. Avviata una consultazione pubblica

Bruxelles - **La Commissione Europea (DG Agri) ha aperto una consultazione pubblica per conoscere l'opinione dei cittadini, degli agricoltori e delle altre parti interessate, in merito alla possibilità di creare una norma europea per combattere le pratiche commerciali sleali e migliorare la posizione degli agricoltori nella catena alimentare. La Task Force per i mercati agricoli, istituita dal Commissario Hogan nel gennaio 2016, aveva suggerito diversi modi concreti per rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena alimentare. Anche il Parlamento e il Consiglio avevano chiesto fortemente un intervento legislativo su questa tematica.
La Consultazione è legata ad una valutazione di impatto che la Commissione ha pubblicato ad Agosto 2017. Sarà possibile rispondere alla consultazione fino al prossimo 17 novembre.**

Ceja, dai giovani agricoltori proposte per il futuro della Pac

Bruxelles - **I giovani agricoltori europei, in collaborazione con il deputato europeo JanHuitema, hanno presentato lo studio "Building a sutainablesector" nell'ambito di un evento organizzato al Parlamento europeo. Lo studio, che si basa sulle risposte date dai giovani agricoltori ad un questionario, analizza i bisogni e i fattori che possono determinare un orientamento verso una maggiore sostenibilità delle aziende agricole. Il Commissario Hogan, intervenuto in chiusura dell'evento, ha posto l'accento sull'importanza dei giovani agricoltori per il raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore sostenibilità del settore agricolo e ha indicato l'agricoltura di precisione come una delle soluzioni insieme alla promozione di ricerca e innovazione in agricoltura. Sul tema della riforma della Pac ha affermato che si tratterà di una evoluzione e non di una rivoluzione.**

Piccoli comuni. La legge che li tutela è ad un passo

Brunelli, Cia Toscana: «Fondamentale garantire i servizi per le aree marginali»

Firenze - Dopo tre legislature in cui il provvedimento era arrivato sempre a un passo dall' approvazione senza riuscire a toccare il traguardo, il Parlamento approva il disegno di legge che sostiene e valorizza i piccoli comuni italiani. Al testo unificato, che porta la firma del presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, e di Patrizia Terzoni (M5s), il Senato dà il via libera definitivo praticamente all'unanimità: 205 sì e 2 astenuti. Il provvedimento prevede per l'anno 2017 lo stanziamento di 10 milioni.

Fra le principali novità la diffusione della banda larga e misure di sostegno per l'artigianato digitale, ma anche semplificazione per il recupero dei centri storici in abbandono o a rischio spopolamento anche per la loro conversione in alberghi diffusi, con un connubio di tecnologia e green economy: sono questi alcuni dei punti di forza del disegno di legge per il sostegno dei comuni con popolazione inferiore a 5mila abitanti e dei territori montani e rurali.

«E' quanto da noi auspicato da tempo – commenta il presidente Cia Toscana Luca Brunelli -. Il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali è fondamentale, i piccoli comuni, le aree cosiddette marginali e comunque rurali rappresentano la spina dorsale del nostro territorio. Per questo garantire i servizi, quelli essenziali ma anche quelli che possono portare ad una maggiore competitività delle aziende presenti sul territorio è vitale per il Paese. L'auspicio è che questa legge sui piccoli comuni, sia in grado di sostenere l'economia e le popolazioni delle aree rurali, anche valorizzando in pieno la sussidiarietà ed il ruolo attivo del sistema delle imprese agricole e forestali».

Il provvedimento nasce da un testo presentato dal presidente della commissione Ambiente Ermete Realacci (Pd) e ha impiegato tre anni per arrivare al voto dell'Aula. Il testo, che ora diventa legge, contiene misure che interessano 5.585 comuni, circa il 70% dei 7.998 comuni italiani, oltre il 50% del territorio nazionale. Ci vivono oltre 10 milioni di cittadini, il 16,59% della popolazione italiana. Nei Piccoli Comuni vengono prodotti il 93% delle Dop e degli Igp accanto al 79% dei vini più pregiati.

Il provvedimento contiene interventi di manutenzione del territorio con priorità per la tutela dell'ambiente e la prevenzione del rischio idrogeologico. Si prevedono poi interventi per la messa in sicurezza di strade e scuole e di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico; l'acquisizione e riqualificazione di terreni ed edifici in abbandono; la possibilità di acquisire case cantoniere da rendere disponibili per attività di protezione civile, volontariato, promozione dei prodotti tipici locali e turismo; la realizzazione di itinerari turistico-culturali ed enogastronomici; la possibilità di acquisire binari dismessi e non recuperabili all'esercizio ferroviario da utilizzare come piste ciclabili.

Particolare attenzione è riservata ai servizi: è prevista ad esempio la possibilità per i centri in cui non ci sono uffici postali di pagare bollette e conti correnti presso gli esercizi commerciali. Per finire: arriverà la facoltà di istituire, anche in forma associata, centri multifunzionali per la fornitura di una pluralità di servizi in materia ambientale, sociale, energetica, scolastica, postale, artigianale, turistica, commerciale, di comunicazione e sicurezza, oltre che per attività di volontariato e culturali.

Via libera anche a interventi in favore dei residenti e delle attività produttive insediate nei piccoli Comuni, alla promozione delle produzioni agroalimentari a filiera corta e al loro utilizzo anche nella ristorazione collettiva pubblica.

Viene inoltre istituito poi un Fondo, con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni a venire dal 2018 al 2023, per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni, destinato a finanziare investimenti diretti alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla salvaguardia e riqualificazione urbana dei centri storici, alla messa in sicurezza di strade e scuole e all'insediamento di nuove attività produttive.

Approvato il decreto per l'obbligo di indicare lo stabilimento in etichetta

Firenze - Il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo che reintroduce l'obbligo di indicare lo stabilimento di produzione o confezionamento in etichetta. Lo rende noto il Mipaaf con una nota stampa. Il provvedimento prevede un periodo transitorio di 180 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, per lo smaltimento delle etichette già stampate, e fino a esaurimento dei prodotti etichettati prima dell'entrata in vigore del decreto ma già immessi in commercio.

L'obbligo era già sancito dalla legge italiana, ma è stato abrogato in seguito al riordino della normativa europea in materia di etichettatura alimentare. L'Italia ha stabilito la sua reintroduzione al fine di garantire, oltre che una corretta e completa informazione al consumatore, una migliore e immediata rintracciabilità degli alimenti da parte degli organi di controllo e, di conseguenza, una più efficace tutela della salute. La legge di delega affida la competenza per il controllo del rispetto della norma e l'applicazione delle eventuali sanzioni all'Ispettorato repressione frodi (ICQRF).

«È un impegno mantenuto - ha commentato il Ministro Martina - nei confronti dei consumatori e delle moltissime aziende che hanno chiesto di ripristinare l'obbligo di indicare lo stabilimento. In questi mesi, infatti, sono state tante le imprese che hanno continuato a dare ai cittadini questa importante informazione. Continuiamo il lavoro per rendere sempre più chiara e trasparente l'etichetta degli alimenti, perché crediamo sia una chiave fondamentale di competitività e sia utile per la migliore tutela dei consumatori. I recenti casi di allarme sanitario ci ricordano quanto sia cruciale proseguire questo percorso soprattutto a livello europeo. L'Italia si pone ancora una volta all'avanguardia».

I Migliori nel Campo. Isuzu e Cia in tour per video-raccontare il meglio del Belpaese

Firenze - Valorizzare le eccellenze dell'agricoltura italiana raccontando con le immagini le realtà vincenti del territorio. Isuzu D-Max e Cia-Agricoltori Italiani lanciano "I Migliori nel Campo", iniziativa on the road, un viaggio da Nord a Sud, per filmare il lavoro di chi, giorno dopo giorno, s'impegna a fare impresa con i prodotti della terra. Cia-Agricoltori Italiani ha individuato "I Migliori nel Campo", dodici storie fra le più significative (ci sono anche due aziende toscane), raccolte tappa per tappa a bordo di un pick-up Isuzu D-Max e raccontate dalle telecamere.

«Sono convinto che abbiamo messo in campo una sinergia importante - dice Dino Scanavino, presidente nazionale Cia-Agricoltori Italiani - un progetto che ha la capacità di promuovere interessi, ma anche di mettere in luce realtà agricole virtuose che svelano le potenzialità del settore e creano appeal per lo stesso. Le immagini e il racconto sono un veicolo diretto e straordinario per spiegare come l'agricoltura italiana stia evolvendo e utilizzando il meglio che gli viene messo a disposizione dalla tecnologia e dalla meccanica».

Oltre 3.615 i km percorsi, per 40 giorni di lavorazione on the road. "I Migliori nel Campo" è anche il nome del concorso rivolto ai professionisti titolari di partita Iva e i legali rappresentanti di imprese (individuali o società) che voteranno la loro storia preferita fra le 12 raccolte nel viaggio per aggiudicarsi un pick-up Isuzu D-Max. Per votare è sufficiente andare sul sito internet www.imigliorinelcampo.it ed esprimere la propria preferenza entro il 19 novembre.

«Isuzu con i propri mezzi è quotidianamente al fianco di imprenditori e professionisti che, con il proprio lavoro, contribuiscono alla crescita del Paese - aggiunge Albino Ambroso, responsabile commerciale per l'Italia di Midi Europe srl, distributore per l'Italia e l'Europa del marchio Isuzu -. Con questo progetto abbiamo voluto avviare un percorso attraverso il quale valorizzare l'impegno di queste persone e far conoscere l'elevata qualità delle nostre imprese, cominciando da quello che è uno dei settori in cui i nostri pick up D-Max sono particolarmente impiegati: l'agricoltura». Per gli associati a Cia-Agricoltori Italiani la possibilità di partecipare all'estrazione di un secondo D-Max e l'occasione di promuovere la propria attività.

Vota su: **www.imigliorinelcampo.it**

A cura di: Alessandra Alberti - Francesco Sassoli | **e-mail:** a.alberti@cia.it - f.sassoli@cia.it

Bio in cifre. Continua la crescita del biologico italiano

FIRENZE - I dati presentati al SANA di Bologna lo scorso 8 settembre ed elaborati dal SINAB, il Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica, sono molto chiari e ci dicono che anche quest'anno (i dati riportati sono un'anticipazione e si riferiscono al 31 dicembre 2016) il biologico italiano cresce con ritmi sorprendenti, cresce il numero di aziende e cresce la superficie investita a colture bio.

È di due cifre, infatti, l'incremento sia delle superfici che degli operatori rispetto all'anno precedente. Le superfici arrivano a quota 1.795.650 ettari, con una crescita del 20,3 % rispetto all'anno precedente, mentre gli operatori, ossia il numero di aziende che hanno scelto di produrre secondo il metodo del biologico sono arrivati a 72.154 quindi nel corso del 2016, hanno scelto di convertire la propria impresa 12.195 nuovi operatori.

Rispetto ai dati riferiti al 2015 si rileva un aumento complessivo del numero di operatori, di 20,3 punti percentuali. Se andiamo un po' più nel dettaglio, scopriamo che nell'ultimo anno sono stati convertiti al biologico oltre 300 mila ettari.

Le colture maggiormente rappresentate sono le colture foraggere (341.940 ha), i pascoli (321.011 ha) ed i cereali (299.639 ha). Segue l'olivo (222.452 ha) che ha visto un aumento di superficie di quasi il 24 %. Aumentate anche le superfici investite ad ortaggi (+48,9%), quelle investite a cereali (+32,6%) e la vite (+23,8%).

Le Regioni con la maggiore superficie investita a bio, risultano essere la Sicilia, la Puglia e la Calabria che detengono complessivamente il 46% dell'intera superficie biologica nazionale.

Per quanto riguarda il numero di operatori, questi sono 72.154 al 31 dicembre 2016. Nel corso del 2016, hanno scelto di convertire la propria impresa 12.195 operatori. Rispetto ai dati riferiti al 2015 si rileva un aumento complessivo del numero di operatori di 20,3 punti percentuali. Dei 72.154 operatori totali; 55.567 sono i produttori esclusivi (aziende agricole) che crescono del 22,9% rispetto all'anno precedente, 7.581 sono i preparatori esclusivi (aziende che effettuano attività di trasformazione e commercializzazione, compresa la vendita al dettaglio) che registrano un + 7%; 8.643 i produttori-preparatori (aziende agricole che svolgono sia attività di produzione che di trasformazione e commercializzazione) e 363 importatori.

La Toscana è tra le regioni con il maggior numero di operatori biologici, dopo la Sicilia, la Calabria e la Puglia. Oltre la metà degli operatori italiani si concentra in Sicilia, Calabria, Puglia e Toscana.

E qual è l'incidenza del biologico sulla superficie coltivata nel nostro paese ?: i dati ISTAT indicano che in percentuale sul totale della superficie coltivata in Italia, il biologico arriva ad interessare il 14,5 % della SAU nazionale, dato che cresce, rispetto al 2015, di oltre due punti percentuali.

Anche per le produzioni animali, si evidenzia, rispetto allo scorso anno, un aumento consistente, in particolare per bovini (+24,3%) e suini (+ 13,3%); buono anche l'incremento per i caprini (+ 13%), il pollame (+ 12,3%) e gli equini (+ 9,4%).

Anche in Toscana il biologico continua il suo trend positivo, gli operatori crescono di quasi 5 punti percentuali raggiungendo quota 5004, di questi 3.091 sono rappresentati dai produttori esclusivi (agricoltori), 1.403 produttori/preparatori, 486 preparatori esclusivi, 24 importatori. Per numero di produttori /preparatori, la Toscana è la prima regione in Italia.

Le superfici a bio si mantengono intorno ai 131.000 ettari rappresentando il 18,5 % della superficie agricola regionale. Le colture più rappresentate: le foraggere con circa 38.000 ettari, i cereali con circa 26.300 ettari, seguono olivo e vite. L'olivo con 15.374 ettari rappresenta circa il 9% della superficie ad olivo bio investita in Italia e la vite con i suoi 12.832 ettari, rappresenta il 12 % della superficie a vigneto biologico nazionale.

Il biologico si afferma quindi come comparto sempre più presente e diffuso nel panorama agricolo nazionale e regionale, L'andamento storico sia di superfici che di operatori evidenzia che nel 2016 è stato raggiunto un vero e proprio record di crescita rispetto agli ultimi 10 anni e di questo, le politiche comunitarie, nazionali e regionali dovranno ceratmente tenerne conto.

Indicazione facoltativa "prodotto di montagna". Ecco il decreto attuativo

FIRENZE - È stato pubblicato, il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per l'attuazione, in Italia, del Regolamento (UE) 1151/2012 e del Regolamento delegato (UE) 665/2014, che attua le disposizioni per le condizioni di utilizzo dell'indicazione facoltativa di qualità "Prodotto di montagna". Sono quindi ora note le linee di funzionamento del sistema. Vediamo di seguito le regole di funzionamento di tale indicazione facoltativa:

- Si intendono "zone di montagna" le aree ubicate nei Comuni classificati totalmente montani e parzialmente montani di cui all'Art.32 del Reg.1305/2013 nei Piani di Sviluppo rurale delle rispettive Regioni.
- I prodotti ammessi sono tutti quelli compresi nell'Allegato I del Trattato di Lisbona.
- Sia le materie prime che gli alimenti per animali devono provenire essenzialmente dalle zone di montagna.
- Anche la trasformazione, ove prevista compresa la stagionatura e la maturazione, deve avvenire nelle zone di montagna.
- Gli animali dovranno essere allevati in montagna per almeno gli ultimi due terzi della loro vita, o, se transumanti, per almeno un quarto della loro vita in pascoli di transumanza nelle zone di montagna.
- Il miele rientra in questa indicazione facoltativa solo se le api hanno raccolto nettare e polline esclusivamente nelle zone di montagna:
- È consentito l'utilizzo di mangimi non prodotti nelle zone di montagna a condizione che non superi:
  - il 50% per gli animali diversi dai ruminanti e dai suini;
  - il 40% per i ruminanti;
  - il 75 % dei suini.

Sono consentite però alcune deroghe:

- La macellazione e sezionamento degli animali e la spremitura delle olive possono avvenire al di fuori della zona di montagna ma entro un raggio di 30 Km.;
- La trasformazione dei prodotti lattiero caseari può avere luogo al di fuori della zona di montagna ma entro un raggio di 10 Km. (a condizione che siano impianti in funzione dal 3 gennaio 2013).

Entro un anno il Ministero in accordo con le Regioni adotterà specifiche linee guida anche per definire le modalità di adesione da parte delle imprese a tale sistema di etichettatura. La Cia, come sottolineato dalla Responsabile delle Politiche della Qualità e Promozione Pina Eramo, ha partecipato attivamente anche alla definizione del Regolamento comunitario e oggi valuta molto positivamente questo provvedimento nella convinzione che esso rappresenti una grande opportunità per l'agricoltura delle zone interne del nostro Paese e per le tante eccellenze che esse esprimono.

10 Le Scadenze | 10/2017

• 10 NOVEMBRE 2017

▶ **Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 - Progetti integrati di filiera (PIF) annualità 2017.** Presentazione domanda di aiuto.

• 15 NOVEMBRE 2017

▶ **Decreto 5811 del 26 ottobre 2015 di attuazione del regolamento CE n. 436/2009 - "Dichiarazione di vendemmia e di produzione di vino e/o mosti annualità 2017 - 2018".** Presentazione dichiarazioni di vendemmia (*).

▶ **Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 – Misura 1.2 "sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione" - annualità 2017 (bando riservato alle agenzie formative).** Presentazione domande di aiuto.

• 11 DICEMBRE 2017

▶ **Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 – Misura 3.2 "sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno".** Presentazione domanda di aiuto.

• 15 DICEMBRE 2017

▶ **Attivazione del Reg. CE n. 1308/13. Azioni in apicoltura previste in Regione Toscana riferite al programma triennale nazionale 2017-2019. Campagna 2017-2018. Azione "C"- Razionalizzazione della transumanza.** Presentazione domanda di aiuto.

▶ **Decreto 5811 del 26 ottobre 2015 di attuazione del regolamento CE n. 436/2009 - "Dichiarazione di vendemmia e di produzione di vino e/o mosti annualità 2017 - 2018".** Presentazione dichiarazioni di produzione(*).

• 31 DICEMBRE 2017

▶ **Decreto Artea n. 27 del 27 febbraio 2017 – "disposizioni per la presentazione della domanda unica 2017".** Presentazione domande di modifica.

(*) *scadenze disposte dal decreto 5811 del 26 ottobre 2015, in attesa di conferma.*

Etichettatura dei prodotti alimentari: arriva il decreto sanzioni

FIRENZE - **Il Consiglio dei Ministri ha pubblicato un proprio comunicato stampa nel quale annuncia che è stato avviato l'esame preliminare del "Decreto sanzioni" riguardante la materia etichettatura dei prodotti alimentari, ossia le violazioni delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1169/2011. Il decreto introduce un quadro sanzionatorio unico per la violazione delle norme sulla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori e consente un'applicazione uniforme delle sanzioni a livello nazionale. il decreto individua quale autorità amministrativa competente per l'irrogazione delle sanzioni il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Trattandosi di violazioni connesse a obblighi informativi, sono state introdotte solo sanzioni di natura amministrativa, che prevedono il pagamento di una somma non inferiore a 150 euro e non superiore a 150.000 euro. Nell'ambito di tali limiti minimi e massimi sono stati individuati cinque scaglioni di diverso importo della sanzione, commisurati alla gravità della stessa. Al momento della pubblicazione del decreto, daremo un'informazione precisa sulle specifiche sanzioni previste per tipo di violazione.**

A cura di: Associazione Pensionati Toscana | **e-mail:** anptoscana@cia.it

Legge di bilancio 2018. Le richieste dell'Anp

Stabilizzare gli aumenti, pensioni minime a 650 euro, più fondi alla sanità e al fondo per la non autosufficienza

di **Alessandro Del Carlo**
presidente Anp Cia Toscana

Firenze - È il momento delle decisioni. I pensionati attendono una dichiarazione precisa che dia loro la garanzia che nella nuova legge del bilancio dello stato per il 2018 non solo siano confermati i provvedimenti migliorativi in corso, ma ci sia anche un segnale chiaro di ulteriore accoglimento delle proposte contenute nella petizione dell'Anp.
In particolare si chiede che:
a) La quattordicesima mensilità relativa alle pensioni sotto i mille euro, sia non solo confermata, ma deve diventare parte integrante della prestazione pensionistica in essere.
b) Le pensioni minime raggiungano quanto prima le 650 euro mensili come indicato dalla Carta Sociale Europea.
c) Ci sia un ulteriore aumento della *no tax area*, ovvero niente tasse sulle pensioni fino al valore di tre volte le minime.
d) Si modifichi ulteriormente il meccanismo d'indicizzazione delle pensioni - Adottare il sistema Ipca anziché il Poi - in sostanza un paniere che tenga conto dei reali consumi degli anziani, ovvero, beni alimentari, trasporti, spese sanitarie e servizi.
e) Si inseriscano gli agricoltori e i lavoratori agricoli fra le categorie dei lavori usuranti per usufruire dell'anticipo pensionistico senza penalizzazioni.
f) Si incrementi la dotazione finanziaria del servizio sanitario nazionale e i fondi per la non autosufficienza.
g) Si abbia una forte attenzione ai servizi socio sanitari nelle aree rurali e montane del paese.
h) Si metta in atto una strategia di politica sociale volta alla valorizzazione del ruolo sociale dell'anziano nella società.
L'Anp nei mesi scorsi ha intensificato la propria iniziativa sia sul territorio, organizzando numerosi incontri con i parlamentari, che nel livello nazionale, illustrando la petizione popolare alle maggiori cariche dello stato, (Presidenza della Camera dei Deputati e Sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio). Abbiamo voluto rappresentare, oltre l'apprezzamento per l'aumento recentemente concesso alle pensioni basse nell'anno in corso, la necessità di andare oltre perché quell'incremento è insufficiente a colmare la perdita del potere d'acquisto delle pensioni, che si sono deprezzate negli ultimi anni fino al 30 per cento. E comunque agli oltre otto milioni di pensionati che hanno una pensione meno di mille euro, serve un intervento più corposo per risollevarsi dalla condizione di disagio sociale in cui si trovano. Anche per questo insistiamo affinché assieme all'aumento delle pensioni ci sia un recupero del sistema dei servizi sociali e socio sanitari che sono un aspetto ugualmente importante per la tutela delle condizioni di vita dei pensionati e degli anziani, con particolare riferimento a quelli che vivono nelle aree rurali e montane.
L'Anp Cia Toscana continua ad essere protagonista di questa battaglia, che proseguirà anche nelle prossime settimane, con altri incontri con i parlamentari, senza escludere ulteriori forme di mobilitazione sul piano nazionale a sostegno delle nostre rivendicazioni contenute nella petizione popolare, forte delle oltre 100.000 firme raccolte in tutta Italia (13.500 in Toscana) perché intendiamo proseguire una battaglia che ha valore di dignità e di giustizia sociale per tante persone e per tutto il Paese.

dimensione agricoltura

Anno XXVII n. 10 - OTTOBRE 2017
Reg. Trib. Firenze n. 4053 del 9.1.1991
Dir. Resp.: Valentino Vannelli

Sped. in A.P. comma 20 lettera B
Legge 662/96 - Prato CPO

Direzione e redazione:
Via Nardi, 41 - 50132 Firenze
Tel. 055 2338911 - Fax 055 2338988
Dir. Cia Toscana: Giordano Pascucci

In redazione:
Lorenzo Benocci (coordinatore), Alessandra Alberti, Lucia Casarosa, Alessandro Del Carlo, Giorgio Del Pace, Federica di Spilimbergo, Stefano Gamberi, Marino Geri, Sabrina Rossi, Francesco Sassoli, Corrado Tei, Alfio Tondelli, Enrico Vacirca

Editore:
Agritec s.r.l. - Via Nardi, 41 - Firenze

Costo abbonamento:
€ 5,00 *(iscritti Cia)*, € 5,80 *(ordinario)*, € 12,00 *(sostenitore)* da versare a Agritec s.r.l. Via Nardi, 41 - Firenze.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Fotografie, grafici e disegni sono di norma firmati. Omissioni di qualsiasi natura debbono intendersi involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non richiesti non saranno restituiti.

Per la pubblicità su questo giornale:
Star Business Editore
Tel. 050 3163919 - Fax 050 3160041

Progetto grafico e impaginazione:
Alfio Tondelli

Stampa: Rotostampa s.r.l.

Chiuso in redazione: 5.10.2017
Tiratura precedente: 22.000 copie

www.dimensioneagricoltura.eu

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

L'Anp e l'agricoltura sostenibile al Festival della Salute di Montecatini Terme

Firenze - Dibattito sul tema "Agricoltura sostenibile e benessere dell'umanità" nell'ambito del Festival della Salute - (che si è tenuto alle Terme del Tettuccio di Montecatini Terme dal 28 settembre al 1 ottobre) - con un incontro con le scolaresche delle medie superiori.
La conferenza, moderata dalla giornalista Tiziana Bartolini, direttrice della storica rivista Noi Donne, ha visto la partecipazione per la Cia di Alessandro Del Carlo vice presidente nazionale Associazione Pensionati e di Massimo Carlotti, presidente cooperativa Terre dell'Etruria nonché vice presidente nazionale Lega Coop Agroalimentare.
Nel Corso della conferenza il presidente Anp Alessandro Del Carlo ha fra l'altro affermato "che la sfida odierna è quella di poter coniugare il carattere di sostenibilità ambientale, ovvero adottare pratiche agricole rispettose dell'ambiente, con le esigenze di assicurare all'umanità intera cibo e derrate alimentari in quantità e qualità idonee, assieme alla necessità di dare ai produttori agricoli, agli agricoltori diritti, dignità economica e valorizzazione dell'importante funzione sociale svolta.
Agli agricoltori e alle persone che vivono nelle aree rurali, ha infine affermato Del Carlo, è necessario assicurare un sistema di servizi civili e socio sanitari per garantire ad essi un livello della qualità della vita dignitoso.

L'Associazione pensionati della Cia coordina il Cupla toscano

Firenze - In questi giorni Anp Cia Toscana coordina il CUPLA Toscano, il Coordinamento Unitario dei Sindacati dei Pensionati del Lavoro Autonomo della Toscana, tale coordinamento in pratica avverrà attraverso il presidente regionale Alessandro Del Carlo ed il segretario regionale Enrico Vacirca.
L'attività è iniziata a pieno ritmo con l'accreditamento del nuovo coordinamento presso l'assessorato al diritto alla salute in un incontro con Marco Brintazzoli della Segreteria dell'Assessore Stefania Saccardi). Nell'incontro è stato illustrato il documento del CUPLA Toscano, redatto qualche mese fa, e sollevati alcuni problemi riguardanti le liste d'attesa e le Botteghe della Salute. È stato anche richiesto al Segretario la disponibilità dell'assessorato ad illustrare, in un seminario da tenersi a cura del CUPLA, le novità introdotte con i Nuovi LEA.
Qualche giorno più tardi si è svolta la prima riunione del CUPLA Toscano coordinata da ANP dove sono stati illustrati i temi affronati con Brintazzoli
Quindi sono state affrontate le modalità ed il luogo dove tenere il Seminario sui Nuovi Lea. *(EV)*

I pensionati hanno incontrato i parlamentari toscani

Firenze - Presso la Cia di Pistoia si è svolto il primo degli incontri programmati con i parlamentari della Toscana per l'illustrazione della petizione presentata recentemente alla presidente della Camera Laura Boldrini e alla ministra Maria Elena Boschi. All'incontro pistoiese, oltre al presidente della Cia provinciale Sandro Orlandini e al presidente Anp Luciano Aroni era presente Alessandro Del Carlo, presidente regionale dell'Associazione pensionati della Cia. sono intervenuti gli onorevoli Caterina Bini ed Edoardo Fanucci. Come sottolineato da Fanucci "Sono state discusse proposte concrete e puntuali, in grado di sostenere l'agricoltura, i pensionati e di migliorare servizi essenziali per la vita delle persone".

Salute degli anziani. I dati Istat confermano le diseguaglianze

Firenze - In un recente report l'Istat ci fornisce dei dati interessanti sulle condizioni di salute degli anziani in Italia e nell'Ue.
Secondo il Quotidiano Sanità "i vari indicatori confermano il notevole peggioramento dello stato di salute della popolazione anziana in Italia nel passaggio dai 65 agli 80 anni, con prevalenze che raddoppiano nel caso della presenza di patologie croniche e quintuplicano per le gravi limitazioni motorie. Tra le donne anziane si osservano maggiori prevalenze di multi cronicità (55,2% contro 42,4% degli uomini) e limitazioni motorie (28,7% contro 15,7%) e sensoriali (17,0% contro 12,7%)".
Secondo l'Istat si confermano le disuguaglianze sociali nelle condizioni di salute. Il 55,7% degli anziani del primo quinto di reddito sono multi cronici contro il 40,6% dell'ultimo quinto. Analogamente accade per chi soffre di almeno una malattia cronica grave (46,4% contro 39,0%), una grave riduzione di autonomia nelle attività di cura della persona (13,2% contro 8,8%) e in quelle quotidiane di tipo domestico (35,7% contro 22,0%) o per chi ha gravi limitazioni motorie. A proposito di vaccinazione, quella antinfluenzale nella popolazione anziana è meno diffusa rispetto alla media Ue.
Mentre, con riferimento agli stili di vita, l'Italia ha una posizione di netto vantaggio rispetto agli altri paesi dell'Unione europe per i livelli di obesità e di consumo di frutta e verdura, ma si caratterizza per i bassi livelli di attività fisica, rispetto a quelli raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità.
Tutti questi dati dovrebbero far riflettere ad una maggiore attenzione verso gli anziani sia attraverso una erogazione delle prestazioni e dei servizi più consona alle esigenze degli anziani sia anche attraverso un intervento contro la povertà in cui versano ormai la gran parte dei pensionati italiani.
Un intervento per aumentare le pensioni minime, ridotte ormai ancora più che all'osso, come viene richiesto da ANP nella petizione potrebbe aiutare a diminuire il problema.

Comunicazione trimestrale dei dati e delle liquidazioni Iva

Per consentire la corretta compilazione del "nuovo spesometro" in vigore da quest'anno, **anche gli imprenditori agricoli devono portare con cadenza mensile agli uffici contabilità** le fatture di vendita e di acquisto inerenti l'attività, fatti salvi diversi termini comunicati dagli uffici.

Il ritardo nella registrazione delle fatture, comporta una sanzione di oltre 500 €.

Anche per una sola fattura non registrata.

Gasolio ad accisa agevolata. Il comodato deve essere scritto e registrato

Firenze - L'Agenzia delle dogane pone fine ad una vicenda che si trascinava ormai da anni e che aveva trovato una, seppur parziale definizione con un pronunciamento della "cugina" Agenzia delle entrate. Per ottenere il carburante a tariffa accisa agevolata (ex UMA), il conduttore del fondo rustico in forza di un contratto di comodato, dovrà avere un atto scritto ed in regola con l'Imposta di registro.
Nel 2003 un pronunciamento dell'Agenzia delle entrate aveva "sopito" (ma non risolto evidentemente) il problema: in caso di necessità (opposizione a terzi soggetti e rapporti con la Pubblica Amministrazione, vedi la richiesta ex Uma) il comodatario conduttore avrebbe potuto presentare una semplice dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà non per forza a firma congiunta del comodatario e del comodante, al fine di comprovare il titolo di conduzione.
Solo nel caso in cui il contratto fosse stato redatto in forma scritta, il comodatario avrebbe dovuto inserire nella dichiarazione appena citata, gli estremi dell'avvenuta registrazione (e pagamento della conseguente imposta). Con il pronunciamento delle Dogane però, questa "semplificazione" non può più essere spesa, per ragioni di tutela dell'interesse fiscale, viste le numerose truffe riscontrate sulle assegnazioni. Gli imprenditori agricoli, quindi, per poter ottenere i carburanti a tariffa accisa agevolata in conseguenza delle attività agricole esercitate su fondi rustici condotti in comodato, devono obbligatoriamente formalizzarlo in forma scritta e provvedere alla registrazione presso l'Agenzia delle entrate, sopportando la conseguente imposta di registro di € 200.
Trattandosi di una interpretazione ufficiale dell'Agenzia nazionale, riteniamo la novità in commento immediatamente operante.

Lavoro subordinato degli immigrati. L'allevamento non è attività stagionale

Firenze - Le attività di allevamento non possono dare diritto al rilascio del nulla osta per i lavoratori stranieri stagionali. Questa la determinazione dell'Ispettorato nazionale del lavoro a chiarimento di un quesito posto da un ufficio territoriale dello stesso Ispettorato. L'imprenditore agricolo (ma anche turistico/alberghiero) che intende assumere uno straniero con un contratto di lavoro stagionale, deve richiedere allo Sportello Unico per l'Immigrazione un nulla osta nominativo. Il concetto di "stagionalità" non è definito in modo chiaro dalla recente normativa, pertanto - per l'individuazione delle attività stagionali - il legislatore ha momentaneamente rimandato alla disciplina dei contratti di lavoro. Nel settore agricolo l'allevamento non viene mai inquadrato, nei contratti di lavoro, come attività stagionale e quindi per l'assunzione dei lavoratori stranieri da impiegare nelle attività suddetta non va richiesto lo specifico nulla osta preventivo. *(Alfio Tondelli)*

Cessioni alla pubblica amministrazione. La fattura Pa complica la vita agli agricoltori

Firenze - Gli imprenditori agricoli che cedono i propri prodotti o prestano le loro attività alle diverse articolazioni della Pubblica amministrazione, devono obbligatoriamente emettere una fattura elettronica. Tale fattura deve essere numerata in modo autonomo rispetto a quelle "ordinarie", ed essere trasferita all'ufficio competente della PA tramite uno specifico fornitore (Sistema di Interscambio) o tramite PEC, non prima di averla sottoscritta digitalmente. Anche la conservazione del documento segue regole "moderne", infatti deve avvenire utilizzando sistemi informatici atti a garantirne la durevole conservazione integrale in forma digitale.
Recentemente l'Agenzia delle entrate ha reso disponibile agli interessati una procedura che gratuitamente, consentono di emettere, inviare e conservare le fatture destinate alla Pubblica amministrazione. Molto probabilmente nella prossima Legge di Bilancio il sistema in commento verrà esteso a tutti le cessioni di beni e forniture di servizi tra soggetti imprenditoriali.
Dato che la UE non consente un obbligo generalizzato di questo sistema, è probabile che gli imprenditori verranno incoraggiati dall'Erario ad adottarlo, proponendo in cambio una riduzione delle aliquote Iva e di alcuni adempimenti (vedi lo spesometro e le dichiarazioni Intrastat).

Credito d'imposta per ristrutturazioni agrituristiche. Gli interventi entro fine anno

Firenze - Interventi di ristrutturazione edilizia, adeguamento antisismico e messa in efficienza energetica degli edifici: gli imprenditori agricoli che effettuano questi interventi in strutture agrituristiche, potranno richiedere il credito d'imposta previsto (per gli agriturismo) dalla legge di Bilancio 2017. Il credito d'imposta, già vigente prime del 2017 anche per le altre imprese turistico ricettive è pari al 65% delle spese sostenute per i suddetti interventi effettuati nel 2017, fino ad un massimo di € 200mila. La richiesta dovrà essere presentata nel 2018 non appena il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Mibact) avrà pubblicato l'apposito Decreto ministeriale. Dato che la somma destinata al credito d'imposta è predeterminata, l'imprenditore dovrà verificare, anche tramite i nostri uffici, la pubblicazione del suddetto decreto ed essere tempestivo nell'invio della richiesta: esauriti i fondi, il credito non verrà riconosciuto (click day). Nella domanda dovrà essere indicato il costo complessivo degli interventi effettuati, l'importo delle spese sostenute che danno diritto al credito, l'effettività delle spese sostenute. A tale ultimo proposito, è necessario che il pagamento avvenga con sistemi tracciabili, preferibilmente tramite bonifico bancario. In attesa della pubblicazione del decreto più volte citato, per "guadagnare tempo", l'interessato può intanto registrarsi sul sito del Mibact. Possono richiedere il credito d'imposta gli alberghi, i villaggi-albergo, le residenze turistiche, gli alberghi diffusi, i condhotel, le marina resort ed appunto, gli agriturismo. L'agriturismo deve essere aperto almeno prima del primo gennaio 2012 e deve avere un minimo di sette camere destinate al pernottamento. Gli interventi che danno diritto al credito sono:
1. manutenzione straordinaria;
2. restauro e risanamento conservativo;
3. ristrutturazione edilizia;
4. eliminazione delle barriere architettoniche;
5. adozione di misure antisismiche;
6. interventi di incremento dell'efficienza energetica;
7. spese per l'acquisto di mobili e componenti d'arredo.

Buoni pasto per l'acquisto di prodotti agricoli e prestazioni agrituristiche. Troppi dubbi e poca convenienza

Firenze - Dallo scorso nove settembre, i buoni pasto (*ticket restaurant*) possono essere utilizzati dai lavoratori dipendenti anche per acquistare e consumare sul posto i prodotti degli imprenditori agricoli, coltivatori diretti e società semplici, esercenti l'attività agricola, e per la somministrazione di pasti e bevande.
Sono interessati i lavoratori dipendenti e collaboratori, *part time* ed a tempo pieno anche se nel contratto non è prevista la pausa pranzo. I buoni sono personali, pertanto non sono cedibili a terzi e non possono essere cumulati in numero superiore ad otto. Non possono essere convertiti in denaro e non danno diritto a resto.
I nuovi buoni pasto devono riportare: codice fiscale o ragione sociale del datore di lavoro; ragione sociale e codice fiscale della società di emissione; valore facciale espresso in valuta corrente; termine temporale di utilizzo; uno spazio per la firma e la data di utilizzo (per i buoni elettronici, tali dati sono automaticamente associati al buono pasto); la dicitura "il buono pasto non è cedibile, né cumulabile oltre il limite di otto buoni, né commercializzabile o convertibile in denaro; può essere utilizzato solo se datato e sottoscritto da titolare".
Da chiarire il "profilo fiscale" dell'acquisto, visto che al momento il Testo unico delle imposte sui redditi colloca l'utilizzo dei buoni nella sfera della "somministrazione" ancorché, anche prima del nove settembre, non era inusuale spenderli nei negozi della grande catena distributiva (Coop, Conad, ecc.) anche per acquisti di prodotti alimentari che non venivano certamente consumati sul posto. Ultima osservazione sulla reale convenienza per gli imprenditori dell'apertura al settore agricolo: al momento le commissioni conseguenti alla convenzione da sottoscrivere con le società emittenti i buoni vanno dal 12 al 15% del valore del buono. *(Alfio Tondelli)*

Collegato agricolo 2016. Terre ai giovani "orfane" del decreto attuativo

Firenze - È stato salutato come uno dei provvedimenti più innovativi in favore dei giovani che voglio misurarsi con un'attività imprenditoriale agricola: forme di affiancamento per le terre agricole. Era la fine di luglio del 2016 quando il Parlamento approvava il decreto collegato agricolo, che - tra le altre cose - conferiva al Governo la delega per disciplinare, dettandone i principi essenziali, l'affiancamento dei giovani ad imprenditori agricoli "anziani" al fine di favorire il ricambio generazionale.
Ma, a distanza di oltre un anno, del decreto attuativo nessuna traccia (o quasi). La norma disponeva, oltre alla delega al Governo, la possibilità per i giovani di età compresa tra 18 e 40 anni, non già proprietari di terreni agricoli, di affiancarsi ad imprenditori agricoli ultrasessantacinquenni o pensionati, al fine di favorire un graduale passaggio di esperienze e competenze dai secondi ai primi, con un possibile trasferimento dell'azienda agricola al termine del percorso. Questa forma di "apprendistato" doveva avere durata superiore a tre anni.
Il giovane doveva essere posto nelle condizioni di partecipare attivamente alla vita dell'azienda, comprese le scelte imprenditoriali ed innovative. Non erano previste limitazioni di rapporti di parentela o di affinità, per cui la norma era spendibile anche nell'ambito familiare. Le parti doveano determinare i patti contrattuali in uno specifico atto di affiancamento, che poteva avere anche natura associativa. *(Alfio Tondelli)*

Ici e Imu. Area edificabile imponibile come tale se il coltivatore diretto è pensionato

Firenze - Con una recente sentenza la Corte di Cassazione si è pronunciata a sfavore del coltivatore diretto già pensionato ma iscritto all'Inps, al quale il Comune non aveva riconosciuto la parificazione dell'area edificabile a terreno agricolo, ai fini dell'imposizione ICI.
Come è noto, il coltivatore diretto che conduce un fondo rustico nel quale il Comune ha individuato un'area edificabile, sconta l'Imposta secondo le regole previste per i terreni agricoli, non in base al valore dell'area ma in base al reddito dominicale. Il vantaggio che ne deriva è spesso particolarmente importante. Secondo la Cassazione, la cui sentenza si regge su un poco felice pronunciamento della Corte Costituzionale, nel momento in cui il coltivatore diretto diventa pensionato, quindi percepisce un reddito ulteriore rispetto a quello ottenuto dall'esercizio delle attività agricole, a prescindere dall'importo, decade dall'agevolazione: l'ICI è dovuta quale area edificabile a prescindere dall'effettiva utilizzazione nell'ambito delle attività agricole.
Nel testo della sentenza, che rischia concretamente di attivare una campagna di recupero ICI in larga scala da parte dei comuni, con grave rischio di tenuta economica del settore visto il numero degli interessati, si riscontra una grave inesattezza. I giudici affermano che il mantenimento dell'iscrizione negli elenchi CD preso l'Inps e conseguente versamento dei contributi previdenziali ed assicurativi, è un atto volontario del CD pensionato. Contrariamente a quanto affermato però, l'iscrizione all'Inps del CD pensionato è dovuta a prescindere dall'ottenimento della pensione, a condizione che continui a svolgere l'attività agricola in forma imprenditoriale e con la caratteristica della manualità.

A cura di: Corrado Tei | **e-mail:** c.tei@cia.it

Pensioni e dintorni. Pensieri in libertà

Firenze - Il lettore mi perdonerà se do sfogo in queste pagine alle immani difficoltà nelle quali quotidianamente i colleghi dell'Inac e degli altri patronati si trovano a lavorare sul capitolo pensioni. Gente disperata che si riversa nei nostri uffici per sapere se può chiedere la pensione. Si, ma quale?
Anzianità, vecchiaia, Ape social, Ape volontario, opzione donna, part time agevolato, Rita, ecc. Con riscatto, senza riscatto, cumulo, ricongiunzione, con contributi volontari…non parliamo dei contributi esteri.
Nella forse vana speranza che qualcuno di "quelli che contano" leggeranno queste righe, mi permetto di rappresentare alcune considerazioni. Il panorama pensionistico in Italia è ormai uno dei più complessi, articolati, (ed ipocriti!) del continente europeo. Non passa giorno che qualcuno di "quelli che contano", si inventi cose più o meno strane, affermi cose più o meno vere sull'argomento. Ma non conviene fermarci un attimo?
Accanto alle misure più o meno estemporanee degli ultimi 10/15 anni, non è il caso di ridisegnare in modo semplice strutturato e con i (veri!!!) conti alla mano, un sistema pensionistico che ridefinisca completamente e con quali requisiti i lavoratori di oggi potranno andare in pensione? È troppo facile? Non c'è da inventarsi molto, basta copiare altri sistemi che già funzionano, magari introducendo poche e ben definite particolarità che discendono dalle diversità del sistema produttivo e sociale eventualmente e ribadisco, eventualmente, presenti tra il Paese di riferimento ed il nostro.
Il "vecchio sistema", prima degli interventi che lo hanno reso ingestibile ed economicamente insostenibile, funzionava benissimo: due tipologie di pensione legate ai contributi, un'anzianità contributiva, un'anzianità anagrafica! Quello che assolutamente non andava bene era il sistema di determinazione dell'importo della pensione: il sistema retributivo. Passare da una pensione di mille euro ad una di due mila con qualche "artificio" era molto, troppo facile! Sistema contributivo per tutti quindi, con una soglia minima di intervento a carico della collettività che non sia un limite "inventato" per ragioni economiche ma il limite stabilito dalla UE, dalla vivibilità, dalla dignità, dal buon senso! Limite temporale di fruizione della pensione di importo superiore ad un limite massimo: hai contribuito per la tua pensione per 5 milioni di euro, spalmiamo quell'importo sulla vita media che ti aspetta secondo statistica all'atto del pensionamento.
Quando hai recuperato la tua contribuzione rivalutata, passi alla pensione minima! Mi si permetta: ma se un lavoratore ha contribuito per 5 milioni di euro al sistema previdenziale, durante la vita lavorativa avrà avuto anche una retribuzione conseguente; se negli anni successivi al pensionamento riprende i suoi 5 milioni di euro, da li in poi potrà senza dubbio mantenersi con la pensione minima, per di più a carico della collettività. Dopo il suo decesso il coniuge otterrà la pensione di reversibilità con le stesse modalità di cui sopra. Attualmente lo stesso lavoratore dopo aver ripreso i suoi 5 milioni di contributi, continuerà a percepire una pensione di importo elevato fino alla sua dipartita. Da lì in poi, la di lui coniuge, otterrà una pensione di reversibilità il cui importo si baserà di nuovo sull'importo di pensione elevato.
Così non va, non può andare! Non si tratta di fare un "patto tra genitori e figli", come ogni tanto a qualcuno che evidentemente non ha di questi problemi ma ha la possibilità di parlare di fronte ad una telecamera, scappa detto! Uno Stato serio non può non porsi l'obbiettivo del domani, in quali condizioni sociali si troveranno i suoi cittadini. Ed allora, in prossimità delle elezioni politiche, spero proprio che qualcuno di "quelli che contano" ragioni su queste cose e che si batta a viso aperto per ottenere per noi tutti più equità e giustizia sociale.

ATTENZIONE! Sei un pensionato?
La presentazione all'Inps del **modello RED** spesso è dovuta anche se hai **presentato la dichiarazione dei redditi**.

Percepisci un'indennità di invalidità civile?
La presentazione della **Dichiarazione di responsabilità civile è sempre dovuta**!

Se non hai consegnato questi modelli
puoi rivolgerti gli uffici della Confederazione.

Donne e pensioni. Dal 2018 necessari 66 anni e 7 mesi

Firenze - Età pensionistica uguale per donne ed uomini. Il 2018 è l'anno di completamento della famigerata riforma Fornero: dipendenti ed autonome potranno andare in pensione di vecchiaia con gli stessi requisiti di età già vigenti per gli uomini, 66 anni e 7 mesi. In questo scorcio dell'anno le dipendenti del settore privato potranno andare in pensione di vecchiaia con un po' di anticipo, 65 anni e 7 mesi di età, le autonome con 66 anni ed 1 mese. Rimarranno invariati nel 2018 i requisiti per ottenere la pensione anticipata: 41 anni e 10 mesi di contributi per le lavoratrici del settore privato e del pubblico impiego, 42 anni e 10 mesi di contributi per i colleghi uomini, a prescindere dall'età. Il requisito contributivo può essere raggiunto cumulando i diversi spezzoni contributivi accreditati nelle diverse gestioni previdenziali obbligatorie, a condizione che non si sovrappongano. Con la legge di bilancio per il 2017, infatti, il legislatore ha concesso la possibilità di cumulare gratuitamente i periodi contributivi nell'ambito della gestione assicurativa obbligatoria per i dipendenti, gli autonomi, gli iscritti alla gestione separata Inps, per i contribuenti alle Casse professionali. Per questi ultimi è necessario attendere la convenzione che Inps e Casse dovranno sottoscrivere per accordarsi sulle modalità di erogazione della quota parte spettante della pensione.
Il prossimo anno salgono anche i requisiti per l'erogazione dell'assegno sociale, identici a quelli sopra riportati per la pensione di vecchiaia, 66 anni e 7 mesi. Con la chiusura al 31 dicembre 2015 per l'opzione donna, le lavoratrici si trovano così senza via di uscita alternativa dal mondo del lavoro, se non con le forme di anticipo pensionistico (Ape ed Ape Social), di cui abbiamo dato ampiamente conto nel numero precedente di Dimensione Agricoltura.
Le trattative per ampliare il periodo interessato ad un termine diverso, sono in corso e degli eventuali risultati ne daremo conto nei prossimi numeri. Nella prossima legge di bilancio troveranno probabilmente spazio sconti contributivi per le donne che ad esempio hanno avuto figli durante la vita lavorativa.
Ricordiamo che per poter fruire della suddetta opzione, che da diritto alla pensione calcolata con il sistema esclusivamente contributivo, le donne devono aver raggiunto 57 anni di età (uno in più per le autonome), insieme a 35 anni di contributi, entro il 31 dicembre 2015.

Anticipo pensionistico. Esclusi i "cattivi pagatori"

Firenze - Le richieste di anticipo pensionistico potranno non essere accolte dagli Istituti bancari per i richiedenti protestati, che hanno debiti scaduti da oltre novanta giorni oppure sono segnalati dalla Centrale dei rischi della Banca d'Italia, anche se rispettano tutte le altre condizioni per beneficiarne. Al momento della presentazione della domanda di accesso all'APE, il richiedente dovrà dichiarare:
1. di non avere, nei confronti delle banche o di altri operatori finanziari, esposizioni per debiti scaduti o sconfinanti (utilizzo di fondi in eccedenza rispetto al saldo in assenza di apertura di credito, oppure, in eccedenza rispetto all'apertura di credito autorizzata) e non pagati da oltre 90 giorni;
2. non essere a conoscenza di essere registrato negli archivi della centrale dei rischi gestita dalla Banca d'Italia, al momento della presentazione della domanda e di non aver ricevuto comunicazioni relative all'iscrizione in un sistema di informazioni creditizie gestito da soggetti privati, per l'inadempimento di uno o più prestiti (mutui, finanziamenti o altre forme di indebitamento);
3. non aver avviato o essere oggetto di procedure di composizione della crisi da sovra indebitamento
4. non avere pignoramenti in corso o estinti senza integrale soddisfazione dei creditori;
5. non avere protesti a proprio carico e non essere registrato nell'archivio degli assegni bancari e postali e delle carte dì pagamento irregolari istituito presso la Banca d'Italia (CAI).
Non pregiudicheranno la richiesta di APE, i debiti che al momento della domanda sono estinti per qualunque causa; la chiusura della procedura di composizione della crisi, la cancellazione del protesto e la cancellazione della registrazione dall'archivio presso la CAI; l'essere decorsi 36 mesi dall'estinzione della procedura esecutiva. Per poter ottenere l'Anticipo PEnsonistico, l'importo mensile della pensione, al netto della rata di restituzione del prestito, non dovrà essere inferiore ad € 702,65. Visto che l'importo della rata potrà anche toccare diverse centinaia di euro al mese, in relazione della durata dell'anticipo, dei tassi di interesse e dell'importo richiesto, il prestito potrà essere ottenuto con una relativa tranquillità solo da coloro che matureranno una pensione di importo lordo almeno superiore a € 1.000 mensili. Chi potrà contare su un importo di pensione inferiore dovrà valutare con estrema attenzione la convenienza/possibilità di richiedere l'APE, magari riducendo l'importo dell'anticipazione richiesta, oppure aspettando a richiederlo dopo aver maturato un importo di pensione futura che consenta di rispettare il limite minimo (€ 702,65).

Flessibilità in uscita. Lo strumento inutile del part time agevolato

Firenze - Lo abbiamo già scritto su queste pagine ed ora lo ha "certificato" anche il Governo: il part time agevolato per i lavoratori dipendenti del settore privato è stato un clamoroso flop. Poca appetibilità per i lavoratori, nessuna per il datore di lavoro, come avrebbe potuto funzionare?
Solo 162 domande, di cui 121 accolte, su una stima iniziale di oltre trecentomila. Dura fare i conti con la realtà ma ogni tanto qualche "lezione" fa bene, anche se purtroppo, si poggiano (le lezioni) sulle spalle dei lavoratori. Insuccesso (preannunciato) che va a braccetto con quello del TFR in busta paga, anche questo, dalle stime rappresentate, un vero fallimento. Il confronto, la condivisione, la concertazione serve a ben poco di fronte ad un muro di gomma che si basa sulla presunzione di conoscere tutto e tutti! Ma tant'è! L'idea era nata per tentare di dare una risposta alla (grande) tagliola della riforma Fornero, nella quale sono caduti moltissimi lavoratori prossimi all'età pensionabile ed al tempo stesso per favore l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani. Nobili intenti, non c'è dubbio, ma se non si creano le condizione di favore per i diretti interessati, è pressoché impossibile raggiungere gli obbiettivi prefissati. Il provvedimento in commento consentiva ai lavoratori che avrebbero maturato entro il 31 dicembre 2018 il requisito anagrafico e contributivo per la pensione di vecchiaia, di chiedere al datore di lavoro la trasformazione del rapporto di lavoro da full time in part time tra il 40 ed il 60% dell'orario previsto. Il lavoratore avrebbe ottenuto in busta paga la quota parte dei contributi che il datore di lavoro avrebbe dovuto versare in costanza di rapporto di lavoro full time. La differenza dei contributi conseguentemente non accreditati sarebbe stata coperta dai contributi figurativi, per cui il lavoratore non avrebbe avuto alcuna penalizzazione sulla futura pensione. Ma il datore di lavoro? Nulla di nulla, anzi, si sarebbe trovato a dover sostituire il lavoratore esperto con un giovane assunto part time, che dopo un periodo formativo in affiancamento dell'anziano lo avrebbe dovuto sostituire all'atto del pensionamento. E visto che l'accordo per accedere a questo sistema era a due ed una delle due ha pressoché tutto da rimetterci, è già tanto che siano state presentate lo 0,00054% delle domande attese.

Anticipo pensionistico. Solo conferme dal testo ufficiale del Decreto

Firenze - Solo conferme dalla lettura del testo ufficiale de Decreto del Consiglio dei ministri che disciplina l'Anticipo pensionistico volontario (vedi i precedenti Dimensione Agricoltura).
Possono richiederlo i lavoratori dipendenti sia del settore privato che del pubblico impiego, gli autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) e gli iscritti alla Gestione separata Inps, con almeno 63 anni di età, 20 di anni di contributi e che si trovino a non più di tre anni e sette mesi dalla pensione di vecchiaia. Non possono accedere all'APE i professionisti iscritti nelle rispettive Casse ed i titolari di pensione diretta compreso l'assegno ordinario di invalidità. Al momento della richiesta di accesso all'APE, l'Inps certificherà i requisiti di età e contributi accreditati e l'importo della pensione determinato all'atto del vero e proprio pensionamento. Perché, ricordiamo al lettore, l'APE non è un pensionamento anticipato, ma un autofinanziamento del periodo che manca dalla richiesta, alla pensione. Contestualmente alla richiesta di Anticipo, l'interessato dovrà presentare anche domanda di pensione di vecchiaia. Attenzione: una volta perfezionato il finanziamento, la domanda di pensione non potrà più essere revocata. Affianco al finanziamento, il cui rimborso avverrà in 20 anni a carico dell'allora pensionato, dovrà essere stipulata una polizza assicurativa a copertura del rischio premorienza. Nel caso in cui avvenga il decesso del pensionato prima dell'intera restituzione del finanziamento, interverrà quindi l'assicurazione senza far ricadere l'onere della restituzione sulle spalle degli eventuali eredi. Il prestito avrà una durata compresa tra sei e 43 mesi e l'importo mensile potrà oscillare tra un minimo di € 150 ed un massimo compreso tra il 75% ed il 90% della pensione netta come certificata dall'Inps a seconda dei mesi di anticipazione richiesti/necessari. La somma anticipata mensilmente su dodici mensilità è esente da Irpef. Dato che il Decreto verrà pubblicato in Gazzetta ufficiale con estremo ritardo rispetto ai tempi dettati dalla legge istitutiva dell'APE, avrà effetto retroattivo dal primo maggio 2017, pertanto, coloro i quali rispettavano fin dalla predetta data i requisiti di età e contributi previsti, potranno richiedere l'erogazione delle somme spettanti dalla predetta data. Nel caso in cui nel 2019 dovesse essere confermato il già previsto adeguamento alla speranza di vita (si potrà andare in pensione di vecchiaia a 67 anni!), l'anticipazione potrà essere rideterminata sia nell'importo complessivamente richiesto/concesso, che della conseguente rata di restituzione. Il richiedente dovrà specificare nella domanda se intende avvalersi o meno di questa possibilità. Come tutti i finanziamenti che si rispettino, al beneficiario è data la possibilità di effettuare la restituzione anticipata anche parziale. Nell'ipotesi in cui l'estinzione anticipata interessi l'intero importo dell'anticipazione residuale, il perfezionamento avverrà con il pagamento in unica soluzione del dovuto entro 30 giorni. L'Istituto interromperà immediatamente il prelievo sulla pensione necessario al rimborso del prestito e la compagnia assicurativa restituirà all'interessato la quota parte del premio assicurativo non beneficiato e della commissione di accesso al Fondo di garanzia. In caso di estinzione parziale, l'Inps rideterminerà, in base a quanto comunicato dall'Istituto bancario erogatore l'anticipazione, la quota di prelievo sulla pensione ed altrettanto farà la compagnia assicuratrice. In questa ipotesi, i costi amministrativi saranno a carico del pensionato.
Ulteriore attenzione: se l'estinzione dell'anticipazione avviene durante l'erogazione della stessa, la domanda di pensione di vecchiaia decade, pertanto dovrà essere ripresentata al momento di compimento dei requisiti di età e contributi previsti. Se durante l'erogazione dell'anticipazione il lavoratore ottiene la pensione anticipata o l'assegno ordinario di invalidità, questa viene interrotta. La banca rideterminerà la quota di restituzione e la compagnia assicurativa rimborserà la quota parte del premio non beneficiata e quella di commissione di accesso al Fondo di garanzia.

Al via il progetto Agr-eat per l'agroalimentare toscano di qualità

Firenze - Paesaggi unici, prodotti agroalimentari di qualità famosi nel mondo, agriturismi e una tradizione rurale che affonda le proprie radici nel passato, proiettandosi al contempo in un futuro fatto di ricerca, innovazione, aggregazione e protagonismo di nuove generazioni che fanno dell'agricoltura il loro progetto di vita.
Questa è l'agricoltura toscana. Nonostante una crisi generalizzata che ha colpito l'intero sistema economico italiano ed internazionale, l'agricoltura prova a difendersi e guardare oltre, attraverso la via dell'integrazione di filiera, coniugata con la valorizzazione delle produzioni di qualità legate al territorio.
Per questo è nato il Progetto AGR-EAT, promosso da Rete Qualità Toscana e co-finanziato dal PSR della Regione Toscana, che opera per sviluppare una efficiente filiera corta dei prodotti dell'agricoltura toscana e per promuovere alcuni dei sistemi di qualità che rappresentano un valore fondamentale nel panorama agroalimentare toscano.
Rete Qualità Toscana - RQT è una rete di imprese agricole toscane nata con l'obiettivo di promuovere l'aggregazione della filiera agroalimentare per valorizzare le produzioni di qualità regionali.
Con il Progetto AGR-EAT è prevista una specifica azione di promozione integrata dedicata ad una pluralità di sistemi di qualità, che rappresentano alcune fra le produzioni agroalimentari toscane più significative: l'olio extravergine di oliva Toscano IGP; il vino IGT Toscana e l'agricoltura biologica.
Questa azione di promozione dei sistemi di qualità rappresenterà un valore nel contesto del progetto di sviluppo della filiera corta portato avanti da RQT.

La prima tappa della vetrina di RQT all'evento di Georgofili e Scuola Sant'Anna

Firenze - Il progetto Agr-eat è partito dalla giornata di studio dal titolo "I depositi di carbonio nella geosfera: impatto sulla moderna agricoltura", che si è svolta a Pisa a fine settembre, nell'Aula Magna storica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, organizzato dall'Accademia dei Georgofili. Durante l'iniziativa è stato allestito un punto informativo.

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA TOSCANO IGP

La coltivazione dell'olivo. Una caratteristica del territorio toscano

Firenze - Il paesaggio toscano, olivo dopo olivo per un territorio interamente extravergine. L'olivicoltura riveste una fondamentale importanza dal punto di vista ambientale, paesaggistico, sociale e culturale in tutta la Toscana. È presente fin dalla metà del VII secolo a.c. e notizie della sua coltivazione si trovano nell'epoca etrusca, romana e medioevale.
A partire dal tardo Medioevo l'olivicoltura si è poi progressivamente sviluppata e diffusa in molte zone della regione assumendo, nei secoli, l'importanza che oggi riveste.
La coltivazione dell'olivo è attualmente una caratteristica dell'intero territorio toscano nel quale la produzione olearia è parte rilevante dell'economia agricola e costituisce un elemento significativo delle tradizioni produttive e culturali delle popolazioni che vivono sul territorio regionale.
L'olivo è uno degli elementi tipici del paesaggio agricolo collinare in grado di valorizzare, insieme alla vite, aree a produttività marginale.
Un prodotto 100% toscano: nell'olio extravergine di oliva Toscano ad Indicazione Geografica Protetta (Igp), tutte le fasi produttive, dalla coltivazione delle olive all'estrazione e confezionamento dell'olio sono obbligatoriamente effettuate all'interno del territorio toscano. Oltre 11.000 produttori toscani e 300 frantoi aderiscono al Consorzio di Tutela ed al disciplinare dell'olio IGP Toscano, che detta regole rigorose per ottenere una produzione sostenibile e di qualità. L'olio Toscano Igp è ideale per condire verdure crude e cotte, soprattutto lessate, ma anche per minestre, zuppe di legumi, pesce e carne alla griglia.

VINO IGT TOSCANA

Un biglietto da visita di eccellenza. Conosciuto in tutto il mondo

Firenze - Vino e Toscana, un binomio indissolubile. Vigneti a perdita d'occhio che disegnano colline, cantine nel segno della tradizione e dell'innovazione tecnologica, sapienza enologica e professionalità antiche, etichette apprezzate nel mondo. Il vino per la Toscana è un biglietto da visita di eccellenza, un brand apprezzato nei mercati internazionali.
Grandi denominazioni, territori ad alta vocazione vitivinicola, strade e turismo del vino. Il vino IGT Toscana è un carnet di produzioni di alta qualità e di spiccata territorialità, dove rigore produttivo e passione dei vitivinicoltori toscani si intrecciano indissolubilmente.
Vini prodotti in ogni angolo della Toscana; diverse tipologie, uvaggi e caratteristiche che sono espressione dei singoli territori toscani.
Il Rosso e Rosso novello si presentano nelle varie tonalità violetto o rubino (così come il Rosso abboccato).
Il Rosato o Rosato abboccato ha un'intensità tenue, con una tonalità che può variare in funzione dei vitigni utilizzati e della vinificazione, mentre il Rosato frizzante è di colore rosato tenue, brillante per un equilibrato perlage.
Il Bianco IGT Toscana ha un colore tenue con riflessi sul verde oppure giallo paglierino da leggero a più carico così come il Bianco abboccato; mentre il Bianco frizzante è giallo paglierino con perlage fine e persistente.
Particolari sono le caratteristiche del Passito (da uve appassite), di colore da giallo paglierino carico a dorato per il vino prodotto da uve bianche e tendente al bruno nei vini provenienti da uve rosse; e la Vendemmia tardiva (da uve stramature) è di colore da paglierino carico al dorato.

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Salvaguardia dell'ambiente e prodotti di qualità

Firenze - Il termine agricoltura biologica indica un metodo di coltivazione e di allevamento che consente solo l'impiego di sostanze naturali, ovvero presenti in natura, ed esclude l'uso di sostanze di sintesi chimica (concimi, insetticidi, diserbanti e pesticidi in genere).
Un modello di produzione che vuole evitare l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, in particolare del suolo e dell'acqua.
Viene salvaguardata la fertilità naturale di un terreno attraverso l'incremento della sostanza organica e con tecniche agricole idonee, che non sfruttano il terreno in modo intensivo.
La priorità dei sistemi di allevamento è il benessere animale. Gli animali, si devono nutrire di erba e foraggio biologico e non devono assumere antibiotici, ormoni o altre sostanze che stimolino artificialmente la crescita e la produzione di latte.
In agricoltura biologica si preferisce allevare razze autoctone, che meglio si adattano alle condizioni ambientali locali ed alla stabulazione all'aperto, oltre a garantire una maggiore resistenza alle malattie.
In Toscana sono presenti circa 5.000 aziende che praticano l'agricoltura biologica.
L'agricoltura biologica è un metodo di produzione disciplinato a livello comunitario con il Regolamento CEE 2092/91 (poi sostituito dai Reg. CE 834/07 e 889/08 e a livello nazionale con il D.M. 18354/09).

Progetti integrati di filiera: pubblicato il bando 2017

La scadenza per la presentazione dei nuovi PIF è fissata al prossimo 10 novembre

FIRENZE - La Regione Toscana ha emesso un nuovo bando per i Progetti Integrati di Filiera (PIF).
I progetti sono realizzati da un'aggregazione di più imprese, coordinate da un capofila, per realizzare investimenti ed azioni finalizzate a rafforzare la competitività delle filiere.
Riepiloghiamo gli elementi principali del bando, che presenta aspetti di sostanziale continuità con il precedente bando 2015, con alcune novità importanti:

RISORSE, MASSIMALI E MINIMALI DI CONTRIBUTO. Il bando prevede un impegno complessivo di 30 Mln. di Euro, Ciascun progetto deve comprendere investimenti dei partecipanti diretti con un contributo totale richiesto superiore a 150.000 Euro, mentre il contributo massimo per ciascun PIF è di 2.250.000 euro.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI PIF:

• I progetti integrati di filiera devono essere presentati entro il 10 novembre. Per la presentazione di un PIF occorre un'aggregazione di minimo 12 partecipanti, di cui almeno 5 devono realizzare investimenti (partecipanti diretti); almeno 3 partecipanti diretti devono essere produttori agricoli.

• Tutti i partecipanti al PIF, diretti ed indiretti, sono tenuti a sottoscrivere l'accordo di filiera, che definisce gli impegni connessi con la filiera, in termini di conferimento, vendita ed acquisto dei prodotti tra i produttori primari ed i soggetti della trasformazione e/o commercializzazione, e gli impegni relativi alla realizzazione degli investimenti inseriti nel PIF;

• Gli investimenti ammessi all'interno del PIF riguardano il miglioramento delle aziende agricole (Misura 4.1.3), investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per uso aziendale (Misura 4.1.5), gli impianti di trasformazione (Misura 4.2), i progetti di innovazione (Misura 16.2), i progetti di cooperazione per la messa in comune di processi produttivi (Misura 16.3) e le attività di informazione e comunicazione a cura di agenzie formative accreditate (Misura 1.2). La presenza di investimenti sulle misure 4.1.3 e 4.2 è obbligatoria;

• Successivamente alla scadenza di presentazione dei PIF, i progetti vengono esaminati da un nucleo di valutazione, sulla base dei criteri di selezione previsti dal bando. La graduatoria dei progetti finanziati è pubblicata dal Bollettino Ufficiale della Regione Toscana entro 150 giorni dalla scadenza. Se il PIF risulta finanziato, tutti gli investimenti previsti nel progetto sono automaticamente finanziati, se coerenti con le regole di ammissibilità di ciascuna misura. Il PIF deve essere realizzato entro 2 anni dalla pubblicazione della graduatoria;

• A partire dalla pubblicazione della graduatoria, i beneficiari hanno 90 giorni di tempo per presentare la domanda di aiuto singola sul sistema ARTEA. L'ammissibilità delle spese decorre dalla data di presentazione della domanda di aiuto singola. Per i soli interventi edilizi soggetti al permesso a costruire, è richiesta la cantierabilità degli interventi (ovvero il possesso del permesso a costruire) al momento della presentazione della domanda di aiuto.

IL BANDO. È scaricabile all'indirizzo **http://www.regione.toscana.it/-/psr-feasr-2014-2020-bando-condizionato-relativo-ai-progetti-integrati-di-filiera-pif-agroalimentare-annualita-2017-**

Ulteriori informazioni potete trovarle nel sito web **www.ciatoscana.eu** o presso le sedi territoriali della Cia.

Concluso il progetto Rurality

FIRENZE - Con due eventi importanti, si è concluso recentemente il Progetto Rurality; Riconoscimento e validazione di una competenza trasversale nello sviluppo delle aree rurali, un progetto europeo Erasmus+ con partner Spagnoli, Portoghesi, Bulgari e Slovacchi.
Il primo evento di luglio è stato l'Evento moltiplicatore che si è svolto alla presenza di una trentina di persone con la partecipazione anche delle delegazioni dei partner Slovacchi e Bulgari. In questo evento sono stai presentati e valutati i Prodotti Intellettuali predisposti dal partenariato che consistevano in modo particolare in un Manuale dal titolo Agente per lo sviluppo delle aree rurali secondo Horizon 2020.
Tale Manuale è stato la base per la realizzazione del Corso Pilota avvenuto, come secondo evento, dal 1 al 5 di agosto a Firenze. Il Corso "Agente per lo sviluppo delle aree rurali secondo Horizon 2020", a cui hanno partecipato 20 persone, vuole creare le basi per questa nuova figura professionale atta a stimolare e guidare lo sviluppo delle aree rurale della UE.

Una filiera toscana per consumatori celiaci e sensibili al glutine

È la proposta innovativa del progetto Prince, co-finanziato dalla misura 16.2 del PSR toscano nell'ambito del progetto integrato di filiera Agr-eat

FIRENZE - La Regione Toscana ha incentivato fortemente in questi anni lo sviluppo dei progetti integrati di filiera, puntando sull'aggregazione delle imprese e sull'accorciamento delle filiere.
In coerenza con questa impostazione, il progetto AGR-EAT, finalizzato allo sviluppo dell'agri-ristorazione e della filiera corta, ha inserito al suo interno PRINCE, un progetto innovativo finalizzato a creare una filiera toscana di pasta e prodotti da forno privi o a ridotto contenuto di glutine e ad alto contenuto di composti bioattivi per la terapia dietetica di celiaci e non celiaci sensibili al glutine.

I PARTNER. Il progetto prevede la stretta collaborazione di otto soggetti: l'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, il Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica dell'Università di Firenze, il Dipartimento di Scienze Mediche, Chirurgiche e Neuroscienze dell'Università di Siena, l'azienda agricola Musu di Fauglia, la cooperativa agricola Rinnovamento Agricolo di Santa Luce, la NTFood di Altopascio, Lucca, e la Cia Toscana, sotto il coordinamento del consorzio Strizzaisemi di Santa Luce.

LE PRODUZIONI INNOVATIVE. Attualmente la dieta dei soggetti celiaci o sensibili al glutine è basata principalmente su riso e mais, alimenti privi di glutine ma anche poveri di proteine ad alto valore biologico, micronutrienti e sostanze antiossidanti.
Per questo, prodotti a base di pseudocereali e cereali minori privi di glutine, come il grano saraceno e il miglio, si propongono come una valida alternativa in quanto hanno un'ottima composizione sia nutritiva che nutraceutica.
Il grano saraceno è uno pseudocereale ricco di amminoacidi essenziali, vitamina E e vitamine del gruppo B, e rappresenta una buona fonte di macro-elementi (potassio, calcio, magnesio) e microelementi (ferro, zinco, selenio) essenziali. Inoltre è naturalmente ricco di composti flavonoidi, come quercetina e rutina, dall'alto valore antiossidante.
Il miglio è invece un cereale minore che contiene sali minerali, fibre e le stesse quantità di proteine del frumento ma ha una maggiore concentrazione di amminoacidi essenziali, vitamine del gruppo A e B (soprattutto acido folico), calcio, ferro, potassio e zinco.

Attività in corso e primi risultati

FIRENZE - Le attività previste riguardano la fase produttiva, la trasformazione in pasta e prodotti da forno, le analisi del prodotto sotto il profilo nutraceutico e la valutazione degli effetti clinici.
Sul piano produttivo, nel corso del primo anno di attività sono stati effettuati test multi criterio relativi ad agrotecniche innovative per l'inserimento del grano saraceno e del miglio negli ordinamenti colturali delle aziende agrarie toscane. I test condotti dal gruppo di ricerca Interazioni Pianta-Suolo coordinato dalla Prof.ssa Laura Ercoli della Scuola Superiore Sant'Anna, hanno coinvolto tre aziende agricole con certificazione di agricoltura biologica e agri-qualità (Azienda Agricola Musu, Il Rinnovamento Agricolo, Azienda Agricola Biologica Floriddia), su circa 20 ha sia per il grano saraceno che per il miglio. I test hanno riguardato la scelta varietale, la densità di semina, la fertilizzazione minerale e soprattutto la messa a punto di protocolli di fertilizzazione biologica a base di consorzi di microrganismi benefici (es. funghi micorrizici arbuscolari) per raggiungere un incremento delle rese, della qualità nutritiva e nutraceutica della granella e una diminuzione dell'impatto sull'ambiente. Inoltre un'interessante innovazione di processo ha riguardato la produzione on farm (in azienda) di fertilizzante biologico a base di funghi micorrizici arbuscolari da usare direttamente in azienda a km zero. L'inoculo viene prodotto usando come specie ospite il sorgo sudanense, specie erbacea annuale da foraggio altamente micotrofica.
Parallelamente il gruppo di lavoro di genetica vegetale della Scuola Superiore Sant'Anna, coordinato dal Prof. Enrico Pè, ha studiato 250 genotipi di miglio provenienti da banche del germoplasma internazionali, individuando un sottoinsieme di circa 40 genotipi adatti alla coltivazione in Italia centrale e dotati di maggiore resistenza agli stress idrici nell'ottica delle previsioni di cambiamento climatico. I 250 genotipi sono stati testati in pieno campo e la selezione è stata eseguita in base alle caratteristiche di precocità, resistenza all'allettamento e produzione di granella.
La molitura della granella di grano saraceno e miglio è stata realizzata presso il Consorzio Strizzaisemi, in un mulino a pietra con buratto di piccole dimensioni (50 kg h-1) per produrre farine integrali. Sono state eseguite prove di pastificazione presso l'azienda agricola Floriddia, producendo due tipologie di pasta funzionale per soggetti non celiaci sensibili al glutine, con miscele di grano saraceno (25%) o miglio (25%) e quattro varietà antiche di frumento duro (75%).
I risultati produttivi delle due colture testate sono stati condizionati dall'andamento climatico, con basse rese per il miglio e scarsissime rese per il grano saraceno. Interessanti invece i test di trasformazione in pasta, che è risultata di buona qualità nutritiva e nutraceutica.
Un buon effetto delle innovazioni proposte è stato osservato sui parametri nutraceutici (es. polifenoli, flavonoidi totali e attività antiossidante, quercetina e rutina) sia delle farine che della pasta, Tali analisi sono state svolte presso l'Università di Siena sotto il coordinamento della Dott.ssa Daniela Cerretani.

Le prossime tappe. Le attività del progetto PRINCE prevedono da un lato il proseguimento dei test produttivi e di trasformazione, estesi anche ad alcuni prodotti da forno, e dall'altro un'attività di somministrazione dei prodotti ottenuti a soggetti sensibili al glutine, curata dall'Università degli Studi di Firenze sotto il coordinamento del Prof. Francesco Sofi.
Sarà svolto uno studio di alimentazione confrontando le due paste prodotte nel progetto con una pasta di frumento duro prodotta da una varietà moderna. Tutti i prodotti provengono da colture biologiche, sottoposti a trasformazione con le stesse tecniche. Questa azione consentirà di verificare l'effetto dell'innovazione su parametri ematochimici.

Quarant'anni Cia. Gli agricoltori chiedono una rappresentanza evoluta e servizi più mirati

I risultati dell'indagine con il Censis presentati a Roma, all'Auditorium Avolio, nell'ambito delle celebrazioni per il quarantennale della Confederazione, che culmineranno nel grande appuntamento del 20 dicembre. Il presidente Scanavino: «Guardiamo alle nostre radici, ma siamo proiettati nel futuro»

FIRENZE - Da quarant'anni con gli Agricoltori Italiani. Per Impresa, Autonomia, Rappresentanza. Al centro della nuova iniziativa della Cia, nell'ambito delle celebrazioni per il suo quarantennale, c'è la storia: il percorso politico e sociale dell'unificazione tra Alleanza Contadini, Federmezzadri e UCI, da cui nacque nel 1977 la Confederazione italiana coltivatori che poi, nel 1992, evolse nell'attuale Confederazione italiana agricoltori.

Un excursus che racconta anche l'evoluzione della rappresentanza sindacale e dell'impresa agricola in Italia. Teatro dell'appuntamento l'Auditorium Giuseppe Avolio di Roma, dove il presidente nazionale Dino Scanavino ha disegnato l'identikit della nuova organizzazione agricola professionale. «La Cia di oggi guarda alle sue radici, ma vive nel presente ed è proiettata nel futuro -ha sottolineato- per definire una nuova rappresentanza: concreta, connessa con il reale, vicina ai bisogni degli imprenditori associati, specifica, competente, non generalista, non autoreferenziale»

Una rappresentanza moderna che è frutto di tante battaglie: per difendere il reddito dei produttori, per uno stato sociale più equo, per una Pac semplice e senza ritardi nei pagamenti, per un'amministrazione più veloce ed efficiente, per affermare l'immagine di un'agricoltura seria e coraggiosa, fatta di agricoltori e non di slogan.

D'altronde, ai produttori non interessano le parole. Come dimostra l'indagine Cia - Censis presentata su La rappresentanza nell'epoca digitale, alle aziende agricole importa: la semplificazione degli adempimenti burocratici in capo alle aziende (49%); l'abbattimento del carico fiscale (22,8%); la tutela del Made in Italy (12,1%); il sostegno economico all'avvio dell'attività di impresa da parte dei giovani (8,3%); la promozione di accordi quadro e di filiera (4,5%) e il supporto all'innovazione e all'internazionalizzazione del settore (3,2%).

Insomma, fatti reali. Il 54,2% degli italiani afferma che, per dare un contributo alla ripresa dell'Italia, le strutture di rappresentanza devono impegnarsi in progetti concreti che coinvolgano i cittadini. Un dato che cresce se la platea di riferimento sono gli agricoltori. Per i quali -secondo lo studio di Cia e Censis- la spinta all'iscrizione a un'associazione di rappresentanza dipende oggi da due fattori essenziali: l'idea che ci sia qualcuno in grado di rappresentare in sede politica interessi ed esigenze degli imprenditori agricoli (76,6%) e la possibilità di avvalersi di servizi ad hoc che l'associazione mette a disposizione dei propri iscritti (93,6%).

«Non solo saper fare ma saper ascoltare, non aspettare negli uffici ma andare nelle aziende -ha commentato Scanavino- non essere soltanto i migliori in un singolo servizio, ma offrire una gamma di servizi che sia completa e integrata. Alla persona e all'impresa. Questo è l'obiettivo della Cia, da qui ai prossimi 40 anni».

Accordo di partenariato tra Cia e Federbio Servizi per promuovere l'agricoltura bio

FIRENZE - Garantire la fornitura di servizi integrati di assistenza, consulenza e formazione alle imprese biologiche e a quelle in conversione in un'ottica di collaborazione funzionale. Questo l'obiettivo dell'accordo di partenariato tra Cia - Agricoltori Italiani e Federbio Servizi, sottoscritto oggi a Roma dai rispettivi presidenti Dino Scanavino e Paolo Carnemolla.

In base all'intesa, le due organizzazioni si impegnano a lavorare insieme per creare un catalogo di servizi dedicati e una rete di tecnici esperti bio per aiutare e sostenere le aziende agricole del settore in ogni fase del processo di filiera biologica.

Nel dettaglio, Cia e Federbio Servizi intendono offrire alle imprese la corretta gestione degli adempimenti obbligatori connessi con il processo amministrativo e di certificazione, attraverso l'istituzione di un sistema CAA-Cia Biologico di riferimento che garantisca un'adeguata scelta di: organismo di controllo, compilazione di notifica, PAP, Registri obbligatori, presentazione Domande (Unica e PSR), collegamento alla Rete dei consulenti che devono operare a livello di comprensorio territoriale.

In più, le due organizzazioni prevedono servizi di consulenza mirati al miglioramento dell'efficienza aziendale e all'innovazione, con la creazione di un piano di ottimizzazione delle risorse e delle opportunità: mezzi tecnici e meccanici, analisi del terreno, scelta delle migliori strategie produttive. Lo scopo - si legge nel testo dell'accordo - è guidare l'impresa nella valorizzazione delle vocazioni proprie e di area e nel risolvere le problematiche legate all'agricoltura biologica, aumentando al contempo la competitività dell'azienda stessa: dalla scelta di nuove varietà, all'introduzione di nuove tecniche agronomiche e attrezzature all'avanguardia fino alla selezione del canale commerciale.

Congiuntamente Cia e Federbio Servizi ricercheranno opportunità di finanziamento per poter offrire i servizi agli agricoltori in forma gratuita o agevolata. Per far conoscere e rafforzare questi nuovi strumenti dedicati alle aziende bio, sarà realizzato un marchio ad hoc; verrà predisposto materiale divulgativo e promozionale e si terranno incontri e seminari su tutto il territorio nazionale sulle opportunità del biologico.

A cura di: Lorenzo Benocci | **e-mail:** l.benocci@dimensioneagricoltura.eu

AREZZO / Oltre il biologico. Dove l'extravergine è passione e rispetto per la natura

A Loro Ciuffenna un'azienda di 2.200 piante che vive e produce nel rispetto della terra

di **Giorgio del Pace**
direttore Cia Arezzo

Arezzo - «Naturali con determinazione ecco cosa ci rende unici». Scelte di vita applicate con passione al nostro lavoro quotidiano, così cita il sito dell'azienda olivicola Podere La Madia - di Loro Ciuffenna (Ar), precisando subito l'indirizzo colturale e culturale dell'azienda.

«Fino dall'inizio della nostra attività abbiamo fatto molta attenzione ai criteri della agricoltura a conduzione biologica - sottolinea la titolare Lucia Madiai - ma poi abbiamo deciso che, per noi, il biologico non era più sufficiente, dovevamo andare oltre, dovevamo rivedere molte cose pur se rispettose del metodo. Ad esempio abbiamo scelto di non introdurre in azienda nessuna forma di fertilizzazione basata su concimi di produzione industriale anche se organici, visto che non è facile avere la certezza del loro esatto contenuto, e quindi ora auto produciamo quanto serve a nutrire i nostri terreni per mantenerli vivi e pieni di vita. Otteniamo il compost dagli scarti della nostra campagna e seminiamo leguminose, crucifere e graminacee che sfalciamo nel momento della loro fioritura lasciandole a copertura del suolo».

Al Podere La Madia non si usano fertilizzanti, ma si nutre il terreno mantenendolo vivo e pieno di vita creando un ambiente dove le piante crescono e producono in armonia con il suolo. Come un bosco si autoalimenta e auto fertilizza in piena autonomia senza apporto di elementi estranei si vuole che lo stesso avvenga all'interno dell'azienda dove deve essere la forza della natura a prevalere. «L'olio extravergine - aggiunge la signora Lucia - viene prodotto esclusivamente dalle olive raccolte manualmente dalle piante dell'azienda situata in zona montana alle pendici del Pratomagno, nel comune di Loro Ciuffenna.

I nostri oliveti, di oltre 2.200 piante distribuite su oltre 6 ettari di terreno terrazzato, in ottima posizione con esposizione a sud, sud-ovest, sono composti per oltre il 45% da cultivar Moraiolo, per un 35% da cultivar Frantoio e per il rimanente da cultivar Leccino ed altre cultivar autoctone del Valdarno Superiore».

L'azienda - «I terrazzamenti - spiega l'ovicoltore - con muri a secco o con scarpate inerbite sono il frutto di un duro lavoro che l'uomo ha prodotto nei secoli passati per rendere coltivabile un territorio irto sulle pendici della montagna. Il suolo sassoso di arenaria è difficile, non a caso l'elevata presenza di Moraiolo cultivar molto rustica e resistente al freddo rispetto al Frantoio, capace di inoltrarsi in profondità con le proprie radici in ogni minima fessura nella roccia alla ricerca della più piccola quantità di acqua utile per la sopravvivenza estiva.

Gli oliveti sono a circa 400 m s.l.m. ed ogni anno si registrano nevicate più o meno intense, ma il clima freddo attua una vera e propria sanificazione delle piante da molti parassiti anche se ogni tanto madre natura esagera ed allora alcune piante non sopravvivono come ad esempio nel 2010 quando si sono registrate temperatura sotto i meno 10 gradi centigradi. La raccolta delle olive inizia nel mese di ottobre e si protrae anche nei primi giorni di novembre. La molitura avviene giornalmente, entro poche ore dalla raccolta. Per la molitura ci rivolgiamo a frantoi certificati per produzione biologica, dotati di apparecchiature moderne a ciclo continuo e in grado di garantirci una filiera produttiva di assoluta igiene e con la certezza di estrazione a freddo dell'olio, le temperature di estrazione del nostro olio non superano mai i 24°. Subito dopo la molitura - continua - il nostro olio viene sottoposto ad una leggerissima filtrazione per gravità, con filtro vegetale, a cotone, al fine di togliere subito le piccole impurità vegetali ed altri piccoli residui della molitura. Successivamente e senza contatto con aria viene collocato in tini inox per lo stoccaggio in attesa di essere confezionato. Il prodotto finale si presenta verde brillante con finissimi profumi fruttati intensi e complessi. Al sapore percepiamo un fresco e piacevolissimo insieme di erbe di campo, cardo selvatico e carciofo con un rapporto molto equilibrato tra il dolce, il piccante e l'amaro. Si percepisce un prodotto completo, armonico ed elegante che riassume in se tutti i profumi ed i sapori delle nostre terre. L'acidità misurata alla spremitura è sempre inferiore a 0,2%. A garanzia del prodotto, il nostro olio viene confezionato solo al momento della vendita, fino a quel momento rimane al buio e al fresco all'interno degli appositi tini inox da stoccaggio in modo da garantire un prodotto sempre fresco come appena estratto dalle nostre olive».

L'impegno che Lucia mette nella produzione del suo olio è condiviso da molti altri produttori valdarnesi ed aretini in genere, si può proprio dire che nel nostro olio c'è qualcosa in più "l'amore di una produzione che affonda le sue origini nella storia dell'uomo".

PISTOIA / Valdinievole, una Strada dell'Olio nel segno della qualità

Pistoia - La Strada dell'Olio Borghi e Castelli della Valdinievole, nasce nel 2012, anche se i lavori, per il suo riconoscimento, sono iniziati molti anni prima.

Non era infatti semplice, per un piccolo territorio, avere il riconoscimento della 'Strada' dalla Regione Toscana. L'esigenza sentita dai produttori dei tre comuni della zona, Uzzano, Buggiano e Massa e Cozzile, era quella di valorizzare il proprio territorio, stretto tra Montecatini Terme e Pescia, ed il prodotto agricolo che lo caratterizza.

Così i produttori si sono aggregati ed hanno costituito un Comitato Promotore, raccogliendo le firme di oltre 60 aziende di olio IGP Toscano, di un frantoio, dei tre territori comunali e della stessa Cia. Il percorso è sempre stato in salita perché occorreva una visione lungimirante da parte di tutti. La grinta ha prevalso, si sono sviluppate nuove idee e progetti che hanno portato a fare un olio di qualità ed una guida del territorio che fino ad allora non esisteva.

Moltissimi produttori associati sono cresciuti, sono diventati assaggiatori di olio e riescono ad emergere nei concorsi in cui partecipano.

A loro si sono aggiunti ristoranti famosi che hanno il piacere di servire i loro piatti abbinati agli oli pregiati del territorio. La formazione continua, infatti, la maggior parte degli aderenti che già segue il percorso del biologico, ha iniziato quello del "micronaturale" (seguendo il protocollo di Domenico Prisa).

La sensibilità verso l'ambiente, l'amore per il territorio, la volontà di fare un prodotto di eccellenza, sono elementi che caratterizzano gli associati.Un lavoro duro che però dà un valore aggiunto alle piccole produzioni di nicchia. Una soddisfazione infinita quando il nome dell'olio prodotto dalle aziende viene ricordato e richiesto. I clienti, infatti, non chiedono più olio EVO ma "Infante" o "Insieme", per esempio, prodotti dalle Aziende Cia "Podere La Costa di Cipriani Cinzia" e "Azienda Bellandi" di Bellandi Antonella.

Il meglio della produzione sarà presentato, anche quest'anno l'8 dicembre in piazza a Colle di Buggiano, quando la manifestazione "Vald'Olio" collegherà le esplorazioni sensoriali della guida del territorio ai vari momenti della festa. *(C.C.)*

A cura di: Stefano Gamberi | **Redazione:** via Nardi, 39 - 50132 Firenze (FI) | tel. **055 233801** fax 055 2001578 | **e-mail:** dimensione.firenze@cia.it

Castagna. Summit a Marradi con esperti da Italia ed Europa

Firenze - Può definirsi a tutti gli effetti un summit internazionale sulla castagna quello che si è svolto a Marradi, in Mugello nel mese di settembre. Sono intervenuti numerosi esperti e tecnici del settore dall'Italia e dall'Europa, come Francia, Spagna e Portogallo, a "Eurocasta 2017". L'ottava edizione di quest'incontro europeo è stataorganizzata dall'Areflh - l'Assemblea delle regioni europee frutticole, orticole e floricole - e dal Centro di Studio e Documentazione sul Castagno insieme al Comune, la Pro Loco e l'associazione Strada del Marrone del Mugello di Marradi e in collaborazione con altre realtà locali.

Tra i temi trattati: problemi fitosanitari, questioni commerciali, trasformazione industriale e artigianale, valore nutrizionale e nutraceutico del frutto, ricerca e innovazione in Europa. Coordinatori gli esperti Elvio Bellini e Luciano Trentini.

«La due giorni di Marradi -ha sottolineato l'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi - è statouna grande occasione di confronto a livello internazionale per sviscerare le tematiche della castanicoltura con una forte evidenziazione degli aspetti scientifici, ma con una analisi approfondita su tutti gli aspetti: nutrizionali, produttivi ed economici.

La Toscana è attentissima a queste tematiche: la castagna è uno dei prodotti tipici di un territorio così densamente boscato come il nostro. Basti pensare che abbiamo ben cinque prodotti a denominazione di origine legati alla coltura della castagna.

Il summit di Marradi, nel cuore della nostra montagna ci darà sicuramente strumenti importanti per stimolare questo settore, per aiutarlo a affrontare le sue problematiche, e più in generale per dare nuovi suggerimenti utili allo sviluppo complessivo della nostra montagna».

«C'era molta attesa intorno a questo evento - nota il presidente del Centro Studi sul Castagno Elvio Bellini - per i molti contributi di analisi e approfondimento sul settore castanicolo ed il suo rilancio, soprattutto in termini di quantità perché la qualità è riconosciuta».

Ed il sindaco di Marradi Tommaso Tribertiha sottolineato: «Siamo onorati e orgogliosi di ospitare questo appuntamento di livello internazionale anche come riconoscimento del ruolo di Marradi e del suo 'Marron Buono'. Il territorio del Mugello con il suo Igp e Marradi in particolare fanno della castanicoltura un'eccellenza, con una produzione di qualità».

Greve. Successo internazionale per Expo Chianti Classico

Firenze - Nonostante il maltempo, la 47ma edizione dell'Expo Chianti Classico si è rivelata all'altezza dei suoi anni. L'Expo sfida il maltempo e fa il pieno di visitatori. Boom di presenze alla quarantasettesima edizione della rassegna toscana dedicata alla cultura del vino e alla promozione delle eccellenze vitivinicole prodotte negli otto comuni del Chianti Classico. Nonostante le condizioni climatiche non favorevoli e le allerte meteo, piazza Matteotti è stata invasa per quattro giorni da migliaia di appassionati, turisti, esperti che si sono riversati a Greve in Chianti per il secondo week end di settembre.

Una tradizione che il Comune, in collaborazione con il Consorzio Vino Chianti Classico, la Regione Toscana e le amministrazioni comunali fiorentine e senesi, porta avanti da quasi mezzo secolo. E il bilancio di quest'anno, nel tirare le somme, incornicia un risultato d'oro che supera ogni più rosea aspettativa. "Nei quattro giorni di apertura - commenta il sindaco Paolo Sottani - abbiamo rilevato un successo di portata straordinaria, moltissime le presenze, soprattutto straniere, che hanno scelto la destinazione grevigiana per approfondire il contatto diretto con i produttori, ampliare le conoscenze rispetto alle tendenze e alle novità nel settore vitivinicolo italiano, degustare oltre 200 tipologie di vini, proposte da circa un centinaio di aziende".

La manifestazione più longeva della Toscana ha richiamato in piazza e le per vie di Greve circa 15mila presenze, lo stesso dato registrato la scorsa edizione. Un numero che acquista ancora più peso se si considera che gli ospiti si sono trovati, loro malgrado, a vivere la manifestazione per gran parte del tempo sotto l'ombrello, l'obiettivo di conoscere e assaporare qualità e caratteristiche dei vini esposti ha prevalso sulle difficoltà derivate dalle piogge intense. Molti dei visitatori, esperti e tecnici legati al mondo del vino, hanno gremito il cuore di Greve la domenica conclusiva, l'appuntamento più complesso dal punto di vista meteorologico che ha comportato l'apertura degli stand solo nel pomeriggio e l'annullamento delle iniziative collaterali alle degustazioni. Ma questo non ha intaccato il bilancio della rassegna che ha portato a casa dati record.

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI SCARPERIA E SAN PIERO

FESTA INTERPROVINCIALE DEI PENSIONATI DI FIRENZE, PRATO E PISTOIA

SCARPERIA (FI) / DOMENICA 22 OTTOBRE 2017

PROGRAMMA

- ore 10,00 / **Arrivo dei partecipanti** a Scarperia in piazza dei Vicari (nel centro del paese).

- ore 10,30 / **Inizio visita:** Palazzo dei Vicari, Museo dei Ferri Taglienti, Bottega del Coltellinaio, Oratorio della Madonna di Piazza e Chiesa dei Santi Jacopo e Filippo (con guida, costo € 4,00 a persona).

- ore 13,00 / **Pranzo** presso il Circolo MCL di Scarperia. **Menù:** antipasto: crostini e salumi; primo: stortellata di tortelli mugellani al sugo (a volonta') con pasta fresca e patate del territorio; secondo: gran porchetta prodotta, drogata e cotta da norcini mugellani; contorno: insalata mista; desser: dolci tipici con vinsanto; bevande: acqua, vino locale e caffe. **Tutti i prodotti provengono dalle aziende agricole della zona del Mugello.**

Costo del pranzo: € 20,00 a persona. Possibilita di fornirsi dei tipici tortelli gia cotti e conditi costo € 5,00 a confezione.
Per prenotazioni telefonare a:
G. Ferrara, 339 4841064 / E. Nencioli 338 2310205

La Cia con le "imprese al centro"

Firenze - La Cia Metropolitana Firenze-Prato presente con un proprio, e apprezzato, spazio ad Empoli al chiostro degli agostiniani per l'iniziativa "Imprese al centro: opportunità d'incontro tra imprese e chi cerca lavoro". L'iniziativa è stata promossa dalla Regione Toscana, in collaborazione col Consorzio Servizi Lavoro, Confindustria Firenze sezione Empolese Valdelsa, Confesercenti Empoli e Cna Firenze.

Aggiornamento del fascicolo aziendale sul sistema Artea

Firenze - **La Cia ricorda a tutte le aziende che hanno il proprio fascicolo aziendale sul S.I. Artea che devono rivolgersi allo sportello CAA con tempestività, ogni volta che avvengono variazioni aziendali o societarie. In particolare modifiche nel particellario e conduzione particelle (affitti, comodati, compravendite, recessioni), IBAN e/o modifiche societarie.**

A cura di: Giorgio Del Pace | **Redazione:** via B. d'Anghiari, 27/31 - 52100 Arezzo (AR) | tel. **0575 21223** fax 0575 24920 | **e-mail:** ar.dimensioneagricoltura@cia.it

Danni da ungulati. Nessun miglioramento, legge poco applicata e boicottaggio da parte dei cacciatori

AREZZO - «Ci aspettavamo un numero di abbattimenti sicuramente superiore, in grado di rendere la legge obiettivo realmente capace di diminuire i danni alle nostre coltivazioni, ma purtroppo, così non è stato» questo è quanto dichiarato dalle tre associazioni agricole aretina, Cia, Confagricoltura e Coldiretti.

La situazione per gli agricoltori diventa sempre più insostenibile: oltre a dover combattere con crisi economica e calamità naturali, si ritrovano con interi raccolti andati distrutti a causa di cinghiali, caprioli e daini, registrando ulteriori danni economici.

«Le nostre aziende sono al tracollo - continuano le tre associazioni agricole - a questo punto vogliamo avere un quadro dettagliato, area per area, degli abbattimenti; stiamo registrando danni sensibilmente superiori al passato. Addirittura, ci risulta che, in alcune zone della nostra Provincia, le squadre dei cacciatori di cinghiali si stiano rifiutando di intervenire ad abbattere gli ungulati (nonostante le richieste di intervento da parte degli Organi preposti) perché minacciati da altri cacciatori, che portano avanti un vero e proprio boicottaggio.

«Non ne capiamo le motivazioni - sottolineano le organizzazioni agricole - ma sarebbe questo un fatto gravissimo, da perseguire subito anche penalmente; ricordiamo ad alcuni cacciatori di cinghiale e a chi li rappresenta che, visto che si propongono come l'unica strada per risolvere la questione ungulati che se non vengono rispettati i piani di prelievo e quindi non vengono effettuati gli abbattimenti richiesti, come previsto dal nuovo Regolamento regionale, saranno i cacciatori stessi, oltre all'ATC, a rimborsare in prima persona i danni subiti dagli agricoltori. Quindi, sarebbe opportuno che i cacciatori comincino con l'ammettere che negli anni sono stati la causa principale dell'acuirsi del problema e soprattutto che da subito facciano di tutto per applicare al meglio la legge obbiettivo della Regione Toscana invece di ostacolarne la normale applicazione, spesso con sistemi inaccettabili e rivendicare invece assieme l'ulteriore snellimento delle procedure di applicazione degli interventi. È giusto sottolineare, inoltre, che se si parla principalmente dei devastanti danni provocati alle colture dai cinghiali, vite compresa, occorre non scordarci il flagello caprioli che in particolare per la viticoltura rappresentano un grandissimo problema e qui si entra un altro campo, quello della caccia di selezione e della farraginosità dell'esercizio di questa particolare forma di caccia che non aiuta ad intervenire in modo tempestivo in caso di danni alle colture, troviamo una soluzione per far convivere l'attività agricola con una presenza sostenibile degli ungulati nel nostro territorio, in altre parole facciamo convivere che lavora e cerca di trarre il giusto guadagno dalla propria opera e chi svolge un'attività ludico-sportiva in casa d'altri senza chiedere permesso. Infine è opportuno ricordare che i danni ingenti provocati dagli ungulati in Italia, non devono essere rimborsati in regime di "de minimis" (non più di 15 mila euro in tre anni) in quanto la selvaggina non è di proprietà dell'agricoltore (come in tutta Europa) ma di proprietà di terzi che ne devono rispondere in toto, si tratta infatti di un rimborso danni non di un finanziamento di progetti per lo sviluppo delle attività agricole o di formazione; gli agricoltori hanno quindi il sacrosanto diritto di essere rimborsati per il reale danno subito e non deve essere una regalia di chissà chi per chissà cosa».

Girasole e mais a ridosso dei centri abitati di Bibbiena e Ponte a Poppi devastati dai cinghiali.

Agriturismo. Per la nuova targa rispettare le indicazioni di legge nei minimi particolari

Presso gli uffici Cia, entro il prossimo 31 dicembre la possibilità di calcolare la nuova classificazione del proprio agriturismo

AREZZO - In base alle modifiche effettuate al regolamento agrituristico, per la classificazione delle strutture ricettive agrituristiche queste ultime verranno classificate con un numero di girasoli compreso fra uno e cinque che indica il livello dell'offerta di ospitalità rurale. Entro il 31 dicembre 2017 le aziende agricole che svolgono attività agrituristiche alla data di entrata in vigore del regolamento adeguano la classificazione utilizzando il logo con un girasole, presentando sul sistema Artea la sola Dua di adeguamento al marchio e compilando la tabella dei requisiti inerenti la classificazione dichiarati dall'imprenditore la cui stampa deve essere esposta al pubblico all'interno dell'azienda in luogo ben visibile insieme alla tabella dei prezzi.

Entro la stessa data le aziende agricole che offrono il soggiorno con pernottamento, oltre alla presentazione della Dua di adeguamento al marchio, possono presentare allo SUAP una dichiarazione di nuova classificazione nel caso in cui il livello di classificazione, risulti superiore a uno. Per maggior chiarezza sia bene sapere che: 1) Chi può avere un solo girasole perché non fa pernotto oppure fa pernotto ma si ferma al primo livello, basta che modifichi la targa entro il 31 dicembre, non deve fare alcuna comunicazione. 2) Chi fa pernotto con o senza altri servizi aggiunti, ma modifica il livello di classificazione andando oltre il primo livello di classificazione, deve tramite il programmino, calcolare il numero di girasoli, presentare la variazione SCIA al Suap, fare la nuova targa entro il 31 dicembre e, quando dovrà apportare qualche modifica nella SCIA agrituristica, compilare il nuovo riquadro per la classificazione in DUA.

La targa dovrà essere fatta alla stregua di quanto previsto dalla minuziosa descrizione del regolamento, in particolare per i distanziatori da utilizzare per i fori di fissaggio della targa si evidenzia che possono essere utilizzati senza problemi anche distanziatori di materiale vario, ma di aspetto "simil argento satinato".

Agrietour versione Tech. Dal 17 al 19 novembre il salone nazionale delle aziende agritutristiche

Quest'anno ci sarà anche uno spazio dedicato all'agricoltura multifunzionale ed alla manutenzione del verde

AREZZO - All'interno della 16esima edizione di AgrieTour, il Salone Nazionale dell'Agriturismo e dell'Agricoltura multifunzionale (www.agrietour.it), che si terrà ad Arezzo dal 17 al 19 novembre 2017, verrà organizzato quest'anno un nuovo spazio "AgrieTour Tech", dedicato all'esposizione di macchine, attrezzature e nuove tecnologie di interesse per gli imprenditori agricoli ed agrituristici.

La Cia - Turismo Verde sarà presente con un proprio padiglione nell'area espositiva interna di AgrieTour 2017, le aziende agrituristiche che volessero avere un spazio nel nostro stand e/o partecipare ai work shop dedicati all'incontro tra domanda ed offerta con tour operator provenienti da tutto il mondo, potranno contattare il direttore Cia Arezzo Giorgio Del Pace, agli uffici Cia (o al 348.3816224).

Per quanto riguarda invece AgrieTour Tech, il salone sarà dedicato all'esposizione di macchine, attrezzature e nuove tecnologie per la manutenzione degli spazi verdi, le produzioni agricole (es. vigneti, oliveti, frutteti) e la riqualificazione energetica degli agriturismi. Obiettivo di questo spazio,

che occuperà un intero Padiglione (il n. 5) e l'area esterna antistante, è quello di offrire agli imprenditori agrituristici, alle aziende agricole e a tutti i visitatori un ampio panorama sulle attrezzature, i macchinari e i prodotti che le strutture agrituristiche e i privati potrebbero utilizzare per rendere più sostenibile, sia da un punto di vista economico che ecologico, le loro attività e le loro strutture. AgrieTour Tech è un salone nel salone organizzato in tre sezioni: quella dedicata all'agricoltura multifunzionale, in cui saranno presenti produttori e rivenditori di macchine agricole; quella dedicata alla manutenzione del verde, con i principali brand mondiali di decespugliatori, rasaerba, motoseghe e tutte le attrezzature a migliorare la fruibilità degli spazi aperti; quella dedicata all'efficientamento energetico con i costruttori di caminetti, caldaie, stufe e cucine a legna, ma anche installatori di impianti mini-eolici e solare termico.

Questa esposizione è aperta ad aziende vivaistiche operanti anche nella manutenzione del verde, esporre nell'area esterna inoltre comporta alcuni vantaggi quali l'alta visibilità (visibile dalla strada principale di accesso alla fiera); la posizione strategica (l'area è posizionata prima dell'ingresso centrale ai padiglioni) e quindi anche una maggiore affluenza visto che i visitatori possono accedere all'area esterna senza pagare il biglietto d'ingresso.

Se interessati a partecipare al salone AgrieTour Tech essendo una prima edizione i prezzi sono molto vantaggiosi, potranno essere predisposte varie tipologie di offerte per la presenza all'interno della sola area esterna. Le adesioni chiuderanno lunedì 16 ottobre 2017 e potranno essere effettuate contattando Massimo Bidini, massimobidini@compagniadelleforeste.it, cell. 333.9980694.

Integrazione dei rifugiati ad Arezzo. La Cia insieme alla Prefettura

Al via corsi di introduzione al mondo dei diritti e dei dovrei nel lavoro in agricoltura

AREZZO - Il prefetto di Arezzo Clara Vaccaro ha inaugurato un primo corso per favorire l'integrazione degli stranieri ospitati nel nostro territorio. Si tratta di una mattinata durante la quale rappresentanti delle associazioni di categoria agricole parlano ai giovani richiedenti asilo delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e esponenti dei sindacati dei lavoratori espongono invece alcuni aspetti relativi ai punti salienti del contratto di lavoro nel settore agricolo. Questi sono i temi che sono stati trattati nella prima lezione del ciclo di formazione "Educazione alla legalità sul lavoro" inaugurato nella sala dei convegni della Prefettura. Alla prima giornata in aula è prevista poi l'applicazione pratica di ciò che è stato enunciato in aula in alcune aziende agricole del territorio. I primi partecipanti sono stati circa 40 cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale ospitati in alcuni centri di accoglienza della provincia. L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che una vera integrazione degli stranieri nel tessuto economico e sociale del paese ospitante si possa realizzare compiutamente solo laddove gli stessi siano posti nelle condizioni di conoscere le norme che regolano la vita di relazione ed, in particolare, l'attività lavorativa. Sarà così possibile educare e guidare gli stranieri nella conoscenza della normativa di settore, evitando agli stessi di accettare condizioni di sfruttamento e di cadere nella rete delle organizzazioni che gestiscono traffici illeciti di manodopera, contribuendo ad elevare il livello di efficacia dell'azione di prevenzione e di contrasto ad ogni forma di illegalità nel comparto lavorativo agricolo. Il Prefetto ha ringraziato le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali per il prezioso e determinate apporto professionale fornito per la realizzazione dell'iniziativa.

Premi Pac e Psr 2017. Per le calamità naturali, anticipati gli acconti dei premi già da ottobre

AREZZO - La Commissione europea ha autorizzato tra gli altri anche l'Italia a modificare per la Campagna 2017, l'articolo 75 del Regolamento 1306/13 concernente gli anticipi da erogare agli agricoltori negli aiuti diretti (PAC) e nel PSR. Il motivo le condizioni climatiche fortemente avverse (causa principale la siccità) così che l'Italia potrà effettuare il pagamento dell'anticipo dei premi fino al 70% nei pagamenti diretti (PAC) e fino all'85% per lo Sviluppo Rurale. I pagamenti nell'ambito dei regimi e delle misure di sostegno di cui all'articolo 67, paragrafo 2, sono normalmente eseguiti nel periodo dal 1° dicembre al 30 giugno dell'anno civile successivo alla domanda, ora in deroga a quanto previsto i pagamenti saranno anticipati al 16 ottobre circa, quindi gli Stati membri autorizzati potranno versare anticipi nei modi e nei tempi appena descritti.

A cura di: Sabrina Rossi | **Redazione:** via Monte Rosa, 178 - 58100 Grosseto (GR) | tel. **0564 452398** fax 0564 454916 | **e-mail:** dimensione.grosseto@cia.it

L'acqua: preziosa risorsa da tutelare e conservare

GROSSETO - Che l'acqua sia una preziosa risorsa per il mondo intero non è confutabile: senza acqua non si vive. Ma lo è ancor di più per l'agricoltura che deve produrre il cibo e le risorse primarie per il pianeta Terra e l'alimentazione degli umani.
L'acqua è vita, ma di troppa acqua si può anche morire, come ripetuti eventi alluvionali hanno purtroppo dimostrato, e per ultimo la tragedia che lo scorso 10 settembre ha travolto la città di Livorno.
Al centro del convegno organizzato dalla Cia di Grosseto insieme a Cia Toscana in occasione del quarantennale della Confederazione il tema acqua quale risorsa del territorio, insieme al suolo e all'ambiente da gestire e salvaguardare. L'intervento del Presidente Cia di Grosseto, Enrico Rabazzi *(nella foto)*, ha evidenziato come quest'anno siamo passati da un periodo prolungato di siccità, che si è protratto dall'autunno scorso fino all'intera estate, provocando gravi disagi nella gestione delle colture estive e difficoltà di approvvigionamento delle risorse per l'irrigazione, fino a improvvisi acquazzoni o addirittura bombe d'acqua e anche grandinate devastanti per le colture.
Esiste la necessità di gestire questa risorsa, perché dovremmo prevenire periodi di magra e di siccità creando degli invasi dove raccogliere l'acqua che copiosa scende in determinati periodi dell'anno, per poi utilizzarli in caso di necessità.
Occorre anche gestire e salvaguardare il territorio, al cui compito sono chiamati i consorzi di bonifica con la tenuta in sicurezza di fiumi e canali, e nella cui opera può aiutare anche gli imprenditori agricoli che grazie alla legge di orientamento possono prendere in appalto tali lavori, utilizzando le loro macchine agricole.
Un convegno la cui tematica è quanto meno attuale visti anche i recenti fatti accaduti nella vicina città di Livorno, cui esprimiamo la nostra più totale vicinanza e solidarietà per la tragedia che l'ha colpita. *(SR)*

GLI ARTICOLI SUL CONVEGNO A PAGINA 2

I pensionati Cia in festa a Orbetello e Capalbio

GROSSETO - Erano duecento i pensionati che anche quest'anno hanno deciso di ritrovarsi nella giornata di festa organizzata dall'Associazione pensionati della Cia di Grosseto; una giornata che sotto un caldo e accogliente sole ha permesso di visitare il Giardino dei Tarocchi a Capalbio, un parco ideato, progettato e fatto costruire dall'artista scultore Niki de Saint Phalle che, traendo ispirazione dal parco Guell di Barcellona, ha realizzato negli anni '70 le figure degli arcani maggiori come imponenti statue di vetro, cemento, specchi e ceramiche colorate. Un parco che ha affascinato i visitatori, sia grandi sia piccoli, che hanno potuto visitare i meandri di queste sculture e perdersi nei colori e nelle varie stanze rappresentate, dove la mancanza di angoli rende l'ambiente molto morbido e accogliente. Soddisfatti dell'escursione che ha impegnato la mattina, la delegazione dei pensionati di Grosseto ha poi proseguito la festa con un lauto pranzo presso il campeggio Marina Chiara ad Albinia, dove anche il palato più esigente ha potuto trovare soddisfazione nel ricco menù presentato. Il momento del pranzo è stato anche l'occasione per ricordare le battaglie portate avanti dalla Confederazione e dall'Associazione pensionati per la tutela delle pensioni minime e la salvaguardia dei diritti dei pensionati, in particolar modo delle aree rurali dove i servizi sociosanitari spesso sono penalizzati e più difficilmente accessibili.
Lo hanno ricordato Gianfranco Turbanti, presidente dell'Anp Cia di Grosseto, e Alessandro Del Carlo, presidente Anp Toscana, ricordando anche come il risultato di una più ampia platea per la quattordicesima è stato il frutto della sottoscrizione di firme promossa dall'Anp.
Presente all'iniziativa anche la vicepresidente Cia, Cinzia Pagni, che a fianco del Presidente Cia di Grosseto, Enrico Rabazzi, ha voluto testimoniare e ribadire come le battaglie dell'Anp siano anche quelle della Cia.
Presente alla festa l'on. Luca Sani, presidente della commissione agricoltura presso la Camera dei deputati, da sempre a fianco degli agricoltori della Cia nella rivendicazione dei loro diritti. *(SR)*

La normativa per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli

di **ALESSANDRA FARALLI**

GROSSETO - La vendita dei prodotti ortofrutticoli è sottoposta a norme di commercializzazione. I controlli sul rispetto di tali norme avvengono tramite l'Agecontrol organismo di AGEA. Le norme di commercializzazione indicano le caratteristiche di qualità che devono possedere i prodotti ortofrutticoli freschi, specifiche per alcune categorie di prodotti (quali lattughe e peperoni dolci; pomodori, agrumi ecc.) mentre per gli altri vige una norma di commercializzazione generale.
Sono esclusi i prodotti destinati alla trasformazione industriale, all'alimentazione animale,quelli ceduti dal produttore al consumatore finale per il fabbisogno proprio, quelli venduti o consegnati dal produttore a centri di condizionamento, di imballaggio o a centri di deposito, i prodotti avviati da centri di deposito a centri di condizionamento o di imballaggio. È istituita la banca dati nazionale degli operatori ortofrutticoli cui sono obbligati ad iscriversi: imprenditori che commercializzano per conto terzi, imprenditori agricoli non associati a cooperative con un volume commercializzato annuo superiore a 60.000 euro escluso IVA per la sola vendita dei prodotti ortofrutticoli, i dettaglianti con un volume commercializzato annuo superiore a 60.000 euro escluso IVA per la sola vendita dei prodotti ortofrutticoli, organizzazioni di produttori, le cooperative di produttori non associate ad Op o ad altra cooperativa, centrali di acquisto per la grande distribuzione; la GDO (con volume commercializzato annuo è superiore a 60.000 euro escluso IVA per la sola vendita dei prodotti ortofrutticoli); operatori che effettuano importazioni o esportazioni di prodotti ortofrutticoli da e verso paesi terzi alla Ue e gli operatori che effettuano la vendita a distanza anche via internet. L'iscrizione deve essere effettuata entro 60 giorni dall'inizio dell'attività, così come per modifiche e variazioni. Nelle fatture e ddt deve essere indicato il paese d'origine dei prodotti (es. "origine Italia"), la categoria, la varietà e se necessario il calibro; se si tratta di prodotto destinato alla trasformazione deve essere indicato nella fattura o nel documento di accompagnamento: "prodotto destinato alla trasformazione". Gli operatori ortofrutticoli che effettuano vendita al minuto sulle cassette di esposizione della merce devono apporre su appositi cartelli gli stessi dati. Sulle etichette devono essere presenti: nome e indirizzo del produttore, natura del prodotto; varietà (facoltativo); origine; categoria e se necessario il calibro. Per vendita di prodotti ortofrutticoli fuori dal mercato nazionale ma nella Ue l'azienda deve inviare 24 ore prima della spedizione all'Agecontrol la notifica di spedizione. Nel caso di notifiche mensili o trimestrali l'operatore riceve dall'Agecontrol un numero di protocollo, che va riportato sui ddt della merce.
Nel caso di operatori ortofrutticoli iscritti alla banca dati vige l'obbligo di richiedere all'Agecontrol il controllo della merce, almeno 48 ore prima della spedizione, ai fini del rilascio del certificato di conformità, documento obbligatorio per l'effettuazione delle pratiche doganali di importazione ed esportazione. Sul sito dell'Agecontrol è possibile trovare tutte le indicazioni di cui sopra:
http://www.agecontrol.it/ortofrutta

Pensionati Inps: in arrivano Red e Icric

GROSSETO - **Si ricorda l'obbligo per tutti i pensionati titolari di pensioni e prestazioni collegate al reddito (integrazione al minimo, assegni familiari, maggiorazioni sociali, reversibilità e invalidità) di comunicare il reddito dell'anno precedente all'Inps tramite il modello Red, pena la revoca della prestazione concessa e il recupero dell'eventuale indebito. L'Inps non invia più da anni alcuna richiesta ai pensionati. È opportuno verificare l'obbligo di tale dichiarazione presso il Caf Cia della Confederazione. Inoltre i titolari di invalidità civile, indennità di accompagnamento, indennità di frequenza e assegno sociale sono tenuti a comunicare gli eventuali ricoveri presso istituzioni pubbliche a titolo gratuito e l'eventuale attività lavorativa svolta (se trattasi di invalidi civili parziali). Per informazioni e invio del modello Red e del modello Icric gli uffici Caf Cia sono a disposizione dei cittadini.** *(SR)*

A cura di: Marino Geri | **Redazione:** piazza Manin, 4 - 57126 Livorno (LI) | tel. **0586 899740** fax 0586 219345 | **e-mail:** dimensione.livorno@cia.it

L'alluvione di Livorno, Cinzia Pagni in visita nel territorio devastato

La presidente Cia: «Detriti e fango dove c'erano ulivi e campi coltivati»

LIVORNO - «Dove ora ci sono detriti e fango prima c'erano ulivi e piante da frutto, dove ora si vede la distruzione prima c'erano campi coltivati». Cinzia Pagni, vicepresidente nazionale e presidente livornese Cia, in occasione della sua visita nelle zone devastate dalla bomba d'acqua ha commentato in questo modo il panorama desolante che nei giorni passati ha caratterizzato la città labronica. La sua non è stata solo una visita ufficiale, ma un momento di partecipazione e solidarietà ai concittadini colpiti da lutti e da una terribile calamità.

«Non ci sono parole - ha raccontato sconsolata la vicepresidente nazionale -mesi di siccità e poi improvvisamente un nubifragio di proporzioni eccezionali che in poco meno di due ore ha messo in ginocchio un'intera città. Il risultato è quello di una centro abitato irriconoscibile: famiglie che hanno perso i propri cari, cantine e case allagate, auto distrutte, strade spazzate via dal fango, terreni coltivati trasformati in paludi e un settore agricolo che era già in sofferenza e che oggi di fatto è al collasso. Una ferita di tutti noi, che difficilmente sarà sanata».

La presidente Pagni ha portato il sostegno della Confederazione ai livornesi e a chi vive e lavora nei territori devastati. Per questo motivo la Cia si è subito attivata subito per capire quali potevano essere i bisogni degli associati e dei cittadini, raccogliendo tutte le informazioni necessarie per fare una prima stima dei danni,attivandosi inoltre, come Cia Livorno e Cia nazionale, a tutti i livelli istituzionali, per chiedere interventi mirati e urgenti.

A rappresentare Cia nelle riunioni che si sono susseguite da quel tragico 9 settembre, è stato il direttore Cia Livorno Stefano Poleschi che ha partecipato a tutte le iniziate, provinciali e regionali, facendosi portavoce della Confederazione e assicurandosi che il settore agricolo non venisse in qualche modo sottovalutato in fase di indennizzi.

«Una stima precisa dei danni non è ancora possibile ma sono davvero tantissimi - continua Cinzia Pagni - il nostro direttore ci ha riferito che nel corso di uno dei sui incontri con il Governatore Enrico Rossi, che ha chiesto e ha ottenuto di essere nominato Commissario per la ricostruzione, la tragedia è stata quantificata in circa 180 milioni di euro, 40 milioni per le strutture pubbliche, 50 milioni per un'altra serie di interventi, 92 milioni per il tessuto economico. Inoltre grazie anche alla sollecitudine di Cia, la Toscana ha già stanziato 3 milioni dal proprio bilancio per i primi interventi.

Rossi ha inoltre annunciato che si prenderà 90 giorni di tempo per fare una verifica puntuale e che emanerà un provvedimento in accordo con l'Autorità Idrica Toscana, con il quale tutti i soggetti alluvionati, famiglie e imprese, potranno usufruire di un abbattimento del 50% della tariffa per un anno». La situazione è molto delicata e complessa perché i lavori urgenti sono davvero tantissimi - ha proseguito la Pagni - per questo abbiamo già predisposto che la Confederazione venga tempestivamente e costantemente informata per meglio poter rappresentare il mondo agricolo. Come riferito dal nostro direttore Poleschi vi è immediata necessità di ripulire gli argini dei fiumi e il territorio da pietre, tronchi e da rami spezzati, di intervenire sul reticolo idraulico che in gran parte dovrà essere realizzato ex novo, di livellare alcuni terreni vocati alle colture, ma soprattutto di mettere in sicurezza la viabilità locale e poderale per garantire i collegamenti con le zone isolate".

Tra le prime segnalazioni arrivate degli agricoltori ricordiamo la perdita di scorte, il danneggiamento di macchine,attrezzature e strutture agricole e, inutile dirlo, lo scempio alle colture in essere.

«Il nostro primo obiettivo- ha concluso la vicepresidente nazionale - è la messa in sicurezza di tutta quest'area e di tornare alla normalità. Per questo abbiamo chiesto che in breve tempo le strade vengano liberate e pulite, che i detriti vengano portati via e che ci sia coordinamento tra i vari Enti preposti, e questo per non perdere tempo prezioso. Ora la cosa che più ci preme é agire per salvare il salvabile e tornare, per quanto la situazione lo consenta, a una parvenza di normalità. Il territorio ci chiama, l'agricoltura piange e noi siamo pronti a fare tutto il possibile per dare delle riposte».

Morte e devastazione a Livorno

9/10 settembre 2017. Una data che difficilmente sarà dimenticata

LIVORNO - Un nubifragio di proporzioni eccezionali ha colpito Livorno nelle prima ore del giorno 10 settembre scorso, provocando 8 vittime e danni ingenti alle infrastrutture ed alle proprietà private.

Oltre 260 millimetri di acqua sono caduti in poche ore ed una massa di fango e detriti ha cambiato il volto della città. Sono esondati molti corsi d'acqua, ritenuti a torto di nessuna preoccupazione allagando centinaia di abitazioni tanto che alcune zone sono state evacuate. Danni provocati anche da corsi d'acqua "tombati" per gran parte del loro corso all'interno della città.

Il primo pensiero è rivolto alla perdita di vite umane ed ai loro familiari e congiunti delle vittime, ai quali esprimiamo tutto il cordoglio e la vicinanza della Confederazione.

Per il resto l'auspicio è che la situazione s normalizzi rapidamente e si proceda nel ripristino delle opere e delle strutture, senza che ancora una volta si assista al solito spettacolo di polemiche

Anche le attività agricole sono state colpite con danni alle coltivazioni, alle macchine ed attrezzature, alle scorte, interessando in taluni casi anche i fabbricati strumentali all'esercizio della attività agricola.

In questi casi, ritorna prepotentemente alla ribalta il tema della cura del territorio e dell'ambiente, oltre a quello dei cambiamenti climatici, che dopo la situazione di emergenza viene dimenticato, per ripresentarsi puntualmente alla prossima occasione.

Qualche esperienza sulla manutenzione del territorio, il mondo agricolo, modestamente la può rivendicare. Ma troppo spesso la voce del settore non è ascoltata. Probabilmente sarà dovuto anche alla propria incapacità e non solo alla responsabilità altrui. Il territorio rimane un grande patrimonio, il più importante. Le grandi sfide di portata strategica quali l'acqua, i mutamenti climatici, l'energia, in una sola parola l'ambiente saranno centrali per i prossimi anni e l'agricoltura può e deve svolgere un ruolo centrale. *(s.p.)*

Le stagioni del nostro scontento

di **STEFANO POLESCHI**
direttore Cia Livorno

LIVORNO - Ci avviamo alla conclusione di un'altra annata agraria e già da ora, è possibile tracciare un primo bilancio, che purtroppo ancora una volta non positivo.

Sono infatti pochi i settori ad aver conseguito risultati soddisfacenti. Non certo il comparto ortivo, quello delle colture arboree e l'allevamento. Si salva l'agriturismo, che ha beneficiato della ripresa economica, con presenze in aumento soprattutto di ospiti stranieri. Ma in quasi tutti i settori produttivi, i conti non tornano. La siccità, ha inciso pesantemente sulle rese ed anche sugli ordinamenti colturali. Nel settore vitivinicolo, con produzioni in calo anche del 50% e sulla prossima campagna olivicola. Le stime non sono precise (purtroppo non abbiamo la competenza di qualche organizzazione che riesce a valutare tutto e sempre con precisione assoluta), ma affermare che in certe zone le perdite sono oltre la metà del raccolto previsto, non è lontano dalla realtà.

Per quanto riguarda gli ortaggi e la frutta, la storia si è ripetuta, con prezzi irrisori liquidati all'agricoltore. Ennesima stagione magra per i redditi quindi, nonostante i buoni consumi favoriti dalla stagione

Ma se questo è lo scenario nel quale si muove e dibatte il settore, almeno le Istituzioni e gli Enti che sono al servizio del settore funzionano, assolvono il compito assegnato?

Per Agea dopo stagioni di commissariamento, promesse, rassicurazioni, siamo alla viglia del riordino. È in esame in questo periodo la proposta di riforma.

Il funzionamento di questa agenzia non è secondario. Da questa, dipende gran parte della spesa di circa 52 miliardi di euro, tra primo e secondo pilastro della PAC 2014/2020. Non è roba insignificante. E la situazione qual è? Di disastro totale

Tra l'altro, il cattivo funzionamento di Agea, incide anche su gli organismi pagatori regionali, che magari sono più efficienti, come quello toscano. Ad oggi non siamo ancora in grado di conoscere il valore dei titoli. Sul loro trasferimento da una impresa all'altra, non c'è certezza. Sul rispetto dei tempi di pagamento non se ne parli. Quanto all'accertamento della figura di "agricoltore attivo", sono migliaia le posizioni ferme e non si sa come trattarle. Sul provvedimento per gli aiuti eccezionali per il settore zootecnico (ampiamente condivisibile), si presenta il "piccolo" problema del non ritorno dei dati identificativi dei capi allevati dalla BDN (Banca Dati Nazionale), per un significativo numero di posizioni

Tralascio la introduzione del Piano grafico, la cosiddetta "domanda geospaziale", che nel 2017 dovrebbe coprire nazionalmente il 75% della superficie totale. Sarà effettivamente così nazionalmente?

Sono questi alcuni dei problemi che incontrano gli agricoltori. Forse era il caso si essere più prudenti quando in pompa magna, si comunica che con "agricoltura 2.0" ciascun agricoltore poteva tranquillamente tramite il proprio personal computer presentare la domanda di aiuto PAC

Possiamo affermare che non ha pagato la scelta di avere 23 premi complementari per gli aiuti diretti PAC. Una complicazione non da poco, che peraltro è in contrasto con tutti principali Paesi concorrenti dell'UE. La domanda che credo tutti si siano fatti almeno una volta è la seguente: quale differenza c'è per una azienda tra riscuote nei tempi gli aiuti legittimamente spettanti, od attendere invece oltre un anno ed oltre come spesso accade?

È sempre più necessaria una politica fatta meno di annunci, ma di lavoro costante, paziente serio e coerente, certamente meno visibile, ma che non illuda nessuno.

Pomodoro night. Una serata speciale con protagonista l'oro rosso

LIVORNO - La felice intuizione di Tiziana Stafforte, titolare dell'agriturismo Villa Toscana di Venturina Terme, di celebrare il pomodoro, l'oro rosso del nostro territorio, si è tradotto in nell'evento che si è tenuto in una notte di settembre nella splendida cornice aziendale.

"Pomodoro night" il titolo della serata, dedicata ad uno dei prodotti principe della nostra agricoltura, che ha potuto contare sulla fattiva collaborazione del Gruppo Petti, una realtà presente in Val di Cornia fin dai primi anni 70, quando ha rilavato lo storico sito produttivo dell'Arrigoni a Venturina Terme, in Via Cerrini. Recentemente ha dato via al progetto "Petti - Il pomodoro al centro", una linea di prodotti per il mercato italiano ed estero, realizzata solo con pomodoro toscano lavorato a bassa temperatura, che sta riscontrando significativi riconoscimenti sul piano della qualità e della innovazione. Ed il pomodoro ha occupato effettivamente al centro della scena, prima con uno show cooking con i prodotti Petti dello chef Max Mariola, poi con una cena a base di prodotti locali, nella quale il pomodoro ha fatto da filo conduttore. Insomma un successo, con presenze che sono andate oltre le più rosee aspettative, tanto da pensare già alla replica della iniziativa per il prossimo anno. *(s.p.)*

A cura di: Lucia Casarosa | **Redazione:** via Malasoma, 22 - 56121 Pisa (PI) | tel. **050 974065** fax 050 985842 | **e-mail:** dimensione.pisa@cia.it

«Quest'anno che si fa?»

di **Stefano Berti**
direttore Cia Pisa

Pisa - Ad occhi disattenti (o forse incompetenti) la campagna di questi giorni autunnali appare piuttosto insignificante.
Non ci sono i colori che rapinano gli sguardi, come il giallo di girasoli e colza, il rosso dei fiori di sulla, il verde vivo dell'erba medica, l'oro del grano, non c'è la suggestione delle rotoballe di fieno sulle colline che sembrano sculture e, finita la vendemmia, solo negli oliveti c'è movimento. Si iniziano infatti a vedere le stese dei teli per la raccolta delle olive.
Per il resto sono poche le coltivazioni in atto. L'immagine prevalente è quella dei campi arati. Al di là delle apparenze però questi sono giorni cruciali per la maggior parte degli agricoltori. In particolare per quelli che hanno terreni seminativi.
Sono i giorni in cui si programma, o meglio si progetta, la prossima annata agraria. Giorni in cui gli agricoltori osservano i loro campi, li studiano, perché anche se li conoscono da una vita, sanno che ogni anno è diverso dall'altro, sanno che ci sono tanti fattori che devono essere considerati per fare la scelta migliore, sanno che comunque ci sono anche gli imprevisti, gli eventi atmosferici avversi, la selvaggina che danneggia le coltivazioni fin dalla fase di semina. Tutto questo lo sanno, lo hanno sempre saputo. Ma sono consapevoli che ci sono elementi negativi che vanno gestiti, che occorre cercare di prevenirne o attenuarne gli effetti negativi. Elementi che fanno parte del loro lavoro. Fanno parte del rischio di impresa.
Questo non aveva mai spaventato gli agricoltori, mai minimamente intaccato quello serena determinazione che li porta ogni anno a salire sui loro trattori, a fare le arature, poi le altre operazioni di preparazione dei letti di semina, quindi la semina.
Da un po' di tempo però qualcosa è cambiato. È subentrato prepotentemente un sentimento che li disorienta. È il sentimento dell'incertezza. Molti agricoltori non sanno più che fare. Non lo sanno perché se fanno i conti, se fanno un minimo di bilancio delle ultime annate agrarie, arrivano alla conclusione che forse i trattori e gli aratri sarebbe bene lasciarli dentro i capannoni, dal momento che i prezzi di mercato di molte delle nostre produzioni tradizionali, in particolare dei cereali, non consentono nemmeno di coprire i costi di produzione.
La loro incertezza diventa la nostra incertezza. L'incertezza di noi che abbiamo l'onere e l'onore di cercare di tutelare i loro interessi.
"Che si fa quest'anno?" è la frase più ricorrente nei nostri uffici. Ci chiedono consigli sperando che noi possiamo avere qualche elemento di conoscenza in più che possa aiutarli.
Le risposte a questo tipo di domande sono molto difficili, a volte impossibili. Ma è nostro dovere, dovere del sistema agricolo italiano, a cominciare dalla rappresentanza, cercare comunque di darle.
Il mio dubbio è che forse non ci siamo adoperati abbastanza per farlo. Che la burocrazia e gli adempimenti abbiano travolto anche noi associazioni di categoria, oltre agli imprenditori; che rischiamo almeno di apparire, se non di essere, parte del problema, invece della risoluzione del problema.
Allora credo sia necessario reagire. Occorre prendere atto che forse i nostri Statuti li abbiamo tenuti troppo nei cassetti e li abbiamo tirati fuori solo nelle occasioni di qualche loro modifica, anche importante, ma non determinante. Forse prima di cambiarli dovremmo tutti rileggerli, leggere soprattutto i primi punti, quelli che declamano il nostro oggetto sociale, la mission come si dice.
Noi associazioni di categoria ci siamo e avremo ragione di continuare ad esserci solo se ridaremo centralità all'azione di tutela degli interessi degli agricoltori e dell'agricoltura in generale. Ogni altra attività portata avanti nei nostri ambiti avrà un senso solo se funzionale alla mission. Se così non fosse dovremo avere il coraggio anche di cessarle certe funzioni e certe attività. È evidente che potrebbe trattarsi anche di scelte dolorose, ma sarebbe molto più doloroso e irreparabile se i nostri associati, gli agricoltori che hanno avuto fiducia in noi, questa fiducia non l'avessero più. Allora a rischio non sarebbero pezzi del sistema della rappresentanza, ma la rappresentanza stessa.
Noi tutti che abbiamo dei ruoli nelle associazioni di categoria, alla domanda "che si fa quest'anno?" dobbiamo attrezzarci per rispondere e per dare risposte adeguate.
Non potremo certo farlo da soli, servono rapporti e relazioni con il mondo economico della filiera, quindi con la trasformazione e la commercializzazione, con la cooperazione e l'associazionismo, con la ricerca, con le Istituzioni.
Ognuno di questi attori deve fare la propria parte. Quindi sollecitiamoli, stimoliamoli, facciamo proposte. Facciamo in modo che l'incertezza non ci sia, che i trattori nei capannoni ci stiano solo quando piove. Ma tutto questo onere tocca principalmente a noi, in particolare a noi della Cia. So che ce la faremo. Dobbiamo farcela.

I Tesori di Buti in mostra

Pisa - A settembre si è svolta, nel centro storico di Buti, la manifestazione di prodotti agricoli "I Tesori di Buti", con la partecipazione di Cia Pisa, le associazioni Donne in Campo, La Spesa in Campagna e il Centro di Educazione Alimentare La Mezzaluna. L'evento nato nel 2012 come festa per celebrare l'olio nuovo è stato anticipato ed è divenuto l'occasione per valorizzare i prodotti tipici del territorio di Buti e del Monte Pisano. Malgrado il meteo incerto il pubblico non si è fatto attendere attirato dal ricco programma che prevedeva oltre al mercato di prodotti agricoli anche laboratori per grandi e piccini: dalla produzione della mozzarella alla tessitura con filati antichi.
Molto seguito anche il *contest* culinario cui hanno partecipato le cuoche delle contrade del Palio di Buti che si sono sfidate nella preparazione del "paracore", un piatto tipico della tradizione contadina realizzato con le frattaglie. La manifestazione si è conclusa con un incontro pubblico dedicato alla buona alimentazione e al recupero dei cibi della trazione contadina, tenuto dalla biologa nutrizionista Giuseppina D'Urso cui erano presenti anche il vicepresidente Cia Pisa Francesco Elter ed il direttore Stefano Berti. Soddisfazione anche da parte delle numerose aziende Cia Pisa che hanno partecipato alla fiera vendendo i loro prodotti: dal miele, ai formaggi, al vino, agli ortaggi alle farine di grani antichi. Un'occasione per far conoscere i prodotti di qualità del territorio.

Autunno, tempo di corsi

Pisa - Riprendono nel mese di ottobre i corsi organizzati da Agricoltura è Vita Etruria srl, l'agenzia formativa di Cia Pisa. In particolare saranno organizzati corsi sull'Igiene degli alimenti (metodo HACCP) per le varie tipologie di attività, corsi di Primo Soccorso, corsi di Aggiornamento all'abilitazione della guida del trattore a cingoli e a ruote, corsi per RSPP per datori di lavoro, corsi Antincendio.
Tutti coloro che sono interessati a frequentare uno di questi corsi o semplicemente desiderano sapere quali sono i corsi obbligatori per la propria di azienda possono contattare l'ufficio formazione di Pisa telefonando allo 050-984172.

Domanda produzione vino

Pisa - La Cia ricorda che entro il 15 dicembre scade la presentazione della "Domanda di produzione vini e mosti" per l'anno 2017; l'obbligo è valido per tutte le aziende con una superficie vitata superiore ai 1000 mq, ed è indipendente dalla tenuta del registro telematico del vino. Tutti gli interessati possono rivolgersi ai tecnici di riferimento ricordandosi di portare la seguente documentazione: esatta quantità di vino prodotto, fatture di acquisto o vendita uva, eventuale documento consegna delle vinacce a terzi.

Olio Toscano Igp

Pisa - La Cia ricorda alle aziende olivicole iscritte all'Igp dell'olio Toscano di far pervenire, il prima possibile, la dichiarazione di previsione di produzione olive campagna 2017/2018 all'incaricata Ota Sandra Favaro, all'ufficio Cia di Pisa (via fax al numero 050985842, o via mail s.favaro@cia.it).
Nel rispetto della tracciabilità la consegna delle olive al frantoio deve essere supportata da un documento di trasporto riportante la dicitura "olive destinate alla produzione di olio extra vergine di oliva atto a divenire IGPToscano".

Controlli Artea alle aziende

Pisa - Continuano i controlli a campione sulla Condizionalità campagna PAC 2017 e PSR Misure Agroambientali (Misura 11, 214) contattare il proprio tecnico di riferimento per valutare la regolarità aziendale.

Dalla spiga al girasole, al via la nuova classificazione degli agriturismi

Pisa - Entro il 31 dicembre 2017tutte le aziende agrituristiche hanno l'obbligo di aggiornare la loro classificazione adeguandosi alla nuova normativa che prevede il passaggio dalle spighe (marchio regionale) ai girasoli (marchio nazionale). Le nuove disposizioni, entrate in vigore il 15 aprile 2017,prevedono l'adozione del Marchio "Agriturismo Italia" e l'adeguamento alla classificazione nazionale strutturata su 5 livelli.
Il primo livello è attribuito alle aziende automaticamente in quanto corrisponde ai requisiti di legge.Al contempo, gli imprenditori agricoli che già svolgono attività di agriturismo e che offrono attività di pernotto (con o senza altre attività agrituristiche) e sono già classificaticon il sistema ad oggi vigente, possono classificarsi ad un livello superiore al I°, grazie ai requisiti posseduti, tramite la presentazione di una autocertificazione entro il 31/12/2017 al Suap di riferimento.

La procedura prevede la compilazione di un applicativo (compilazione di file excel) scaricabile dal sito della Regione Toscana che permette di: verificare con quanti girasoli è classificabile l'agriturismo, realizzare la stampa della nuova targa e compilare la SCIA da presentare al SUAP del Comune di riferimento attraverso il portale STAR, per la comunicazione della variazione della classificazione. Pertanto consigliamo di effettuare un controllo con il proprio tecnico affinché quanto dichiarato nell'ultima DUA "Relazione agrituristica" corrisponda alla situazione attuale o eventualmente se si possono effettuare miglioramenti.

ALIMENTAZIONE

Dieta da internet? No grazie

A cura della dott. **Giusi D'Urso**

Nell'era digitale accedere a notizie e informazioni è molto semplice e veloce. Sulla rete troviamo davvero di tutto, persino le diete dimagranti, detossificanti, energizzanti e anti invecchiamento. Passa il concetto, quindi, che formulare una dieta sia cosa generica e semplicistica e ci si chiede automaticamente a cosa servono gli esperti in nutrizione se internet può offrirci gratuitamente così tantesoluzioni. In realtà, nulla è mai semplice come appare, soprattutto quando si parla di salute, prevenzione e nutrizione.
Esistono linee guida generali per una sana alimentazione, destinate a tutta la popolazione; consigli che in ogni caso è bene seguire per mantenersi in salute, come fare attività fisica ogni giorno, non esagerare con i dolciumi e le carni conservate, fare attenzione alla qualità dei grassi, ecc. Ma ogni individuoè diverso dall'altro e questa diversità è la questione di base con la quale unesperto in nutrizione deve fare i conti. Questo è il motivo per cui una dieta non può essere uguale a un'altra, non si può scaricare da internet,né condividere con un'amica o un parente; lo stesso vale per un dato integratore alimentare. Dietro ogni scelta operativa legata al percorso nutrizionale c'è uno studio attento ai bisogni e alle dinamiche metaboliche che richiede competenze, esperienza, tempo ed energia. La personalizzazione è un passo obbligato, e deve considerare categorie diverse di persone e periodi diversi della vita di uno stesso individuo. Così, un bambino mangerà qualitativamente e quantitativamente in modo diverso da un adulto e un anziano; una donna fertile diversamente da una in terza età; uno sportivo diversamente da un sedentario. Se si è in presenza di una o più patologie la faccenda si complica ulteriormente: il nutrizionista deve, in piena collaborazione e intesa con i medici, tenerne conto e saper strutturare un percorso nutrizionale sinergico con le eventuali terapie, che supporti l'organismo durante il decorso e la convalescenza, per un'ottimale ripresa organica, tessutale e metabolica. La complessità dell'essere umano e la sua individualità genetica, emotiva e metabolica richiedono di volta in volta attenzione e modalità operative assolutamente personalizzate. Ecco perché affidarsi superficialmente e genericamente a una o all'altra dieta che ci capita per caso sotto gli occhi, o ci viene consigliata da un sito internetrischia di creare malintesi, pregiudizi e, a volte, anche dei danni.

A cura di: Enrico Vacirca | **Redazione:** via E. Fermi, 1 - 51100 Pistoia (PT) | tel. **0573 535401** fax 0573 535422 | **e-mail:** dimensione.pistoia@cia.it

Incontro tra Cia e Comune di Pistoia. C'è collaborazione

PISTOIA - Si è svolto a Pistoia al Palazzo Comunale, un incontro con il sindaco eletto all'ultima tornata elettorale Alessandro Tomasi e l'assessore al Vivaismo e alle Attività Produttive Gianna Risaliti.
L'incontro a cui hanno partecipato il presidente ed il direttore di Cia Pistoia è stato molto utile per rifare il punto sulla situazione agricola del nostro territorio in un momento in cui la siccità e i numerosi incendi che si sono verificati nell'estate appena trascorsa, hanno provocato non poche emergenze.
Anche per questo motivo, ovvero il fatto che è stato fatto fronte a diverse situazioni impreviste, sono state temporaneamente tralasciate alcune grosse tematiche che nell'occasione sono state rimesse al centro del tavolo: le numerose e pesanti crisi aziendali verificatesi nel vivaismo; la liquidazione del Cespevi; i rapporti interni al distretto vivaistico e la valorizzazione della "Carta dei Valori" promossa dalla Cia Pistoia e approvata in una delle ultime assemblee distrettuali.
Il colloquio è stato molto produttivo e l'Amministrazione si è dimostrata molto attenta e ricettiva rispetto a tutte le tematiche affrontate. Sono state prefigurate anche delle possibili soluzioni rispetto a tutti i temi da noi esposti e soprattutto è stata data da parte di entrambi gli amministratori, una disponibilità ad incontrare i nostri associati in un evento pubblico che immaginiamo di svolgere entro la fine dell'anno.

Anp a confronto con i parlamentari pistoiesi

PISTOIA - C'è stato un confronto fra l'Associazione Pensionati della Cia e parlamentari di Pistoia. Sono state discusse proposte concrete e puntuali, in grado di sostenere l'agricoltura, i pensionati e di migliorare servizi essenziali per la vita delle persone. Nella foto il presidente regionale Anp Alessandro del Carlo con la deputata Caterina Bini.

Dalla spiga al girasole. L'agriturismo cambia logo

di **FRANCESCA MENCHI**

PISTOIA - Tutte le aziende agricole che già svolgono attività agrituristica alla data del 15/4/2017 devono obbligatoriamente sostituire il logo della spigacon il logo delgirasole e adottare la nuova targa identificativa entro il 31 dicembre 2017. A tale data:
- le aziende che offrono attività di pernotto con o senza altre attività agrituristiche possono presentare entro il 31/12/2017 al SUAP una dichiarazione di nuova classificazione per accedere i livelli superiore al primo e nella nuova targa dovrà essere riportato il nuovo livello dichiarato raffigurato con due / tre / quattro / cinque girasoli.
- le aziende che NON offrono attività di pernotto saranno automaticamente classificate al primo livello pari ai requisiti minimi di legge: non è prevista la presentazione della dichiarazione di nuova classificazione e nella nuova targa dovrà essere riportato un solo girasole;
- le aziende che offrono attività di pernotto con o senza altre attività agrituristiche che entro il 31/12/2017 non presentano al SUAP dichiarazione di nuova classificazione saranno automaticamente classificate al primo livello pari ai requisiti minimi di legge e nella nuova targa dovrà essere riportato un solo girasole.
La variazione alla classificazione dovrà essere inviata obbligatoriamente al SUAP, mediante il servizio on line per la presentazione delle pratiche STAR. Per ulteriori chiarimenti si prega di contattare i tecnici Cia delle varie sedi.

Tari, non si paga per gli annessi agricoli a Pistoia

di **FRANCESCO TROIANO**

PISTOIA - La buona notizia riguarda la TARI sugli annessi agricoli. Dopo un confronto durato qualche mese tra l'ufficio tecnico CIA ed il comune di Pistoia abbiamo avuto conferma scritta da parte del dirigente di ALIA Servizi Ambientali S.P.A. (ex Publiambiente) che le aziende agricole presenti nel comune di Pistoia non sono tenute a pagare la TARI sui fabbricati strumentali se smaltiscono privatamente (Agriambiente, Carvin, ecc) i loro rifiuti speciali.
In realtà un'azienda agricola che produce rifiuti definiti "assimilabili agli urbani", ossia simili a quelli prodotti in ambito domestico, sarebbe tenuta comunque a pagare la TARI, anche se li smaltisce privatamente; in questo caso può al massimo usufruire di una riduzione.
Il regolamento comunale di Pistoia tuttavia considera tutti i rifiuti speciali provenienti da attività agricole come non assimilabili agli urbani. Ne consegue che i locali dove vengono prodotti questi rifiuti non pagano la tassa sui rifiuti.
Uniche eccezioni sono i locali utilizzati per la vendita dei prodotti agricoli, per uffici, mensa aziendale e sale mostra.
Purtroppo ogni comune ha il suo regolamento in materia ed abbiamo già verificato che in altri comuni come Quarrata e Agliana la TARI si paga in ogni caso.

Lavori in corso all'Atc 12 di Pistoia

di **SANDRO ORLANDINI**
presidente Cia Pistoia

PISTOIA - Dopo l'insediamento avvenuto ad agosto, procedono in maniera fluida e spedita i lavori dell'ATC 12 di Pistoia. Sicuramente rispetto alle ultime esperienze di mandato, almeno la partenza pare certamente migliore almeno a livello di impegno e di incisività dei lavori.
All'ultima seduta sono state formate le Commissioni, che altro non sono che uno strumento gratuito di supporto ai lavori del Comitato, previsto dalla normativa. Come Cia abbiamo chiesto ed ottenuto la presenza nella Commissione denominata "Danni ed Opere di Prevenzione", che sicuramente è quella più attinente ai nostri interessi di associazione agricola.
Purtroppo, soprattutto in conseguenza della forte siccità dell'Estate trascorsa, i danni segnalati sembra abbiano subito un'impennata. I selvatici infatti si sono spinti sempre più nei coltivi, soprattutto in cerca di cibo fresco e di acqua, vista la penuria di entrambi nei boschi e negli incolti. Quindi il lavoro della Commissione Danni sarà essenziale per iniziare a dare le prime risposte (seppur molto parziali in termini di soldi soprattutto) ai nostri associati e a tutti gli agricoltori della Provincia.
Oltre a questa Commissione, come Cia entreremo a far parte anche di quella "Ungulati", che tratterà tempistiche e modalità di caccia delle specie come cinghiale, cervo e capriolo in primis, che maggiormente creano problemi alle aziende agricole. Abbiamo chiesto anche di essere inseriti nella Commissione Padule perché essendo ai margini di una riserva, presenta generalmente le maggiori problematiche essendo quella anche una zona intensamente coltivata.

Contributi a fondo perduto per l'apicoltura

PISTOIA - La Regione Toscana ha aperto il bando per l'azione C - Razionalizzazione della transumanza - con la possibilità di effettuare le domande dal 15 novembre al 15 dicembre 2017. Condizione necessaria per accedere alla graduatoria consiste nell'essere in regola con la normativa vigente riguardo l'inizio attività e con le comunicazioni alle aziende Asl relativa al censimento del patrimonio apistico regionale degli alveari.Il contributo può essere erogato anche a coloro che non detengono alveari purché possessori di partita iva con obbligo di svolgere l'attività apistica almeno per cinque anni.
Il contributo massimo erogabile per beneficiario non può essere maggiore a € 12.000,00 e l'importo minimo del contributo pubblico concedibile deve essere uguale o superiore a € 3.000,00.
Per ulteriori chiarimenti si prega di contattare i tecnici Cia delle varie sedi. *(F.M.)*

Corso di avvicinamento al vino di Ais e Cia

PISTOIA - Tre incontri per il corso di avvicinamento al vino organizzato da Associazione italiana sommelier della Toscana e Cia Pistoia. Si svolgeranno il 19 e 26 ottobre e il 2 novembre prossimi. Dai "Cenni di enologia. La cantina. Il servizio" alla tecnica di degustazione e di abbinamento cibo-vino. Fino all'ultimo incontro dedicato a "I vini d'Italia e del mondo" con una panoramica sui principali vini nazionali e sulle più importanti zone viticole estere.
Numero minimo di partecipanti: 20. Il corso si svolgerà a Pistoia nella sede Cia di via Fermi 1/A (Sant'Agostino).
La quota di partecipazione è di 100 euro e comprende cavatappi e 6 bicchieri da degustazione. Ogni serata prevede la degustazione di tre vini.
Info e prenotazioni: Ais Toscana tel. 055 8826703 email segreteria@aistoscana.it
Oppure cell. 348 7653306 e-mail valentino.tesi@yahoo.it

A cura di: Cia Siena | **Redazione:** viale Sardegna, 37 - 53100 Siena (SI) | tel. **0577 203711** fax 0577 47279 | **e-mail:** dimensione.siena@cia.it

Emergenza ungulati, situazione di stallo. Serve inversione di rotta per la gestione del territorio

In provincia di Siena sono presenti oltre 60mila cinghiali e 45mila caprioli. Cia Siena sarà vigile e determinata

SIENA - «Saremo vigili, attenti e intransigenti per far valere le ragioni e il rispetto verso l'agricoltura senese che porta un contributo fondamentale all'economia del territorio,che soffre di costi crescenti e mancati ricavi sempre più insostenibili per i danni causati da ungulati alle produzioni e agli impianti agricoli».
A dirlo è Luca Marcucci, presidente della Cia di Siena, dopo i nuovi assetti degli Atc senesi. Questa sarà la linea che contraddistinguerà la presenza dei rappresentanti della Cia nei nuovi comitati di gestione presenti sul nostro territorio.
Da poco più di un mese la Cia è rappresentata nei Comitati di Gestione dei due nuovi ATC da Stefano Voltolini (nell'ATC 8 Siena Sud) e da Roberto Beligni (nell'ATC 3 Siena Nord). La prova è molto complicata perché sul territorio i problemi sono enormi e sono il riverbero di una serie di fattori ormai molto chiari ed evidenti che si sono ripetuti negli ultimi anni. Tra questil'infinta transizione che ha coinvolto gli ATC ed ha provocato incertezze, ritardi e notevoli problemi gestionali.
La recente annata climatica caratterizzata da gelate e siccità è stata una combinazione micidiale sotto il profilo ambientale ed ha accentuato ancora di più i danni ingenti derivanti da una gestione faunistico-venatoria a dir poco fallimentare che ha portato alla conseguente moltiplicazione dei danni alle coltivazioni e agli impianti agricoli da parte dei selvatici presenti ormai con numeri fuori controllo sul nostro territorio,generando i danni da liquidare a cifre da capogiro. Pur in assenza di censimenti scientificamente attendibili, ad oggi le stime, che a nostro avviso sono parziali, dicono che sul territorio provinciale senese vi sono oltre 60 mila cinghiali, tra i 40 e 45 mila caprioli, 10-12 mila daini, e tra i 500 e gli 800 sono stimati i cervi (e questi prevalentemente sulle colline del Chianti). Questa grande disponibilità di fauna selvatica sta moltiplicando anche la presenza di predatori e tra quali il lupo che viene stimato con una presenza intorno ai 200 capi. Un quadro molto nel complesso molto allarmante.
Dunque servono un grande sforzo e tanta determinazione prima di tutto da parte di chi attualmente detta norme e consente l'utilizzo di risorse e strumenti per il governo di questo comparto: in primis la Regione Toscanae l'Ispra che devono cogliere davvero le esigenze e i problemi che ci sono sul territorio e seguire nei tempi e nei modi più appropriati, lo sviluppo di azioni adeguate a fronteggiare un fenomeno per più versi fuori controllo. Poi serve che il mondo agricolo sia unito e determinato perché sia fatta valere la primaria esigenza della salvaguardia delle coltivazioni agricole che in gran parte nel nostro territorio sono produzioni di alta qualità che costituiscono uno dei principali fattori del Pil, dello sviluppo economico e della occupazione nella nostra provincia.
«Vogliamo essere subito chiari; confermando la presenza anche nei nuovi Comitati di Gestione vogliamo spingere verso una inversione radicale nella gestione del territorio - commenta Roberto Bartolini, direttore della Cia di Siena - i danni sono cresciuti numericamente e quantitativamente dunque,logicamente, devono crescere anche gli abbattimenti tramite gli obbiettivi di caccia da affidare in aumento ai distretti per la prossima stagione 2017-18 e tramite le opportunità che le nuove norme dell'art. 37 forniscono in materia di diminuzione dei tempi di attesa per ottenere il NUI: che può essere effettuato in braccata senza sottostare alla autorizzazione preventiva della Polizia Provinciale e della Regione. Ora che lo strumento dell'art. 37 è ripristinato e reso più efficace occorre che le squadre si rendano disponibili ad attuarlo recuperando quindi quei 6-7000 capi che venivano abbattuti in più nelle zone non vocate fino a qualche anno fa. Occorre che la revisione dei territori vocati e non vocati venga aggiornata velocemente secondo quanto previsto dalla norma in modo da bandire definitivamente la presenza di ungulati nei territori coltivati e/o coltivabili come previsto dalla Legge obbiettivo della Regione Toscana. Occorre una revisione precisa dei territorida assegnare ai distretti di caccia in maniera da verificare e monitorare costantemente che gli obbiettivi assegnati vengano rispettati e, se no: provvedere a mettere in atto tutte le azioni possibili e previste dalla legge. Occorre una revisione ed un aggiornamento del regolamento provinciale sui danni che tuteli davvero l'agricoltore riconoscendogli l'effettivo danno subito sulla produzione che va accertato in tempi celeri dal momento in cui viene denunciato. Occorre battersi a livello legislativo affinché siano riconosciuti anche i danni patrimoniali arrecati alle strutture ed agli impianti, per la copertura dei costi necessari ai ripristini ed il rimborso delle riduzioni produttive per più anni».
Era necessario sviluppare politiche decise che spingessero verso l'equilibrio fanunistico-ambientale e la Legge obiettivo della Regione Toscana ora è alla prova dei fatti: questa consente il dispiegamento di numerose iniziative sul fronte delle azioni di caccia, sui contenimenti e per la difesa delle colture. Ora non ci sono più alibi almeno sul fronte dei cinghiali: ci sono le condizioni per raggiungere obbiettivi significativi. Il mondo venatorio deve comprendere che ora e qui si gioca anche gran parte del proprio futuro.
E se non funzionasse? «Siamo dentro agli ATC per svolgere un ruolo deciso - aggiunge Marcucci -, per far funzionare la legge obiettivo, per essere di stimolo al cambiamento, per il governo della gestione e per far valere le ragioni dell'agricoltura in una logica di leale collaborazione con le altri componenti serie e affidabili che, consapevoli della gravità della situazione, intendano riformare il sistema. Il momento è grave,serve una presa di coscienza ed una svolta ora s'impone.Siamo lì perrivendicare rispettoe pari dignità per l'agricoltura che è bene primario dell'intera società: se vediamo che il cambiamento viene ostacolato o boicottato siamo pronti ad uscire dai comitati ed a dare battaglia da fuori con tutti i mezzi consentiti e che abbiamo a disposizione».

La siccità dimezza l'olio senese. Ma frutti sani danno una buona qualità

di **LAMBERTO GANOZZI**

SIENA - Anche il 2017 sarà un'annata che rimarrà impressa nella memoria per molto tempo nei nostri olivicoltori. Ormai per un verso o per l'altro c'è sempre qualche emergenza che mette in difficoltà il settore. L'anno scorso ci furono grossi attacchi di mosca olearia insieme a marciumi e lebbra, quest'anno il clima non ci ha risparmiato nulla. Prima basse temperature, fino ad oltre dieci gradi sotto zero, ci avevano fatto presagire il peggio, poi fortunatamente scampato, anche se solo in parte. Poi le alte temperature sopra i 30°C in piena fioritura, anomale per quel periodo, hanno causato una cattiva allegagione andando a limitare la vitalità del polline. Tutto ciò ci sarebbe potuto bastare, ma spesso, non c'è mai fine al peggio. Ci si è messa anche la siccità, o meglio altissime temperature insieme ad un lungo periodo senza piogge. Le piante hanno sofferto molto, alcune sono arrivate fino al punto di appassimento delle foglie, altre hanno scaricato le poche olive che avevano allegato. Gli olivi che hanno resistito hanno mantenuto le olive con dimensioni molto ridotte, senza polpa. Allora, tutto è perduto? No, guardiamo anche il bicchiere mezzo pieno. Le olive rimaste hanno in parte recuperato e con le ultime piogge sono cresciute bene; a macchia di leopardo in alcune zone della provincia si ci sono anche alcuni oliveti con una buona carica di frutti. Le alte temperature estive, hanno decimato la mosca ed evitato attacchi consistenti almeno fino alla fine di settembre. In questi giorni vediamo che alcune varietà iniziano la fase fenologica dell'invaiatura (cambiamento di colore della buccia) che cirivela che nella polpa si sta formando olio. Insomma si sta prospettando una raccolta nei tempi previsti normalmente (presumibilmente dal 15-20 ottobre) con una annata povera riguardo alla produzione di olio, ma molto interessante, speriamo addirittura ottima, riguardo alla sua qualità. Le produzioni subiranno un calo fino al 50% rispetto allo scorso anno, in linea con l'andamento regionale. Ciò si dovrebbe allineare sia con le aspettative della produzioni italiana che si dovrebbe attestare intorno alla metà della sua produzione potenziale, così come del resto è previsto per altri paesi produttori come la Spagna, principale produttore mondiale di olio.
Se questo sarà, la produzione mondiale di olio non coprirà i consumi, per cui c'è forse da aspettarsi un aumento dei prezzi di mercato di vendita dell'extravergine. Ciò sarebbe una opportunità molto importante per l'olivicolturatoscanache ha costi di produzione molto alti, spesso non coperti dai prezzi di vendita di un olio di qualità eccelsa.
Comunque vada, occorre sempre riflettere e imparare qualcosa anche dai momenti difficili. Iniziamo a contrastare diligentemente, nel limite del possibile,le avversità che purtropposono sempre piùfrequenti: la mosca si può combattere con una attenta difesa fitopatologica, mentre per la siccità occorre provvedere a creare impianti di accumulo di acqua per effettuare l'irrigazione. Per fare questo però è necessario che sia gli imprenditori agricoli che i politici facciano la loro parte fin sa subito.

Caporalato, fenomeno da stroncare con forza

Dopo il blitz in provincia di Siena, il commento del direttore Cia Roberto Bartolini

SIENA - «Fenomeni di caporalato e di sfruttamento del lavoro come quello venuto alla luce nelle nostre campagne, che riguardava una società di servizi in agricoltura, devono essere assolutamente stroncati con forza. Come Cia siamo da sempre in prima linea contro l'illegalità nei campi, non bisogna abbassare la guardia, anzi è necessario che il contrasto ai fenomeni criminosi che cercano di insinuarsi nel comparto agroalimentare senese e toscano venga rafforzato. Così come vanno attentamente monitorate le imprese che offrono i servizi (agenzie intermediazione, interinali, appalti). Importante inoltre è evitare facili accostamenti tra agricoltura e sfruttamento del lavoro o peggio ancora con caporalato, ci sono delle criticità spesso a lato del settore agricolo che non vedono le imprese agricole promotrici, anzi sono anch'esse vittime, spesso inconsapevoli di questi fenomeni».
Così Roberto Bartolini, direttore Cia - Agricoltori Italiani di Siena ha commentato l'operazione coordinata dal Procuratore di Siena, Salvatore Vitello e dal Sostituto Nicola Marini, e affidata ai Carabinieri della Compagnia di Poggibonsi (Siena) e al Nucleo ispettorato del lavoro di Siena, che ha portato a tre arresti con l'accusa di intermediazione illecita (il reato che identifica il caporalato) e sfruttamento del lavoro nelle campagne.

Corso formazione obbligatoria di aggiornamento per utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari (12 ore)

di **CRISTINA PIZZETTI**

SIENA - **Agricoltura è Vita Etruria srl organizza il corso di aggiornamento per utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari nei giorni 14 e 19 dicembre presso la sede di Montepulciano. Chi deve rinnovare il certificato (patentino/tesserino) è invitato a contattare l'agenzia per maggiori informazioni.**
Il corso di aggiornamentoper utilizzatori di prodotti fitosanitari è rivolto a coloro che sono già in possesso dei certificati di primo rilascio. Il certificato deve essere obbligatoriamente rinnovato entro i 3 mesi successivi alla scadenza quinquennale, pena l'obbligo di effettuare nuovamente il corso di primo rilascio. Nei giorni 21, 23 e 27 novembre 2017, alla sede di Agricoltura è Vita Etruria srl in viale Sardegna 37 (int. 7) a Siena, si terrà il corso di primo rilascio per utilizzatori di prodotti fitosanitari. Maggiori informazioni presso le sedi Cia.

A cura di: Federica di Spilimbergo | **Redazione:** via San Giorgio, 67 - 55100 Lucca (LU) | tel. **0583 58951** fax 0583 419004 | **e-mail:** dimensione.lucca@cia.it

Olive, per la siccità crollo del 50% della produzione. Rischio importazione e contraffazione

Toscana Nord - Uno degli anni più siccitosi della storia ha pesantemente influito su tutte le coltivazioni, ma, in particolare, a risentirne è stata quella delle olive, che quest'anno registrerà una delle annate più negative, con un calo produttivo che rischia di arrivare al 50 per cento sia per la provincia di Lucca che per quella di Massa Carrara.
«I dati climatici record degli ultimi nove mesi - commenta Massimo Gragnaniesperto agronomo della Cia Toscana Nord - hanno influito negativamente su tutti i comparti produttivi che caratterizzano il nostro territorio».
A mancare, infatti, sono state soprattutto le piogge nel periodo che va da dicembre dello scorso anno a giugno e «a fronte di una situazione già difficile - prosegue Gragnani - le scarse precipitazioni estive non hanno fatto altro che peggiorare una condizione di siccità già molto grave alla stagione primaverile. Dal 2000 a oggi, in Toscana, si erano verificati altri quattro episodi di siccità: nel 2001-2002; nel 2002-2003; nel 2006-2007 e nel 2011-2012 e, se confrontiamo le serie storiche, dal 1800 a oggi, quelli dell'anno in corso, risultano i 9 mesi più secchi di sempre con un deficit idrico importante, stimato attorno al 50 per cento». Un record negativo, quindi, che non poteva non influire sulle coltivazioni e a risentirne in modo particolare è stata proprio l'olivocoltura. «Avevamo avuto una buona fioritura - dice Gragnani - che aveva fatto sperare in un'ottima annata per l'olio, ma questa è stata seguita da una ridotta allegagione e da una precoce cascola dei frutticini appena allegati. A monte di questo risultato negativo, vi sono le elevate temperature e le scarse precipitazioni, che si sono avute durante queste importanti fasi fenologiche».
A non aiutare c'è stato il caldo e la siccità che hanno caratterizzato tutti i mesi estivi: questi infatti hanno provocato un'ulteriore cascola di olive: «L'unica nota positiva - afferma Gragnani - è che il clima ha ridotto notevolmente la presenza dell'insetto chiave della coltura, la mosca olearia, in grado di provocare, negli ultimi anni, ingenti danni quantitativi e qualitativi della produzione, oltre a costringere gli agricoltori a numerosi interventi fitosanitari, mentre quest'anno è stato necessario intervenire solo in territori limitati».
Secondo le stime dei tecnici Cia Toscana Nord, a tutt'oggi è probabile che vi sia un calo produttivo del 50 per cento su entrambe le province di Massa e Lucca: solo in alcune zone molto limitate, grazie a microclimi particolari, il calo potrà essere meno sensibile.
Anche la resa in olio, considerando lo stress delle piante, potrebbe essere inferiore alle aspettative e la speranza è che che la sofferenza delle piante non si ripercuota negativamente sulla produzione del prossimo anno. «Si prevede comunque una qualità buona del prodotto finale, proprio in ragione della scarsa presenza della mosca. Fra le principali varietà presenti negli oliveti dei territori della Toscana Nord, 'Moraiolo' e 'Leccino' sembrano quelle che hanno sofferto maggiormente, mentre il 'Frantoio' sembra aver retto meglio», specifica Gragnani.
Ma questo calo produttivo apre anche un altro fronte di allarme, quello legato a un'impennata dell'importazione da Paesi sia comunitari che extracomunitari. «Se si considera la flessione produttiva di quest'anno - conclude il tecnico agronomo della Cia Toscana Nord - e la si paragona al fabbisogno interno e a quello legato all'export, non si possono che prevedere delle massicce importazioni da altri Paesi produttori di olio e, come già evidenziato anche nel passato, questo non può che farci temere importanti fenomeni di contraffazione che, ovviamente, vanno a danno della prodizione regionale e nazionale».

Premio Pontremoli. Successo di domande

Tartagni: «Dai giovani circa 70 progetti innovativi per le zone svantaggiate»

di **Piero Tartagni**
presidente Cia Toscana Nord

Toscana Nord - Il Premio Pontremoli rappresenta un'iniziativa a cui, come Cia Toscana Nord, teniamo in modo particolare, poiché va a dare un riconoscimento a delle realtà che riteniamo importanti per il comparto e per il territorio e, in qualche misura, 'coraggiose'. Si vuole infatti premiare aziende che vanno in una direzione non facile e, cioè, quella dell'agricoltura in zone svantaggiate. Non è casuale nemmeno il titolo. Il 'Premio Pontremoli - Giovani per l'agricoltura di presidio' è legato fin dal nome a un territorio tanto difficile quanto ricco di esperienze e di opportunità e declina da subito a chi è destinato: ai giovani che hanno deciso di operare con metodi innovativi sulle nostre montagne, coniugando in questo modo tradizione e innovazione. Una particolarità che sembra essere stata accolta favorevolmente dalla realtà toscana: sono infatti ammesse a partecipare al Premio circa settanta domande. Un numero chiaro, che ci fa comprendere come i giovani guardino con sempre maggiore interesse non solo all'agricoltura, ma anche - e soprattutto - alla sfida di essere innovativi laddove si è avuto un abbandono della terra.
Nel Dopoguerra abbiamo assistito a un inesorabile abbandono della montagna da parte degli agricoltori e, oggi, buona parte di terreni potenzialmente produttivi stanno divenendo boschi. Premiare chi ha fatto una scelta opposta e ha deciso di investire nella montagna, rendendola di nuovo viva anche dal punto di vista agricolo è, secondo noi, un dovere.
L'auspicio è che sempre più giovani decidano di fare una scelta di questo genere, in modo che le zone svantaggiate possano trasformarsi in opportunità lavorativa per giovani che hanno voglia di mettersi in gioco e accettano quella che sarà la vera sfida del futuro: far rivivere i campi di queste aree.

Giovanna Landi saluta dopo 38 anni. La Cia ringrazia per il contributo lavorativo e umano

Toscana Nord - Dopo 38 anni di impegno ininterrotto per la Cia Lucca, prima, e Toscana Nord ora, Giovanna Landi si congeda dalla Confederazione e va in pensione.
La Cia tutta vuole ringraziarla per la professionalità, la passione e la costanza con cui in tutti questi anni ha portato avanti il proprio lavoro quotidiano a fianco degli agricoltori della Versilia, ma anche per quel grande apporto umano che ha dato a coloro che hanno avuto la fortuna di lavorare con lei.
Giovanna Landi è entrata a lavorare nel 1979 in quella che allora si chiamava CIC, Confederazione italiana coltivatori, e che successivamente è diventata la Cia e, cioè, poco dopo la laurea in Scienze agrarie conseguita col massimo dei voti. Sono state varie le mansioni che Giovanna ha svolto all'interno della Confederazione: si è infatti occupata dei servizi fiscali alle persone, dei servizi fiscali alle imprese agricole, per poi approdare ai servizi di assistenza tecnico-economica per le aziende agricole.
Ma gli incarichi non sono stati solo locali: è stata il membro della Confederazione all'interno dell'importante Associazione Interprovinciale che nei primi Anni Ottanta presiedeva, fra l'altro, alle autorizzazioni per le richieste dei miglioramenti agricoli in Versilia. Nel corso degli anni, comunque, ha sempre avuto un ruolo di coordinamento per quanto concerne le politiche agricole della Confederazione in Versilia, fino ad assumere il ruolo di responsabile di zona per la Versilia. Ma il suo impegno non si è limitato al coordinamento della Versilia.
È, infatti, divenuta anche coordinatrice dell'Associazione Donne in Campo della provincia di Lucca, ruolo che l'ha vista impegnarsi nella promozione di svariate attività che hanno dato lustro e visibilità nazionale al ruolo delle imprenditrici agricole locali. Ricoprendo questo importante incarico, Giovanna Landi è stata fondamentale per la nascita dell'Agricatering, l'innovativo servizio di ristorazione fornita direttamente dalle agricoltrici con i prodotti delle loro aziende, per il quale è stato registrato anche un marchio su scala nazionale. Il 2017 vede Giovanna Landi concludere il suo servizio nella Cia Toscana Nord, dove però lascia un patrimonio di idee e contributi che sono un valore prezioso per tutta la Cia e che lo saranno ancora di più in futuro, affinché l'attività agricola - in Versilia, nella Toscana Nord e in tutta la Regione - abbia un ruolo sempre più centrale e fondamentale.

"Botta" della siccità al miele di acacia. Male il millefiori, calo contenuto per il castagno

Massa - Fino quasi il 95% in meno di miele di acacia, 50-60% in meno per quello Millefiori, mentre si salva il miele di castagna, la cui produzione è calata 'solo' del 25%. È questo il bilancio assolutamente negativo della produzione del miele dopdella provincia di Massa Carrara, a causa di una stagione estremamente siccitosa, con 9 mesi in cui è totalmente mancata la pioggia.
Ancora non è stata effettuata una stima esatta di quanto gli apicoltori perderanno a causa di questa stagione disastrosa, ma da primi conteggi, ancora non dettagliati e prudenziali, si prospetta una perdita economica che potrebbe superare i 60mila euro.
Ad essere particolarmente penalizzato è il miele di acacia che risulta essere pressoché introvabile: si parla infatti di un calo della produzione quasi totale, pari al 95%. Non va molto meglio con il miele millefiori: anche in questo caso, si passa da un meno 50% a un meno 60% a seconda delle zone. Più positiva, invece, la stagione del miele di castagno, che pur avendo subito un calo stimato attorno al 25%, non ha risentito in maniera così forte come le altre qualità di miele della zona delle condizioni climatiche.
Ma cosa c'entra, di fatto, la mancanza di pioggia con le api? Lo spiegano gli esperti che stanno affrontando questo problema un po' su tutto il territorio: le api, a causa del caldo torrido, cambiano le proprie abitudini ed escono meno frequentemente e per periodo più brevi dagli alveari. Questo comporta una minore raccolta di polline da parte delle api e, quindi, una minore produzione di miele, che, come nel caso di quello di acacia, si è quasi azzerata.

Dalla Regione 900mila euro per il fiume Lavello

Massa Carrara - **Buone notizie dalla Regione Toscana per la provincia di Massa Carrara: l'amministrazione regionale, infatti, ha stanziato 900mila euro per la manutenzione del fiume Lavello, a Massa. Con queste risorse, aggiunte a 100mila euro che metterà a disposizione il Consorzio di Bonifica Toscana Nord, il Consorzio stesso potrà movimentare il materiale per ripristinare la corretta regimazione del corso d'acqua.Secondo il progetto, i lavori partiranno nel mese di ottobre e termineranno a marzo 2018.**

Biscottini all'olio. Facili quanto gustosi

LA RICETTA

INGREDIENTI / 12 cucchiai di farina; 1 uovo; 1 tuorlo per spennellare i biscotti prima della cottura; 2 cucchiai di zucchero; 2 cucchiai di miele di acacia; 2 cucchiai di olio extravergine d'oliva; 2 cucchiai di latte; 1 presa di lievito in polvere per dolci; semi di anice; burro per ungere la teglia di cottura; 2 cucchiai di zucchero a velo.

PREPARAZIONE / I biscottini all'olio sono una ricetta tradizionale recuperata dall'**azienda agrituristica biologica 'Alle Camelie' di Lucca** e sono tanto facili, quanto gustosi.
Per prima cosa si impastano tutti gli ingredienti fino a ottenere una pasta morbida e ben amalgamata che deve riposare in frigo per almeno una mezz'ora.
Spianare e dare ai biscottini la forma voluta, disporli su una teglia imburrata e spennellare la superficie con il tuorlo sbattuto, prima di cospargerli di semi di anice.
Cuocerli in forno già caldo a 160° per una decina di minuti (i biscotti devono risultare di un bel colore dorato).
Far freddare e spolverare con lo zucchero a velo.

IL VINO

GRECO DELLE GAGGÌE / Il Greco delle Gaggìe è un vino da dessert, esclusivamente fatto da uva Grechetto, vendemmiata a fine maturazione e lasciata appassiresu stuoie di canne per un periodo superiore ai tre mesi. La fermentazione avviene direttamente in piccole botti di quercia, dove il vino è affinato per due anni, prima di essere imbottigliato.
Caratteristiche peculiari di questo vino da dessert è un colore ambrato che appare spesso e denso e ha un aroma di rose e frutta secca con un retrogusto di miele. Perfetto sia con formaggi stagionatiche cremosi e si sposa splendidamente con dolci secchi, dal gusto delicato e al tempo stesso ben definito, come i biscotti all'olio d'oliva.

A cura di: Accademia dei Georgofili / www.georgofili.it

Ricambio generazionale. Le nuove imprese per le grandi sfide

di **Lamberto Frescobaldi**
Accademia dei Georgofili

Firenze - Il tema del ricambio generazionale è attualissimo in tutto il mondo. È noto infatti che molte aziende in Italia sono state create da giovani poco dopo la seconda guerra Mondiale. Molti di coloro che all'epoca le iniziarono oggi per evidenti motivi di età, si vedono costretti a passare di mano l'azienda.
Obiettivo primario del passaggio generazionale è tutelare l'integrità e la continuità dell'impresa evitando il conflitto fra gli eredi. In Italia tutti gli eredi hanno uguali diritti. Questo ancorché essere molto democratico pone,a volte, delle criticità nella continuità aziendale. Il motivo è presto detto la proprietà da una persona passa a tutti gli eredi quindi con una polverizzazione del capitale e se l'azienda è, come lo è spesso, di ridotte dimensioni difficilmente potrà essere di sostentamento per tutti i medesimi eredi.
Per cercare di minimizzare le criticità è necessario che questo passaggio sia apertamente discusso con gli eredi per cercare di trovare la quadra altrimenti è assai probabile che conflitti familiari portino problematiche nella gestione aziendale. Primo fra questo la perdita di posti di lavoro di eventuali dipendenti, fino poi ad arrivare alla chiusura della medesima attività imprenditoriale. Oltre alle possibili conflittualità tra eredi vi possono essere anche altri casi che si stanno evidenziando in Italia ovvero la mancanza di soggetti interessati a rilevare l'impresa agricola dai genitori.
È infatti cosa nota che gli occupati in agricoltura sono passati da circa il 50% degli occupati negli anni 50 a sotto il 10% solo pochi anni fa. Più precisamente la percentuale di occupati in agricoltura in Italia, in base al 14esimo Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001), è pari al 5,50%.Una percentuale più alta si evidenzia nelle regioni dell'Italia meridionale, seguite da quelle dell'Italia insulare. Nettamente inferiore è, invece, la percentuale di occupati in agricoltura che si registra nelle regioni dell'Italia centrale e ancor più dell'Italia settentrionale, con la presenza di macro aree caratterizzate da valori inferiori o uguali al 2,5%.
La percentuale di occupati in agricoltura così diminuita si percepisce visitando alcune zone di alta collina o montane ove si riscontrano tanti terreni e case abbandonate, ma anche zone di pianura non sono esenti da questi fatti. Mancando il ricambio generazionale inevitabilmente si prospetta o l'abbandono o la cessione.
Malauguratamente molte di queste aziende agricole sono relegate in territori montani o alta collina dove non è facile trovare un acquirente e per tale ragione molti terreni una volta coltivati stanno rimboschendosi.Altre sono in aree più facili da coltivare e per tale ragione hanno maggiore possibilità di essere aggregate ad altre aziende limitrofe.
L'aggregazione di aziende agricole dovrebbe essere fortemente incentivata, questo darebbe vita ad aziende più efficienti oltre ad essere disposte ad assumere dipendenti per gestire la maggiore superficie.
La nostra penisola ha tali e poi tante eccellenze agroalimentari che riuscendo a creare aziende che possano avere dimensioni da poter essere sul mercato, darebbe un impulso straordinario all'occupazione. Non dobbiamo poi dimenticare l'attività di prevenzione sul territorio che gli agricoltori riuscirebbero a fare mantenendo strade bianche, regimentando le acque e anche riscoprendo produzioni oggi relegate a poco conosciute nicchie.
Le nuove imprese debbono sottostare a determinati requisiti di efficienza e queste sono necessariamente fatte incrementando la professionalità dei soggetti e di conseguenza la dimensione aziendale per potersi permettere una più specializzata forza lavoro.
Pensiamo solo a quello che può generare la vendita via internet. Questa se da un lato è un'opportunità, dall'altra è comunque un impegno che richiede professionalità e conseguentemente la dimensione aziendale. Ma anche i canali di commercializzazione tradizionali oggi richiedono specializzazione, velocità reattività e anche quantità. Avvicinarsi alla grande distribuzione organizzata richiede tutto quello appena menzionato.
Abbiamo di fronte a noi grandi sfide e come sempre le sfide sono opportunità per quelle persone che riusciranno a organizzarsi ed a creare strutture professionali ed efficienti che potranno dare sicurezza non solo alle loro famiglie ma anche a coloro che presteranno la loro opera con passione e dedizione come dipendenti. Ogni generazione ha le sue sfide. La sfida oggi è traghettare le aziende anteponendo noi stessi al bene dell'Azienda stessa (Azienda con l'A maiuscola). In bocca al lupo a chi vuole raccogliere la sfida.